Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 2 novembre 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 5858 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30 750, 15 700, 8000) Copie arretrate il doppio

IN MARGINE AL VIAGGIO DI COUVE A MOSCA

Il mestiere di generale

Il 2 dicembre 1944 De Gaulle arrivò a Mosca per riprendere la via dell'antica alleanza franco-russa del 27 agosto 1891. L'incontro del Capo del Governo provvisorio di Parigi con Stalin durò otto giorni e i due statisti ebbero complessivamente 12 ore di colloquio. Che cosa si proponeva De Gaulle? Probabilmente egli voleva dimostrare, in polemica con Washington e Londra, che, nella tradizione diplomatica francese, esisteva la vecchia carta della alleanza con la Russia.

Che cosa, invece, voleva Stalin? Egli desiderava trarre profitto dalle mire ambiziose del Generale, per indurre il Governo di Parigi a riconoscere il Governo polacco di Lublino e abbandonare quello di Londra. La questione polacca era allora la più scottante fra le molte che dividevano, prima ancora del termine della guerra, le Potenze anglosassoni dalla Russia sovietica. De Gaulle non firmò alcun patto con il Governo di Lublino, ma accettò, fin da quel momento, il confine dell'Oder-Neisse fra la Germania e la Polonia. Non si era posto ancora, nel dicembre del 1944, il problema della spartizione tedesca come avvenne successivamente a Yalta e a Potsdam, senza la partecipazione di De Gaulle. Il viaggio a Mosca non aveva fruttato a Parigi l'appoggio di Stalin.

Il 20 gennaio 1946, Gaston Palewski, capo di Gabinetto del Generale, annunciava alla stampa che il Capo provvisorio del Governo non si dimetteva, ma abbandonava il suo posto perchè deciso a ritirarsi definitivamente dalla scena politica. In realtà De Gaulle dava inizio in quel momento alla sua grossa battaglia contro i partiti rinati con la IV Repubblica dopo lo Stato autoritario di Pétain.

Sono trascorsi quasi venti anni dall'annuncio di Palewski e il Generale De Gaulle è ancora al centro degli avvenimenti europei. Con maggiore prudenza egli ha inviato questa volta a Mosca il suo Ministro degli Esteri Couve de Murville nel tentativo di compiere un nuovo passo verso la grande Europa, dall'Atlantico agli Urali, mille volte da lui auspicata.

Vi è stata una fase intermedia non trascurabile, anche se presto dimenticata dal versatile statista. Prima del nuovo asse Parigi-Mosca, egli ha concluso e magnificato, tre anni fa, con parole che sembravano incise sul bronzo dei grandi eventi storici, un asse Parigi-Bonn. Ora si è appreso, da alcune confidenze dell'uomo dello Eliseo con un distinto diplomatico di un Paese amico, che la Germania non deve avere alcuna partecipazione alla strategia nucleare e che si deve abolire il comando NATO per mantenere, invece un comando *alleato integrato* sull'esercito tedesco, della Germania occidentale. E' possibile che qualcuno, al Quai d'Orsay, ricordi che esiste un trattato del 1955 con la Germania di Bonn, sottoscritto da tutte le Nazioni atlantiche, per la partecipazione tedesca, con totale parità di diritti, alla grande Alleanza?

E ciò non diciamo, naturalmente, a proposito del viaggio di Couve de Murville a Mosca e degli accordi che egli sarà portato a concludere colà. Le visite dei governanti dell'uno e dell'altro blocco sono sempre più frequenti: la atmosfera di «guerra fredda» non si avverte più, il sipario di ferro è caduto. Ma vi sono pur sempre dei limiti e degli impegni che devono essere rispettati. I nuovi rapporti, fra i Paesi dell'Ovest e quelli dell'Est, sono logici e desiderabili, ma non devono far pensare a un rovesciamento delle alleanze.

Intanto i nuovi rapporti sono utili e possono anche essere benefici, in quanto gli Stati rimangono ancorati all'equilibrio dei trattati e degli istituti esistenti. Non può essere accettabile il principio, seguito da De Gaulle, di considerare i trattati come strumenti di pressione e di ricatto verso altri Governi e, in tutti i casi, come documenti labili e momentanei da accettare o da respingere secondo la propria convenienza. E' vero che il Patto atlantico e il MEC furono sottoscritti dai Governi della IV Repubblica, ma il trattato con Bonn è stato firmato dal Presidente della V Repubblica. Ebbene, esso viene rinnegato, perchè la Germania federale non può accettare, per un minimo di serietà e di decenza, di solidarizzare con la furia antiamericana del Generale.

Questi metodi non appartengono neppure alla politica di equilibrio e di egoismo nazionale degli Stati sovrani, ma sembrano più vicini alla politica del capriccio e della reversibilità della età dell'assolutismo, che appare la più congeniale con l'educazione e la cultura storica dell'uomo De Gaulle. Egli avversa l'Europa unita dal momento in cui nessuno ha accettato di lasciare all'Eliseo la direzione e la guida del Continente. Ha allora tentato la carta della alleanza franco-tedesca e, dopo la successione di Erhard ad Adenauer, tenta l'avventura con la Russia. Ma troverà a Mosca degli uomini che non giuocheranno mai, per capriccio o per dispetto, la carta anti-americana, per puntare sul vuoto d'una magnificenza formale alla quale da molto tempo, non corrispondono più né il consenso degli onesti, né la forza reale della Francia.

La rivoluzione del 1917 interruppe l'alleanza franco-russa del 1891, e solo nel 1925 il Governo Herriot decise di riconoscere l'URSS. Da allora si è recato a Mosca Laval, nel 1935, per la firma di un trattato che sboccò nel Patto tedesco-sovietico del 1939. Seguirono poi lo stesso De Gaulle e Bidault, nel dicembre 1944, e più tardi Christian Pineau senza conseguenze apprezzabili.

Ora vedremo i risultati della missione a Mosca di Couve de Murville. E' probabile che se essi non saranno catastrofici per gli Stati Uniti e per la Germania, perchè il Governo sovietico assumerà certamente una posizione moderata e responsabile, il Generale De Gaulle deciderà di punire Mosca con un viaggio spettacolare a Pechino.

Il Primo Ministro inglese Attlee disse un giorno che il Generale De Gaulle era *«un grande generale, ma un cattivo politico»*. Per la verità, dobbiamo ricordare che il «grande generale» ha comandato solo un corpo corazzato per pochi giorni, nel maggio 1940, con il grado di colonnello. Fu promosso generale da Reynaud, che ha recentemente scritto un volume per denunciare gli errori della politica francese tracciata dal Presidente. Mancano, dunque, i dati obiettivi per parlare di un «grande generale» e tanto meno di un «grande politico».

Ugo d'Andrea

IN TONO DECISAMENTE POLITICO IL DIBATTITO ALL'ASSEMBLEA DI SORRENTO

LA FINE DELLE CORRENTI SOLLECITATA NELLA D.C.

Piccoli: «Bisogna avere il coraggio di rimescolare le carte» - Scelba rivendica l'autonomia del Parlamento - «Ci comportiamo come se il partito fosse tutto» Gli oratori della sinistra hanno molto insistito sull'attuazione delle regioni

DAL NOSTRO INVIATO
Sorrento, 1

Il dibattito all'Assemblea nazionale democristiana al Teatro Armida, ha assunto nella seconda giornata un tono più spiccatamente politico; il discorso sull'adeguamento del partito alla realtà del Paese ha portato di conseguenza gli oratori a prendere in esame anche i problemi della dialettica interna della D.C. e delle correnti. Su questo orientamento si sono sviluppati in gran parte gli interventi sia in assemblea che nelle commissioni. Ne hanno parlato il vicesegretario Piccoli, Scelba e Ravaioli, dei «centristi popolari», De Mita e Granelli, della sinistra del partito.

Cercando di dare un quadro di insieme del dibattito, diremo che i centristi e la sinistra si sono posti in angoli diversi, non solo sulle questioni delle correnti, ma in pratica su tutti i temi portati alla tribuna dell'Assemblea. De Mita e Granelli hanno molto insistito sul problema dell'autonomia regionale, sul quale hanno parlato a lungo anche Piccoli e Morlino; Scelba ha invece rivendicato le funzioni e una certa autonomia dei gruppi parlamentari nell'ambito, ovviamente, del partito e del Parlamento. La funzione delle assemblee legislative è stata sottolineata anche da De Mita seppure con orientamenti diversi.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Sorrento — L'on. Mario Scelba all'Assemblea della D.C.

La sfilata degli oratori alla tribuna è stata numerosa e altrettanto numerosa si prospetta per domani, tanto è vero che si terranno due sedute per esaurire l'elenco degli iscritti a parlare. Le commissioni hanno invece lavorato fino a tarda ora per completare i loro incarichi. E' da dire, poi, che ai margini dell'Assemblea c'è stata una lettera dell'ex Presidente della Camera Leone a Rumor per precisazioni. Qualcuno aveva creduto, infatti, di individuare nell'intervento fatto ieri da Leone un attacco alla Magistratura. Oggi nella sua lettera egli ha nettamente smentito tutto questo, precisando che egli si è espresso per due chiare proposizioni: anzitutto il riconoscimento della più assoluta libertà dell'atto giurisdizionale nei confronti di qualunque altro potere; in secondo luogo, la necessità di stabilire un rapporto costituzionalmente corretto fra la Amministrazione della Giustizia e il potere legislativo.

Ed ecco, ora, la sfilata dei vari interventi. Cominciamo da Piccoli. Egli ha fatto una particolareggiata analisi del problema dei rapporti interni del partito. Il discorso del vicesegretario della D.C., che ha parlato prima di Scelba, si è rivolto a tutte le posizioni esistenti nel partito. «Questa assemblea che è stata detta punto di partenza — ha sottolineato Piccoli —, è anche punto culminante di un processo di convalescenza seguito al vertiginoso dicembre presidenziale, durante il quale il disarmo delle correnti ha consentito un riequilibrio, sia pure provvisorio, che è costato per tutti qualche rinuncia e che è stato un grande atto di saggezza, che ha consentito alla D.C. di rispondere senza ritardi ai suoi immensi doveri. L'assemblea in corso, d'altra parte, dimostra che l'interna dialettica non è stata sacrificata, come è giusto ricordare per un reciproco riconoscimento di buona volontà che abbraccia tutti i democratici cristiani».

Piccoli ha poi affrontato la questione delle correnti. «Esse — ha detto — sono state utili perchè hanno illuminato la periferia sul meccanismo del partito, ma ora la periferia è cresciuta e ci giudica senza mediazioni. Ora che il meccanismo è noto, si rischia una proliferazione veramente pericolosa. Occorre, quindi, far presto perchè sempre più difficile riesce la parte di chi immagina di poter parlare o di indicare condizioni a nome della corrente. In realtà siamo in un circolo chiuso. La proporzionale ha scontentato quasi tutti, ma il timore di una maggioranza che governi, schiacciando le minoranze, fa preferire nuove e più gravi ferite. Bisogna avere il coraggio di rimescolare le carte, rinunciando ai personalismi e scoprendo invece le cose che ci uniscono. Creiamo col sistema di elezione delle rappresentanze le condizioni per il superamento delle correnti. Vi sono ormai nel partito larghissime zone di convergenza sui temi centrali e su alcuni traguardi programmatici, e vi sono anche uomini che possono su questi temi incontrarsi invece di combattersi».

Piccoli ha messo in evidenza il ruolo che spetta al partito di fronte alla mutata realtà del nostro Paese, respingendo l'immagine di una D.C. la cui funzione verrebbe meno con il venir meno del pericolo comunista. Per il rinnovamento del partito, il vicesegretario democristiano ha indicato questi punti principali: 1) linea di certezza nel tesseramento; 2) garanzia per tutti coloro che accettano gli ideali della D.C. di potere partecipare effettivamente alla vita del partito; 3) convivenza interna che utilizzi tutte le forze del partito, «consentendo a chi ha responsabilità della guida di farlo senza dover ricorrere continuamente ad una estenuante mediazione fine a se stessa». «Ciò non si ottiene — ha sottolineato — con l'elezione del segretario da parte del congresso, perchè, se oggi siamo sulla riva mentre undici mesi fa eravamo nel centro del tornado, lo dobbiamo alla capacità personale del segretario nazionale e non al tipo di elezione che lo ha fatto nominare».

Scelba ha impostato il suo intervento su due temi: il partito e lo Stato. Il partito si può salvare soltanto ritrovando l'unità a tutti i livelli (superamento delle correnti come centri di potere e rinuncia alla direzione maggioritaria). Il Parlamento si riabi-

Caterbo Mattioli

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto AP al «Piccolo»)
New York — L'on. Fanfani è uscito dall'ospedale su una sedia a rotelle sospinta dalla moglie. Il Ministro, che è tornato a presiedere l'Assemblea dell'ONU, dà prova di buon umore

MASSICCIA AZIONE DI AEREI DELL'AVIAZIONE E DELLA MARINA

Tre basi di missili mobili rase al suolo presso Hanoi

Formidabile sbarramento antiaereo opposto dai comunisti - Lanciati senza esito contro gli attaccanti 17 «terra-aria» - Nuova vana sortita dei Vietcong a Danang

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 1

Passando attraverso un fitto sbarramento di artiglieria antiaerea convenzionale e di missili terra-aria, aerei dell'Aviazione e della 7.a Flotta hanno distrutto ieri, in una grande azione coordinata, tre basi missilistiche in una zona a circa cinquanta chilometri a Nord-Est di Hanoi.

Di questo massiccio attacco si è avuta notizia solo oggi da parte dei portavoce del Comando militare USA a Saigon. In base alle notizie ottenute finora, risulta che nel corso della azione, un aereo della Marina è stato abbattuto dal fuoco nemico e che ben 17 missili sono stati lanciati contro gli apparecchi americani. I piloti hanno avuto il tempo di osservare che «diverse rampe di lancio e alcuni veicoli delle basi erano stati colpiti dalle bombe sganciate sull'obiettivo. Anche un ponte che si trova nei pressi delle basi è stato centrato e distrutto dai bombardieri durante l'attacco coordinato.

Questa azione contro le installazioni missilistiche è stata decisa dopo che aerei di base sulle portaerei «Oriskany» e «Independence» erano stati attaccati da terra con un lancio di missili, durante un'insursione contro il ponte che si trova al centro della base.

Durante l'attacco alle postazioni di missili mobili, gli aerei dell'Aviazione e quelli della Marina si sono divisi i compiti, svolgendo la loro missione con grande efficacia e precisione; i velivoli decollati dalle portaerei hanno concentrato i loro assalti contro una base, distruggendola con quattro tonnellate di bombe da 250 chili, mentre contro un altro settore si sono scatenati i cacciabombardieri «F 105» dell'Aviazione, che hanno distrutto le altre due postazioni, sganciando bombe per 19 tonnellate e sparando migliaia di colpi con i cannoncini di bordo. E' stato proprio durante questa seconda azione che un aereo della Marina, che faceva da guida agli «F 105», è stato colpito dal fuoco della contraerea ed è precipitato: il pilota è stato dato per disperso.

Mentre le installazioni missilistiche erano ancora attaccate, una nuova incursione di aerei della Marina, provenienti dall'«Oriskany», completava la distruzione del ponte, sganciandovi sopra altre 21 tonnellate di bombe. Poco dopo, la ricognizione aerea accertava che tutte le arcate del ponte erano state demolite.

Questa azione contro la zona missilistica nei pressi della capitale nordvietnamita è stata senza dubbio la più massiccia tra quante sono state effettuate finora. Da parte degli alti responsabili militari si è sempre stati molto restii a fornire particolari sulle basi missilistiche nel Vietnam settentrionale, sulla loro efficacia e sulle azioni che sono state compiute contro di esse. Tuttavia, secondo fonti non ufficiali ma degne di fede, risulta che intorno ad Hanoi i nordvietnamiti hanno realizzato ormai una forte cintura di basi per missili terra-aria.

Oggi intanto, è stata segnalata un'importante azione di guerra svolta da reparti della 1.a Divisione americana di cavalleria che, nella zona di Plei Me, sull'altipiano, nella zona del campo trincerato che nei giorni scorsi è stato teatro di un massiccio tentativo di conquista da parte dei Vietcong, hanno ucciso una ventina di guerriglieri. Il campo è presidiato da forze americane da quando i reparti del 1.o Cavalleria lo raggiunsero, la settimana scorsa, per dar manforte ai suoi difensori.

Stamani, un elicottero aveva avvistato ingenti forze vietcong ed aveva provveduto a segnalarle al comando della zona. Intervenivano gli americani, che riuscivano ad agganciare il nemico e ad infliggergli sensibili perdite.

Da segnalare infine che a Danang i guerriglieri Vietcong hanno effettuato anche oggi due tentativi contro posizioni dei marines nell'area orientale della base, ma sono stati ricacciati, senza perdite da parte americana. I punti attaccati sono gli stessi in cui gli americani erano stati messi a dura prova, giovedì scorso, dal fuoco dei mortai e dei sabotatori dei Vietcong. Intanto viene riferito che, nel corso di azioni di pattuglia, reparti di marines hanno ucciso quattro Vietcong.

A. P.

FAMIGLIOLE DECIMATE SULLE STRADE DELLA PENISOLA NELLA GIORNATA FESTIVA

NOVE MORTI SULL'ASFALTO IN TRE SANGUINOSI SCHIANTI

Quattro le vittime di un urto in velocità sull'Aurelia - Altre tre vite stroncate presso Pavia in un cozzo frontale - Cruento salto di corsia sull'Autostrada del Sole

Roma, 1

Nove persone sono rimaste uccise in tre spaventosi schianti sulle strade italiane: l'incidente più grave — il cui bilancio è di quattro morti e sei feriti, tre dei quali in gravi condizioni — è avvenuto poco dopo mezzogiorno sull'Aurelia, all'altezza del 21.o chilometro, al bivio per Castel di Guido. Una «Fiat 600 Multipla» percorreva l'arteria a velocità sostenuta; nella piccola auto, condotta dal signor Domenico Basili, c'erano la moglie di questi, Emilia Cellitti, di 37 anni, i loro figli Tonino di 11 e Claudio di 3, ed altri due ragazzi, sempre di 11 anni, Marilena ed Emilio Rasici, amici di famiglia.

Domenico Basili aveva deciso di andar a sentire la Messa in una chiesa di Castel di Guido, località distante appena dodici o tredici chilometri dalla loro abitazione. Così, all'altezza del ventunesimo chilometro, il Basili ha arrestato la propria vettura per imboccare la strada per Castel di Guido, alla sua sinistra. Il Basili, secondo le prime indagini, ha acceso il lampeggiatore e ha girato; in quell'istante è avvenuta la tragedia: una «Giulia» lanciata a forte velocità, ha violentemente cozzato contro la fiancata destra della utilitaria, trascinandola per una decina di metri.

Lo scontro è stato fatale per i coniugi Basili, che occupavano i sedili anteriori della «Multipla»: sono morti sul colpo. Nell'interno della «Giulia», condotta dal trentasettenne Giorgio Pirrotta, si trovavano sua moglie Erminia Giraldoni, di 36 anni, la loro figlia tredicenne Claudia ed una amica di famiglia, Elena Legne, di 17 anni, tutti residenti a Tarquinia.

Numerosi automobilisti di passaggio si sono fermati per portar soccorso ai poveretti. Per i coniugi Basili, come s'è detto, non c'era nulla da fare: sui sedili posteriori, invece, i tre ragazzi, il piccolo Tonino ed i fratellini Marilena ed Emilio, sebbene gravemente feriti, davano ancora segni di vita. Il piccolo Claudio, sbalzato fuori dall'auto, è stato rinvenuto soltanto alcune ore più tardi da una coppia che passeggiava sull'«Aurelia»; portato all'ospedale, vi è deceduto.

Tutti sono stati accompagnati all'ospedale di Santo Spirito: Tonino Basili, Marilena ed Emilio Rasici sono stati ricoverati con prognosi riservata, Giorgio Pirrotta è stato giudicato guaribile in 45 giorni; sua moglie, accolta con prognosi riservata, è deceduta in serata. Al pronto soccorso sono state invece accompagnate le due ragazze che si trovavano a bordo della «Giulia»: sono state dichiarate guaribili in pochi giorni.

Altro grave incidente sulla statale dei Giovi, in località Bressana Bottarone, presso Pavia: nel cozzo di due auto tre persone — Giorgio Agosti, di 43 anni, di Milano, sua moglie Marina De Toffoli, della stessa età, e Irene De Fazio, di 24 anni, di Cinisello Balsamo (Milano) — sono morte e altre quattro sono rimaste ferite.

Le tre vittime viaggiavano su un'automobile «J. 4» diretta verso Pavia: alla guida si trovava l'Agosti, che aveva al fianco la moglie, sui sedili posteriori avevano preso posto Irene De Fazio e il marito, Domenico Bove, di 24 anni. L'auto, sbandata per cause non precisate, si è scontrata con una «Fiat 1500» che procedeva in direzione opposta. A bordo di quest'ultima vettura, si trovavano: Giovanni, che era alla guida, e Mario De Palma, rispettivamente di 52 e 79 anni, e la moglie del primo. Nello scontro l'Agosti è morto sul colpo, la moglie è morta poco dopo, mentre veniva trasportata all'ospedale. La De Fazio è stata estratta dai rottami della «J. 4» da automobilisti di passaggio, ed è morta dopo il ricovero nel Policlinico di Pavia. Allo stesso ospedale sono stati trasportati i feriti: sulle condizioni del Bove i sanitari si sono riservati la prognosi; per gli altri le prognosi vanno da 40 a 20 giorni.

Infine, a Montevarchi (Arezzo), una «Giulia» targata Milano, all'altezza del casello del «Valdarno», ha superato lo spartitraffico dell'Autostrada del Sole ed è piombata a tutta velocità contro una «Giulietta 1600» spider che viaggiava in direzione opposta. Due persone sono morte.

La «Giulia» guidata dall'impiegato milanese Luciano Fabbri, di 36 anni, e con a bordo una svizzera di 22 anni, che abitava a Milano, Anna Maria Scawendimann, proveniva dalla capitale ed era diretta a Milano. Per ragioni imprecisate, l'automobile è sbandata, ha superato lo spartitraffico ed ha invaso l'altra sede stradale sulla quale viaggiava la «Giulietta» diretta ad Arezzo. A bordo della «Giulietta» c'era Alberto Fresnot, di 30 anni di Milano. La donna è morta sul colpo; il Fabbri un'ora dopo il ricovero in ospedale.

La situazione

La terza giornata dei lavori dell'Assemblea democristiana di Sorrento ha assunto una netta caratterizzazione politica. Il discorso sull'adeguamento della Democrazia cristiana alla realtà del Paese ha indotto i numerosi oratori ad esaminare i problemi interni del partito, in particolare quello delle correnti, che ha già causato tanti mali alla D.C.. Piccoli ne ha chiesto decisamente la soppressione. A sua volta Scelba ha rivendicato l'autonomia dei gruppi parlamentari rispetto al partito, denunciando taluni casi-limite. Gli oratori della sinistra hanno portato il discorso sulle regioni, considerate come istituzione indispensabile per il progresso politico del Paese. L'assemblea si concluderà domani con il discorso del segretario Rumor.

Il Ministro degli Esteri francese Couve de Murville, dopo i colloqui con Kossighin e Mikoyan sul Mar Nero, è rientrato a Mosca ove si è incontrato con il primo segretario del PCUS Breznev. Costui avrebbe ribadito le preoccupazioni di Mosca per la politica americana nel Vietnam e per i progetti della NATO in vista di una forza nucleare multilaterale. La conversazione si sarebbe conclusa con l'invito al Presidente francese di recarsi in visita a Mosca.

Ad Algeri non si è ancora avuto un annuncio ufficiale del rinvio della conferenza afro-asiatica in programma per il 5 novembre, ma un accordo in tal senso sarebbe stato raggiunto dai Ministri degli Esteri che hanno partecipato alla riunione preparatoria durata otto ore. Sarebbero, però, ancora controverse le modalità del rinvio, chiesto, com'è noto, dalla Cina comunista. Sull'altra questione dibattuta e cioè sull'ammissione della Russia al gruppo dei «Paesi di Bandung», 41 delle 47 delegazioni presenti ai lavori si sarebbero espresse in senso favorevole.

In Indonesia la crisi assume ogni giorno aspetti più drammatici a seguito delle violente reazioni dei comunisti per i provvedimenti presi dall'esercito contro il partito. Nella zona centrale di Giava, dove bande paramilitari di comunisti hanno messo a ferro e fuoco alcuni villaggi provocando circa 250 morti, il Presidente Sukarno ha dichiarato lo stato di guerra. A giudizio di alcuni osservatori le autorità militari che proseguono senza soste la loro campagna anticomunista, avrebbero preso il pieno controllo della situazione politica, costringendo in pratica Sukarno a svolgere un ruolo esclusivamente rappresentativo.

Il Primo Ministro Wilson, tracciando alla Camera dei Comuni un bilancio della sua missione in Rodesia, ha detto che si è delineata la concreta possibilità di concedere alla colonia britannica l'indipendenza in modo accettabile per il popolo rodesiano. Wilson ha poi precisato che è necessario attendere che le forze africane locali procedano alla loro riunificazione, dando vita a una compatta maggioranza.

Nel Vietnam bombardieri americani hanno distrutto tre basi missilistiche nord-vietnamite.

DIECI VIAGGIATORI UCCISI SUL COLPO E DODICI SERIAMENTE FERITI

Imboscata di ribelli al treno Asmara-Agordat

Bloccato da macigni sul binario, sul convoglio si è scaricato un violento fuoco di mitra e di fucileria - Caccia ai fuorilegge

Addis Abeba, 1

Dieci morti e 12 feriti, dei quali sei in gravi condizioni, rappresentano il bilancio di una imboscata tesa da elementi ribelli al treno Asmara-Agordat, località del bassopiano occidentale eritreo.

Martedì scorso l'automotrice del servizio regolare passeggeri partiva da Asmara diretta ad Agordat con sei vagoni, dei quali uno con 20 militari di scorta armata. Alle ore 13, in località Kor El Obel, a 19 chilometri da Agordat, all'imbocco di una curva, il conduttore riusciva a stento ad arrestare il convoglio davanti a grossi macigni posti sulle rotaie. Immediatamente da una altura sovrastante partivano raffiche di mitra e di fucileria, che investivano in pieno il convoglio, provocando la morte di dieci viaggiatori, tra i quali una donna, e ferendone altri dodici.

La scorta non faceva a tempo a intervenire, perchè i ribelli, valutati a circa un centinaio, si allontanavano dirigendosi verso le colline che si affacciano sul confine. Dopo qualche ora da Keren e da Agordat giungevano i primi soccorsi. Le autorità etiopiche hanno provveduto a inviare sulla zona ingenti forze di polizia e dello esercito per stroncare l'attività dei ribelli, che da qualche settimana a questa parte si è notevolmente intensificata.

Un recente accordo tra i Governi del Sudan e d'Etiopia stabiliva da ambo le parti la cessazione di ogni appoggio agli elementi fuorusciti e l'obbligo di impedire l'attività sovversiva. E' noto che elementi eritrei musulmani avevano in passato trovato compiacente ospitalità e qualche volta aiuti nel confinante Sudan, da dove aveva origine una attività antietiopica. Recentemente il Governo di Kartoum, in base agli accordi stipulati, consegnava alle autorità etiopiche di confine 64 persone, che avevano passato illegalmente la frontiera.

Presiede di nuovo l'Assemblea

FANFANI FESTEGGIATO al suo ritorno all'ONU

Nazioni Unite, 1

Una cordiale manifestazione di simpatia ha accolto stamane il Ministro degli Esteri Amintore Fanfani, quando ha ripreso le sue funzioni di Presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dopo l'incidente occorsogli il 9 ottobre scorso. Il Segretario generale U Thant ha accolto il Presidente al suo arrivo nell'aula; e quando egli si è seduto al suo seggio, avendo alla sua destra U Thant e alla sinistra il sottosegretario Narashiman, vari delegati si sono recati a felicitarsi con lui, mentre i fotografi riprendevano la scena.

L'on. Fanfani appare perfettamente ristabilito, sebbene gli esiti dell'operazione lo costringano a servirsi delle stampelle ed egli stesso prevede che non potrà abbandonarle per tutto il mese di novembre.

Dalla prima pagina

La fine delle correnti sollecitata nella D. C.

lita rivendicandone la funzione. Scelba ha ricordato la diversa visione che del Parlamento aveva il partito popolare: «Oggi — ha detto — siamo invece al punto che il membro della direzione di un partito, sconfitto alle elezioni, può influire sulla vita e sulle sorti di un Governo». In sostanza, «Centrismo popolare» auspica un ritorno al corretto sistema della rappresentatività, che è il solo in grado di garantire lo sviluppo democratico di un Paese. La Democrazia cristiana sembra invece aver preso una strada diversa: «Anche noi ci comportiamo come se il partito fosse tutto, dimenticandoci che il partito è soltanto una necessità». In definitiva, la via da seguire è quella della rivalorizzazione nel «senso del servizio» nell'azione politica. A livello del partito questo significa ritorno effettivo alla dialettica interna come «riconoscimento del diritto di cittadinanza a tutte le istanze».

Scelba ha poi detto che la direzione unitaria è nata dalla necessità di superare la grave crisi del partito, sorta in regime di direzione maggioritaria. Questa circostanza basterebbe da sola a far respingere ogni idea di ritornare a metodi di governo del partito, rilevatisi negativi. Lo statuto del partito e la pratica «devono essere orientati a realizzare sempre l'unità del partito stesso, in tutte le sedi».

La crisi dei partiti, secondo De Mita, deve essere inserita in un contesto più vasto: nella crisi, cioè, della gestione del potere, determinata dai limiti che incontra nella sua azione l'Esecutivo e dal ruolo non appropriato che svolgono le Assemblee legislative, l'Esecutivo, quindi, dovrebbe essere messo in condizione di svolgere i compiti che gli competono, mentre il Parlamento dovrebbe legiferare sui grandi problemi. Oggi le Camere «lavorano troppo e male»: la loro funzione autentica dovrebbe essere, invece, quella del controllo sulla gestione del potere. Da questa impostazione il discorso è passato al tema del riordinamento dello Stato. Il presupposto è costituito dalla attuazione dell'ordinamento regionale, che, secondo De Mita, non dovrebbe essere più rinviata.

A sua volta Granelli, anche lui della sinistra, ha affrontato il problema dei rapporti all'interno del partito, insistendo anch'egli sulla necessità di assicurare la dialettica ed il gioco tra maggioranza e minoranza. «Si impongono — ha detto Granelli — delle scelte: non si potranno fare in questa sede, ma speriamo che si facciano al più presto in Consiglio nazionale. Si sciolgano pure le correnti, ma per fare il partito e aprire un capitolo nuovo. Collaboreremo se ci saranno le condizioni per collaborare, ma siamo disposti a tornare ad una funzione di stimolo, se queste condizioni non ci saranno».

Dal segretario della CISL, Storti, dopo le recentissime dimissioni dei due segretari confederali Armato e Scalia dal consiglio nazionale della D.C., ci si attendeva un discorso sui rapporti tra sindacato e partito. Lo ha fatto. Sindacato e partito — ha detto — devono essere autonomi. La società evolve rapidamente in senso pluralistico ed è necessaria una sempre maggiore autonomia delle singole società operanti all'interno del sistema democratico, tra le quali, importantissime, sono il partito ed il sindacato. La ragione per la quale la CISL ha codificato l'incompatibilità tra le cariche negli esecutivi della Confederazione e le cariche di partito non è un disimpegno, un distacco dalla D.C.; al contrario, è la presa di coscienza di una esigenza di chiarezza. La D.C., però, non può rimanere insensibile al problema dei nuovi rapporti tra partito e sindacato.

A sua volta Morlino ha ricordato quale è il senso ultimo dell'assemblea: indicare al Paese il tipo di partito che si vuole. La Democrazia cristiana, che viene «dagli esclusi dal Risorgimento», ha superato gli schemi del vecchio Stato liberale, portando forme nuove ed elementi nuovi. E' appunto in questa direzione che la D.C. si deve muovere.

Sullo ha individuato le cause della crisi nel distacco tra i partiti, da un lato, e l'opinione pubblica, dall'altro, distacco — ha detto — che va esaminato non tanto in chiave sociologica, quanto in chiave storica. Nel nostro Paese non si è ancora giunti ad un sistema bipartitico di tipo anglosassone (alternanza al potere di un partito conservatore e di un partito progressista) per la contrapposizione ormai ventennale tra la Democrazia cristiana e il partito comunista.

Sul tema del rapporto tra Parlamento e partito si è soffermato Ravaioli: «Il problema — ha detto — è grave ed attuale. Si deve risolvere la questione dell'autonomia dei gruppi e del singolo parlamentare». La crisi dell'organizzazione territoriale (della «sezione», cioè) del partito ha costituito il nucleo dell'intervento dell'on. Barbi.

C. M.

Un annuncio dell'on. Gaspari

Completa fra due anni la rete di teleselezione

Bari, 1

Il Sottosegretario alle PP. TT., on. Gaspari, ha inaugurato stamani a Molfetta la ottava «Mostra filatelica nazionale». Dopo il saluto del Sindaco, il Sottosegretario ha sottolineato il contenuto umano, sociale e culturale insito nelle manifestazioni filateliche. Egli ha poi parlato dei programmi statali per il potenziamento delle telecomunicazioni che, entro due anni, dovrebbero consentire — con la completa attuazione del piano quinquennale — la teleselezione a livello nazionale fra i 21 centri compartimentali. Il Sottosegretario ha poi rilevato l'impegno delle società telefoniche per la accelerazione dei programmi di teleselezione a livello provinciale e regionale e quello della RAI-TV per la installazione dei ripetitori del primo e del secondo canale.

Dopo la visita alla Mostra, rispondendo al saluto rivoltogli dal presidente del locale Circolo filatelico, sig. Mancini, l'on. Gasperi ha annunciato che alla nona edizione della rassegna parteciperà ufficialmente anche il Museo postale. L'ottava Mostra filatelica nazionale comprende preziose collezioni di grande valore, tra le quali si distinguono per la loro rarità alcune «pagine scelte» presentate dall'avv. Reali di Lecce; una collezione del «Regno di Sicilia» del dott. Manganotti di Udine; una selezione — già presentata a Vienna — dalla raccolta-studio delle emissioni «Don Pedro» (Brasile) del dott. Russo di Roma, un'altra selezione dalla raccolta-studio del «6 Cuartos 1850» (Spagna) del dott. D'Amilano di Torino.



(Telefoto UPI - Ansa al «Piccolo»)

Il Cairo — Un'immagine delle operazioni di ricupero dei corpi delle vittime del filobus precipitato nelle limacciose acque del Nilo

APPENA 19 SUPERSTITI IN UNA FULMINEA SCIAGURA ALLA PERIFERIA DEL CAIRO

BARA PER 64 UN FILOBUS CHE SI INABISSA NEL NILO

Si tratta per lo più di bambini che tornavano dalla scuola - Il veicolo percorreva una strada parallela al fiume quando inspiegabilmente si è infilato in acqua

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 1

Il Cairo è in lutto: un filobus stracarico è precipitato nelle limacciose acque del Nilo, nelle prime ore del pomeriggio di oggi. Le vittime sono, secondo un bilancio non ancora definitivo, 64: di ora in ora, sulle rive del grande fiume, i cadaveri vengono riportati in superficie dai sub e caricati sulle ambulanze. In maggior parte, si tratta di bambini che tornavano alle loro case dopo le lezioni scolastiche.

La tragedia si è verificata all'improvviso: il filobus percorreva (pare a velocità nemmeno troppo sostenuta, dato anche il fondo stradale pessimo) una strada che corre parallela al Nilo e congiunge il centro del Cairo con la località periferica di Dokki, una zona residenziale preferita dalla media e alta borghesia della capitale. Non vi è alcuna barriera tra la strada ed il fiume, lungo la rotabile: il filobus ha deviato all'improvviso, e si è infilato nell'acqua. La fortuna non è venuta in aiuto degli infelici che erano a bordo: dieci metri prima e dieci metri dopo il punto del disastro vi sono degli ostacoli (una casa, una costruzione galleggiante ancorata alla riva), che avrebbero potuto evitare o ridurre le dimensioni della catastrofe. Il filobus ha purtroppo evitato ogni ostacolo, infilandosi in acqua in un tratto relativamente breve, in cui nulla poteva arrestarne la marcia.

Massicci i soccorsi, prontamente organizzati ma destinati a restare vani: chi si è salvato (19 dei passeggeri), lo ha fatto da solo. Quando polizia, militari e sommozzatori sono entrati in azione hanno potuto solo recuperare dalle acque dei cadaveri. Tremende le scene di disperazione dei parenti delle vittime, subito accorsi sul luogo della sciagura e tenuti a distanza da schieramenti di truppe: una delle persone che si sono salvate, una donna, ha perduto nel tragico bus il marito e cinque figli, un'altra donna i suoi due bambini.

Poichè il filobus era stracarico, le portiere non avevano potuto essere chiuse: chi era vicino ad esse, quindi, ha avuto modo di risalire a galla; gli altri, stretti nella folla e probabilmente intontiti dalla caduta oltre il bordo della strada, non hanno avuto alcuna possibilità di salvarsi.

A riva, sotto la luce delle lampade ad arco, mentre i cadaveri vengono man mano trasportati alla «Morgue», si accumulano gli oggetti recuperati dai veicolo: decine di cartelle scolastiche, tra l'altro. Sul luogo della tragedia si sono recate diverse personalità: tra esse il Primo Ministro Mohieddin ed altri membri del Governo. Da terra si intravvede l'estremità posteriore del filobus, che affiora a tratti alla superficie. Pontoni sono stati accostati alla riva per facilitare l'opera dei sommozzatori che, instancabilmente, salgono e ridiscendono.

Dei diciannove superstiti, sei sono stati trattenuti questa sera in ospedale, gli altri hanno potuto essere dimessi. Ha descritto gli istanti della catastrofe uno studente diciassettenne, Badra Hassan Mohamed: «Ero vicino alla porta d'ingresso. La ressa mi impediva di procedere oltre. Avvertii che il filobus deviava di colpo, sulla sua destra. Un secondo più tardi eravamo in acqua...». Badra Mohamed è riuscito ad aiutare due bambini, mentre nuotava per tornare alla superficie, e a sostenerli finchè altri sono venuti in suo aiuto.

Un altro studente, riuscito a salvarsi dopo aver spezzato il vetro della finestra posteriore del filobus, ha dichiarato: «Mentre il filobus marciava lungo la riva del fiume abbiamo udito un improvviso rumore sordo; il veicolo si è inclinato su un fianco, ha sbandato ed è caduto nell'acqua». Sembra quindi che vi siano altre responsabilità, che vanno oltre il possibile, occasionale malore dell'autista. La inchiesta, già in atto, dovrà confermarlo. Il filobus, sembra, era piuttosto antiquato; la strada, soprattutto, era pessima. Ieri un altro filobus della stessa linea aveva rotto un assale in una delle frequenti e profonde buche del manto stradale.

A tarda ora, una potente gru ha riportato in superficie il filobus. Mentre il veicolo emergeva lentamente dalle acque, gli astanti hanno potuto scorgere il cadavere del guidatore, ancora seduto al volante. Il numero accertato dei morti rimane di 64.

Secondo i dati di un controllore, che era sceso dal filobus all'ultima fermata, erano stati venduti più di ottanta biglietti. Intanto, per i familiari di ogni vittima, il Governo del Cairo ha disposto un primo stanziamento di 100 sterline egiziane (176 mila lire circa).

U. P. I.

ANDREOTTI ALLA VERNICE della «Mostra del soldato»

Roma, 1

Il Ministro della Difesa, on. Andreotti, è intervenuto stamane alla presentazione della «Mostra del soldato», organizzata al circolo delle Forze Armate, a Palazzo Barberini. Alla manifestazione erano presenti critici d'arte, gli autori delle opere esposte, rappresentanti del mondo artistico e della stampa e autorità militari.

Il Ministro, rivolgendo brevemente la parola agli intervenuti, ha messo in rilievo che la Mostra si inserisce validamente nelle iniziative prese per ricordare degnamente il 4 novembre, che rappresenta la ricorrenza della Vittoria nella guerra 1915-18 e che si celebra come «Giornata delle Forze Armate e del combattente». Il Ministro ha voluto precisare al riguardo che la Mostra sarà inaugurata proprio il 4 novembre prossimo, e che quella di oggi è una presentazione non ufficiale ai critici, agli intenditori e alla stampa.

«Le Forze Armate — ha proseguito il Ministro — sono patrimonio di tutti e traggono perciò da tutti i settori, compreso quello culturale e artistico, i motivi della loro valida e proficua esistenza. Poichè in tutti i tempi l'arte ha espresso nei riguardi delle nostre Forze Armate manifestazioni di rilievo, noi abbiamo voluto quest'anno che queste espressioni artistiche fossero raccolte ed esposte in una mostra accessibile gratuitamente a tutto il pubblico, indistintamente».

«La solennità del tema — ha concluso il Ministro — è tale che noi auspichiamo all'iniziativa un interesse generale e unanime e quindi ci aspettiamo da essa un notevole successo».

Dopo il Ministro, ha preso la parola il prof. Mariani, presidente del comitato della Mostra, il quale ha illustrato i vari settori della rassegna, mettendone in rilievo i valori tecnici ed artistici.

PETROLIERA A GENOVA con la prora squarciata

Genova, 1

La petroliera «Almizar» di 30 mila tonnellate è giunta stamani nel porto di Genova con un grande squarcio a prora, dovuto a una collisione avvenuta il 18 ottobre scorso nel Golfo Persico. Lo scontro è avvenuto, per cause in via di accertamento, con la motocisterna greca «John Pappas», che era carica di greggio. La «Almizar» si è incastrata per venti metri in una fiancata dell'unità greca. Il tempestivo ordine di chiusura delle paratie stagne da parte del comandante ha impedito l'affondamento della unità liberiana che, dopo il disincaglio, ha potuto proseguire il viaggio con i propri mezzi. Nel suo punto massimo, lo squarcio ha una larghezza di 14 metri.

NENNI E DE MARTINO AVRANNO L'80 P. C. DEI VOTI

La sinistra travolta nei precongressi del P.S.I.

I risultati delle votazioni dei due giorni festivi hanno clamorosamente confermato la tendenza

Roma, 1

Le due giornate festive sono state caratterizzate dallo svolgimento di numerosi congressi provinciali del PSI e in particolare di quelli dei grandi capoluoghi. Si tratta della penultima tornata precongressuale prima di quella finale del 7 novembre che procederà di soli tre giorni l'inizio del congresso nazionale.

A Bari la mozione di maggioranza ha ottenuto il 72 per cento dei voti mentre il 17 per cento è andato ai lombardiani e l'11 per cento alla sinistra; a Cagliari la maggioranza ha conseguito 5.326 voti contro i 618 della minoranza; ad Agrigento ha votato per la maggioranza il 90,65 per cento (minoranza 9,95); a Palmi l'86,63 per cento (minoranza 12,51 per cento); a Messina quattro delegati sono stati eletti per la maggioranza e uno per la sinistra; a Roma la mozione di maggioranza ha riportato l'82,75 per cento mentre alla sinistra è andato l'11,52 per cento (una mozione locale ha ottenuto il 5,73 per cento mentre l'1,10 per cento si è astenuto).

In sostanza anche questa giornata di congressi provinciali ha confermato l'andamento generale delle preferenze della base socialista. Sembra ormai consolidata la distribuzione dei voti nella misura dell'80 per cento circa a favore della maggioranza e del 20 per cento circa per la minoranza e per le mozioni locali. Va rilevato che un ulteriore incremento sarà dato alla maggioranza sia dalle mozioni locali che incideranno — a quanto si dice negli ambienti socialisti — più a favore della maggioranza che della opposizione; sia dagli astenuti che, essendo ripartiti proporzionalmente, saranno assegnati in misura superiore alla maggioranza e in misura inferiore alla opposizione.

Quanto al significato di questi risultati, negli ambienti ufficiosi è stato sottolineato che essi escludono praticamente la esistenza di una opposizione politica nel PSI, dato che, come è naturale, i voti dati alla minoranza non costituiscono interamente una adesione a tesi politiche, ma sono suggeriti da motivi di carattere locale e spesso personali. D'altra parte, si fa rilevare — il successo quasi plebiscitario della maggioranza — che peraltro è stato particolarmente notevole nelle zone «operaie» ma non deve essere inteso come una adesione totale all'attuale politica di centro-sinistra e alla unificazione con il PSDI. E' noto infatti che la posizione della maggioranza è composita, influendovi le tendenze demartiniane e quelle nenniane. L'interpretazione che si dà in autorevoli ambienti del successo della maggioranza è in senso problematico; cioè la base dà un assenso sostanziale alla politica di centro-sinistra ma con l'implicita condizione che essa sia rafforzata dal di dentro; mentre si riconosce la esistenza del problema dell'unificazione e lo si guarda in prospettiva per una sua soluzione squisitamente politica.

SENZA DANNO AI PASSEGGERI E ALL'EQUIPAGGIO

La «Raffaello» interrompe il viaggio per un'avaria a bordo

Navigava all'altezza delle Azzorre quando si è verificato un guasto alle apparecchiature elettriche di una motrice

Genova, 1

La turbonave «Raffaello», partita da Genova il 26 ottobre scorso con a bordo 160 passeggeri diretti a New York, ha dovuto oggi interrompere il viaggio per un'avaria alle apparecchiature elettriche e sta rientrando al capolinea ligure.

La Società «Italia», armatrice della nave, ha diramato un comunicato che pone nei suoi limiti l'incidente e toglie ogni possibile preoccupazione: «Sulla turbonave «Raffaello» — dice il comunicato — in navigazione da Gibilterra per New York, si è verificata un'avaria alle apparecchiature elettriche nel locale della motrice di poppa, non riparabile coi mezzi di bordo. Date altresì le avverse condizioni del mare nell'Atlantico occidentale, il comandante ha ritenuto opportuno invertire la rotta per il rientro della nave nel porto capolinea, per le conseguenti riparazioni. I passeggeri raggiungeranno New York con altri mezzi. Nessun danno è derivato ai passeggeri e allo equipaggio».

Secondo quanto si è potuto apprendere, l'avaria riguarderebbe l'apparecchiatura di controllo nel quadro elettrico nel locale dei motori di poppa, forse provocato da un principio d'incendio dovuto al potente spruzzo di una certa quantità d'olio in conseguenza di una improvvisa otturazione, danno in ogni caso non riparabile con i mezzi di bordo. L'incidente si è verificato mentre la «Raffaello» viaggiava all'altezza delle isole Azzorre, dopo aver incontrato la «Michelangelo» proveniente da New York e con la quale erano stati scambiati i saluti di rito.

E' stato il comandante, capitano superiore Oscar Ribari, lussignano, uno dei più valorosi ufficiali della nostra Marina mercantile, a prendere la decisione del rientro, dopo essersi consultato con lo stato maggiore tecnico di bordo. In conseguenza dell'avaria, la «Raffaello» ha dovuto ridurre la velocità, limitandola a diciotto miglia, e in quelle condizioni il comandante ha anche dovuto tener conto della presenza di un ciclone segnalato sull'Atlantico occidentale.

La «Raffaello» sarà a Genova sabato prossimo e i passeggeri avranno modo di prendere imbarco sulla «Michelangelo» o di scegliere altre navi oppure l'aereo, beninteso sempre a spese della Società. Da bordo della «Raffaello», il cap. Defar, tecnico triestino imbarcato per conto dei CRDA costruttori della unità, ha nel corso della mattinata telefonato una prima relazione sull'avaria, che sarà naturalmente oggetto, appena possibile, di approfonditi esami. E' già stato disposto l'invio a Genova di alcuni tecnici dei CRDA.

L'«AOSTA» TRASFORMATA in Brigata d'ardimento

Messina, 1

Il capo di S. M. dell'Esercito, gen. Aloia, continuando la sua visita ai reparti della Brigata «Aosta», ha assistito alla cerimonia per il 150.o anniversario della costituzione di questa grande unità. Il comandante della Brigata, gen. Spano, ha pronunciato il discorso celebrativo, rievocando le numerose guerre alle quali dal lontano 1815 ha partecipato sempre con onore la Brigata e le alte prove di eroismo e valore date dai suoi componenti. Il gen. Aloia ha quindi ufficialmente sancito la trasformazione della Brigata in «Brigata di ardimento». Lo sfilamento dei reparti e gli onori al capo di S. M. dell'Esercito hanno concluso la manifestazione.

L'esercitazione che ha sancito la trasformazione della «Aosta» in Brigata di Ardimento, la quarta d'Italia dopo la Brigata paracadutisti «Folgore», la «Trieste» e la «Pinerolo» è consistita in una esercitazione di guerriglia. Il Capo di Stato maggiore, in un breve discorso, ha ricordato che la brigata è destinata ad avere nel 1966 il più moderno armamento dell'Esercito italiano.

PROVANO A MONZA una moto rubata

Monza, 1

Due ragazzi G. B. di 14 anni e M. C. di 15, sono stati fermati dai carabinieri mentre sull'anello della pista di Monza si alternavano alla guida di una moto rubata poche ore prima a un dipendente dello stesso autodromo.

A TRENTO DOPO UNA PENOSA E LUNGA MALATTIA

MORTA L'ON. CONCI LA «FRUSTA» DELLA D.C.

In occasione delle votazioni più importanti era lei che «rastrellava» i deputati ritardatari

Trento, 1

Nell'ospedale S. Chiara di Trento, dove si trovava ricoverata da qualche tempo, è morta questa sera alle venti l'on. Elisabetta Conci. La parlamentare trentina, che già nell'aprile scorso aveva dovuto subire un intervento chirurgico, ma che poi aveva ripreso l'attività politica a Roma, un paio di mesi fa, vinta dal male, era stata trasportata a Trento. Qui venne ricoverata in ospedale dove è morta dopo una lunga agonia. Questo pomeriggio aveva chiesto l'Estrema Unzione, che le era stata impartita dal Vicario generale della diocesi di Trento, mons. Bartolamenti.

L'on. Conci era nota come la «frusta» del gruppo dei deputati d.c., del quale era segretaria dal 23 gennaio 1952. Nel linguaggio parlamentare britannico, la «frusta» è quel deputato che sorveglia i colleghi al momento delle votazioni importanti pungolando i ritardatari e «rastrellando» i corridoi del Parlamento alla ricerca di distratti e pigri. Per questa sua attività, talora veramente frenetica, i suoi colleghi le avevano fatto dono con scherzosa ed affettuosa allusione di una spilla d'oro in forma di monopattino. Poche settimane fa era stata insignita da Paolo VI della croce «Pro Pontifice et Ecclesia» per il servizio prestato alla Chiesa «nell'umiltà e soprattutto in un assoluto disinteresse di sè».

L'on. Elisabetta Conci era nata a Trento il 23 marzo del 1895. A vent'anni fu inviata al confino di Linz insieme a tutta la famiglia, perchè irredentista. In quell'occasione la Conci conobbe Alcide De Gasperi, anche egli confinato.

Alla fine della seconda guerra mondiale, fu eletta deputato alla Costituente nel collegio di Trento. Da allora fu sempre rieletta, nelle successive competizioni elettorali del 1948, del '53, del '58 e del '63, nelle liste della Democrazia cristiana della circoscrizione di Trento. Membro della commissione dei «18» per gli statuti speciali, la Conci faceva parte del Consiglio nazionale della D.C. sin dal congresso di Venezia del 1948. Nel 1954 fu nominata delegata nazionale del movimento femminile e tale carica ricoprì per nove anni e cioè fino al 1963. Componente della delegazione italiana al Consiglio d'Europa di Strasburgo, la Conci fece parte della direzione dell'Unione femminile europea della quale fu poi, per lunghi anni, presidente.

Appena si è diffusa a Trento la notizia della morte, nonostante l'ora tarda, molte personalità e semplici cittadini, si sono recati a visitare la salma della on. Conci. Tra gli altri, il Presidente della Regione dott. Dalvit, il Vicario generale mons. Bartolamenti, anche in rappresentanza dell'Arcivescovo mons. Mario Gottardi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con foschie dense e nebbie in pianura. Nel corso della giornata potranno aversi piogge associate al passaggio di una veloce perturbazione proveniente da Ovest. Sulle Alpi oltre i 2500 metri possibilità di nevicate. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna si avranno annuvolamenti irregolari che nel corso della validità tenderanno ad intensificarsi specie lungo il versante tirrenico e potranno essere associate a piogge isolate di breve durata. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia da poco nuvoloso a nuvoloso. Temperatura: in aumento. Venti: al Nord e sui versanti adriatico e jonico deboli variabili; sulle regioni tirreniche deboli occidentali, tendenti ad intensificarsi sull'alto e medio versante e sulla Sardegna. Mari: Mar Ligure, alto e medio Tirreno e Mar di Sardegna leggermente mossi con moto ondoso in aumento; gli altri mari quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 17; Verona 9, 14; Trieste 13, 14; Venezia 8, 12; Milano 9, 17; Torino 5, 15; Genova 18, 21; Bologna 10, 16; Firenze 13, 19; Pisa 12, 20; Ancona 12, 22; Perugia 10, 16; Pescara 5, 20; L'Aquila 7, 18; Roma (Città) 6, 22; Roma (Ciampino) 7, 21; Campobasso 11, 17; Bari 11, 23; Napoli 9, 21; Potenza 9, 15; Catanzaro 12, 20; Reggio Calabria 13, 23; Messina 16, 22; Palermo 16, 22; Catania 14, 24; Alghero 13, 21; Cagliari 15, 23.

NON E' STATA CREDUTA LA TESI DELLA DIFESA DELL'«ONORE»

LA CALABRESE IN CARCERE: DELITTO VOLONTARIO PREMEDITATO

Il marito rischia di fare la stessa fine: sembra infatti che egli abbia collaborato a preparare l'incontro fatale

Roma, 1

Omicidio volontario con l'aggravante della premeditazione e porto abusivo d'arma da fuoco. Sotto queste pesanti imputazioni Adalgisa Rotondo è stata trasferita questa sera al carcere femminile di Rebibbia il cui cancello si è chiuso alle sue spalle verso le 21,30. Si conclude così la prima fase delle indagini. Ma il quadro non è completo. Mancano alcuni elementi molto interessanti, quasi fondamentali, per chiarire completamente la situazione: e Lorenzo Mastrangolo, il marito della calabrese omicida, è uno di questi elementi da chiarire. Forse entro domani il mosaico di questo strano giallo sarà completo. Appare certo comunque che Adalgisa Rotondo venne a Roma armata di pistola con il preciso scopo di uccidere il maestro Giuseppe De Rose, suo compaesano e cognato di sua sorella.

Intanto Lorenzo Mastrangolo, è trattenuto ancora negli uffici della sezione omicidi. Gli inquirenti non escludono che domani, dopo ulteriori indagini, del dott. Sucato (partito stasera per Cerzeto) l'uomo possa essere accusato di concorso nell'omicidio. Sembra infatti che egli abbia ammesso che la moglie, tempo fa, gli confidò che il De Rose aveva tentato più volte di insidiarla. Alcune sue dichiarazioni e talune risultanze dell'autopsia (pare escluso che il maestro elementare fosse vicino alla donna quando fu ucciso) e il fatto che il delitto sia stato commesso pochi secondi dopo che il De Rose era entrato nella stanza, sembrano confermare l'ipotesi di un omicidio premeditato e concertato fra i coniugi.

In definitiva la polizia sembra credere che il De Rose sia caduto in una vera e propria trappola. La trappola di un «delitto d'onore» preparato a lungo con studiata freddezza. Il Mastrangolo insomma, venuto a sapere dalla stessa moglie dei tentativi di seduzione del De Rose l'avrebbe istigata a «lavare l'onta» con il sangue.

Così la donna avrebbe attirato nella pensione la vittima designata e l'avrebbe freddata per asserire poi d'esserne stata aggredita. E' stata però troppo precipitosa ed ha sparato prima di dare al De Rose il tempo di «aggredirla». E' stato questo particolare che ha suscitato i primi sospetti degli inquirenti.

Se le supposizioni della polizia dovessero rivelarsi esatte ci si troverebbe di fronte ad un ennesimo episodio della aberrazione dei gelosi sentimenti d'onore della gente del Sud. Nel caso di Mastrangolo va notato a questo proposito che il loro paese natale, Cerzeto, è abitato tutto da gente d'origine albanese che interpreta in modo del tutto esasperato le antiche «leggi d'onore».

Adalgisa Rotondo è stata portata al carcere femminile di Rebibbia con un'auto della «Mobile». Salendo in aut . si è messa a piangere, gridando ai fotografi che la ritraevano: «Basta, basta».

BIAGI, MODESTO SUPERSTITE DELLA SPEDIZIONE POLARE DELL'«ITALIA»

Si è spento in una clinica romana il marconista della «Tenda Rossa»

Negli ultimi anni era addetto a un distributore di benzina nella Capitale

Roma, 1

Giuseppe Biagi, il radiotelegrafista del dirigibile «Italia», è morto questa sera a Roma nella clinica Baduel di via Col di Lana, dove era stato ricoverato alcuni giorni fa. Non si sa ancora di preciso quando si svolgeranno i funerali, ma sembra dopodomani mattina.

Giuseppe Biagi era nato a Medicina in provincia di Bologna nel 1897. A 15 anni si arruolò come mozzo nella Marina militare, imbarcandosi sulla nave ausiliaria «Liguria».

Biagi rientrò poi in servizio nelle Forze Armate e nel 1941 comandò la stazione radiotelegrafica di Mogadiscio. Fu poi fatto prigioniero dagli inglesi e portato in India; nel campo di concentramento riuscì a costruire — con mezzi di fortuna — un apparecchio radioricevente che permise ai prigionieri di captare notizie dall'Italia. Nel dopoguerra, Biagi lavorò fino a non molto tempo fa come addetto a un distributore di benzina sulla via Ostiense a Roma.

Il «marconista della Tenda rossa» divenne famoso in tutto il mondo il 3 giugno 1928 quando, alle 19.30, il radioamatore russo Schmidt captò i segnali che Biagi trasmetteva con la radio di emergenza dalla banchisa polare, dove il dirigibile «Italia» si era fracassato la mattina del 25 maggio. In quei primi otto giorni, ed in quelli che seguirono, fino a quando il 12 luglio successivo, gli ultimi superstiti furono salvati dal rompighiaccio sovietico «Krassin», l'abilità di Giuseppe Biagi fu lo elemento decisivo per mantenere i contatti fra i naufraghi dell'«Italia» e il resto del mondo.

Con il dirigibile «Italia», il gen. Umberto Nobile, nel 1928, voleva ripetere la spedizione polare che in parte aveva già compiuto con il dirigibile «Norge» di Amundsen. L'aeronave italiana, partita dalla Baia del Re, nelle Spitsberghen, il 23 maggio 1928, sorvolò il giorno successivo, alle 2,20, il Polo Nord, lasciandovi cadere la bandiera tricolore e una Croce affidata dal Papa al comandante. Poi il dirigibile, che aveva una cubatura di 18.500 metri cubi e sul quale erano 14 persone, virò per tornare alle Spitsberghen.

In una tempesta, l'aeronave improvvisamente si appesantì e furono vani gli sforzi dell'equipaggio. Sbattuto sulla banchisa il dirigibile perse la cabina di guida e uno dei motori, poi si rialzò, andando a cadere definitivamente qualche chilometro più in là. Il primo urto col ghiaccio fece cadere Nobile, Viglieri, Mariano, Zappi, Biagi, lo scienziato cecoslovacco Behounek, Cecioni, Trojani e il motorista Pomella (che morì nell'urto). Rimasero sul dirigibile, e con esso scomparvero per sempre, lo scienziato Pontremoli, il giornalista Lago e i motoristi Arduino, Caratti, Alessandrini e Ciocca.

I naufraghi, raccolto quanto era caduto dall'aeronave, si ripararono in una piccola tenda (detta la «Tenda Rossa» perchè colorata con una tintura rossa allo scopo di renderla più visibile) e il Biagi insistè per giorni e giorni a trasmettere i suoi appelli con una radio di piccola potenza. Finalmente, quando già le speranze sembravano perdute per sempre, i tenui segnali furono captati in Russia e i soccorritori poterono finalmente dirigersi verso la zona della banchisa dove i naufraghi erano in attesa.

UNA LEGGE DI JOHNSON per un giovane gradese

Johnson City, 1

Il Presidente Johnson ha firmato una legge che autorizza l'ingresso negli Stati Uniti di un giovane italiano di vent'anni adottato da una coppia di Fort Monmouth, nel New Jersey. Il sergente Harry Simpson e sua moglie intendono adottare il giovane Paride Marchesan, che risiede attualmente a Grado con sua madre. La signora Simpson è la zia del giovane. La legge autorizza l'ingresso del Marchesan, facendo eccezione alla quota d'immigrazione italiana.

DENTI ARTIFICIALI
fissati con Dentofix
Il Dentofix, polvere lievemente alcalina, forma uno strato protettivo, elastico e soffice tra la protesi e la mucosa orale. Mantiene fissa ed aderente la protesi dentaria, si da eliminare la preoccupazione che essa si stacchi o si sposti producendo lesioni da sfregamento. Il Dentofix annulla inoltre lo sgradevole odore di solito determinato dall'uso della dentiera. Prezzo L. 360. Se il vostro farmacista è sprovvisto di Dentofix insistete perchè se lo provveda da un grossista locale o dal Dr. Pescetto, via XXV Aprile 33, Genova.

Il buon cuore di Goethe

JOHANN Wolfgang Goethe, nel suo viaggio italiano del 1786-88 (sarebbe meglio chiamarla «fuga italiana»), si spinse fino in Sicilia e ne apparve subito entusiasta: «Senza la Sicilia non ci si può formare nessuna idea dell'Italia. E' qui che si trova la chiave di tutto. Non si mai lodato abbastanza questo clima. Siamo nella stagione delle piogge; ma esse sono sempre interrotte. Oggi lampeggia tuona e tutto diventa d'un verde potente».

Altrettanto entusiasta appare del cibo e delle bevande: «Gli ortaggi sono eccellenti, in particolare la lattuga che ha davvero la delicatezza e il sapore del latte. L'olio e il vino sono buonissimi. Il pesce è delicato, squisito. Il manzo eccellente». Entusiasta perfino degli avvenimenti, anche di cronaca nera: «Un delinquente è stato graziato, cosa che accade sempre nella settimana di Pasqua. La confraternita conduce un uomo fin sotto al patibolo, eretto per apparenza. Là egli deve dire la sua preghiera davanti al priore che lo bacia, dopo di che la cerimonia è finita».

Durante il suo soggiorno (2-18 aprile 1787) conosce un «giureconsulto» palermitano che, per commissione della Francia, ha disegnato l'albero genealogico di Giuseppe Balsamo, il pseudo conte di Cagliostro, implicato in quei giorni nel «processo della collana». Giuseppe Balsamo è nato a Palermo, a Palermo ha studiato alle scuole dei preti e in giovinezza ha vestito il saio di «frate della misericordia» votandosi all'assistenza degli infermi.

Esprimendo Wolfgang il desiderio di conoscere i familiari, il segretario del «giureconsulto» l'accompagna al vicolo detto «il Cassaro». «Salimmo una misera scala», racconta Wolfgang «e fummo subito nella cucina». Passano in un'altra stanza, grande e alta, con una sola finestra. La vecchia Balsamo è di media statura, ma ben formata. Sul viso, che l'età non ha sfigurato, è soffusa la grazia di cui godono coloro che sono privi dell'udito. Il timbro della sua voce è dolce e piacevole. La lentezza della conversazione permette a Wolfgang di misurare meglio le sue parole. Pietosamente, le dice che Giuseppe è stato dichiarato innocente e che si trova in Inghilterra, dove l'hanno bene ricevuto.

Giuseppa Maria, la sorella, diede di essere al corrente delle grandi ricchezze accumulate dal congiunto e delle sue speculazioni principesche. Perciò chiede il forestiero s'è disposto a recapitargli una lettera. Sperano, la madre e figlia di ricevere in disposta un congruo «soccorso»; spera la sorella di riavere quattordici onze prestate a Giuseppe, e che Giuseppe, nella improvvisa fuga da Palermo coi birri alle calcagna, ha trascurato di restituire.

La semplice condotta dei Balsamo e la loro evidente onestà toccano il cuore di Goethe. Non sa dire di no e l'indomani torna al «Cassaro» a prendere la lettera. Il figliolo di Giuseppa Maria s'è interessato di dettare allo scrivano pubblico e al momento di consegnarla, malinconicamente, dice: «Come ha potuto lo zio dimenticare interamente la famiglia? Una volta era la nostra più grande felicità quando egli veniva qui e interessava a noi».

La madre, gli occhi umidi di lagrime, comincia a dire con mobile ardore, quasi con enfasi: «Dite a mio figlio come mi ha reso felice la nuova che mi avete recata di lui. Ditegli che lo serbo qui nel cuore — a questo punto tende le braccia e poi le stringe nuovamente al petto; — ditegli che ogni giorno, nelle mie preci, imploro Dio e la Vergine Santa per lui; ditegli che lo benedico, insieme alla sua sposa, e che desidero, soltanto, di poterlo rivedere ancora con questi occhi, prima della mia morte, con que' occhi che tante lagrime hanno versato per lui».

La prima idea del pietoso Wolfgang, non appena rientrato all'albergo, è di inviare a Giuseppa Maria le quattordici onze del suo credito, come anticipo della futura (e molto problematica) restituzione. Un dono molto personale, quindi; ma nel dare i conti di cassa si rende conto come, alleggerito d'una tale somma, si verrebbe a trovare in difficoltà e, sia pure con gran dispiacere, deve rinunciare a «correggere la disonestà di un impudente».

Il ricordo della famiglia Balsamo resta vivo in lui, anche da lontano. Tornato a Weimar, lasciato il caldo sole mediterraneo per la bruma nordica, fugando un giorno tra le sue carte rinviene la lettera di Felicia Balsamo. Ne parla agli amici «quattrinosi», riesce a coagliere una certa sommetta, marchi da tramutare in onze siciliane e, tramite un amico che scende in Sicilia, le fa recapitare al vicolo detto «il Cassaro». I Balsamo credono che i quattrini provengano da Giuseppe e affidano all'intermediario una commossa lettera di ringraziamento, che arriva nelle mani di Wolfgang. «Carissimo figlio! Caro, fedele fratello! Non possiamo esprimere con la penna la gioia che abbiamo provato nell'apprendere che vivete e che state bene. Col soccorso che avete mandato avete colmato di gioia una madre e una sorella che sono abbandonate da tutti e che hanno due figlie e un figlio da allevare ed educare. Immaginate con quale piacere abbiamo ricevuto una tale somma in un momento in cui eravamo al punto di dover passare le feste di Natale senza alcun soccorso. Che Iddio voglia conservarvi in buona salute! Noi lo invochiamo con riconoscenza e lo preghiamo di conservarvi la felicità di cui godete e di condurre il vostro cuore a ricordarsi di noi. Vi abbracciamo e ci segniamo; vostra sorella, che vi ama, Giuseppa Maria Capitummino e Balsamo; vostra madre che vi ama e vi benedice, che vi benedice in tutte le ore, Felicia Balsamo e Bracconeri».

Wolfgang è al corrente della severa condanna toccata al conte di Cagliostro e della sua prigionia alla Bastiglia. Commosso dalle semplici e insieme toccanti espressioni delle due palermitane, si propone di perseverare nella sua opera di carità. Organizza una seconda colletta, rivolgendosi ancora allo stesso stuolo di «nobili e ricchi compatrioti», e assicurandoli che, con il loro generoso obolo, si guadagneranno la riconoscenza da parte dell'onesta famiglia da cui è venuto fuori «uno dei più strani prodigi che siano apparsi nel nostro secolo».

Non sappiamo dirvi il seguito della storia. Wolfgang tace in proposito; ma dubitiamo forte che i «nobili e ricchi compatrioti» si siano fatti mungere una seconda volta. Forse, cercando bene tra le carte goethiane, dovrebbe venire alla luce un foglio dov'è scritta solo la prima riga: «Johann Wolfgang, marchi...».

Mario dell'Arco

ESISTE SEMPRE CHI SFRUTTA IL MONDO PER IL PROPRIO PARTICOLARE INTERESSE

A ZIG-ZAG PER I CIELI D'EUROPA CON UN CARICO DI ARMI CLANDESTINE

Non erano molte centomila sterline, ma costituivano un piccolo anticipo di un affare di milioni che per adesso è andato a monte, ma che lascia intravvedere altri avventurieri in piena attività

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, novembre

Non è un mistero che mentre un certo numero di istituzioni e uomini di buona volontà si danno da fare per impedire le guerre, per migliorare il mondo, per organizzarlo, per avviarlo a poco a poco verso l'unità, o almeno ci pensano, e credono più o meno alla possibilità di tali cose, altri ha già deciso che il mondo non si cambia, che tanto vale lasciarlo così com'è, e che conviene sfruttarlo per il proprio interesse particolare.

Ho in mente che alla prima categoria appartenga uno scarso cinque per cento dell'umanità evoluta, e che questa sia la ragione principale per cui l'umanità si evolve così lentamente. Anzi, quel cinque per cento potrebbe essere semplicemente la proporzione media dei pensieri e degli atti che gli uomini dedicano al mondo di cui fanno parte, e il rimanente 95 per cento rappresentare la loro attenzione ai fatti propri. In questa convivenza di anime opposte, il mondo va avanti come può, fra paci e guerre, fra aggregazioni e disgregazioni, fra costruzioni e distruzioni. D'altra parte si deve riconoscere che chi fantastica di un improvviso riscatto della realtà umana pecca di candore, e tende a sobbarcarsi o a volere che altri si sobbarchi la pianificazione di un progresso che in sostanza sfugge all'uomo, che si confonde con l'evoluzione naturale della specie umana, mentre chi bada ai fatti propri ha almeno il merito della modestia ed esercita l'ovvio diritto di non lasciarsi sommergere.

Tuttavia c'è modo e modo di badare ai fatti propri. C'è per esempio chi dice: «Il mondo appartiene agli spregiudicati? Ebbene, diamo l'assalto al tredno del Buskinghamshire, o alla banca dell'angolo». Oppure: «Il mondo ama le guerre? Provvediamolo di armi». Anche Wilson in Parlamento pochi mesi or sono deplorò la facilità con cui le armi passano dal controllo statale al commercio privato, per essere avviate verso le zone in subbuglio secondo la legge della domanda e dell'offerta. Il «Sunday Times» ha dedicato una pagina a questo tema. Nei grandi alberghi di Londra, nei bar degli aeroporti internazionali, a farci un po' l'occhio, o raccogliendo casuali indicazioni di camerieri e maggiordomi, non è difficile individuare persone assai ben vestite e a modo che si dedicano a quella lucrosa attività.

Limiti della legge

Che è solo in parte una attività clandestina, e si svolge per il resto quasi alla luce del sole, perchè l'intervento della legge ha limiti che gli spregiudicati non hanno, e dei quali costoro si prendono gioco. Si debbono rispettare certi confini fra presunzioni e fatti accertati. Si deve lottare contro organizzazioni che oggi ci sono e domani non ci sono più. Il sistema dei servizi investigativi è relativamente stabile mentre l'affarismo è proteiforme. E infine è ben diverso l'incentivo per chi lavora in nome della legge, in confronto a chi lavora per tornaconto diretto.

Qualche tempo fa un francese di nome Bonte telefonò a un'azienda di trasporti di Dunstable reclamando la consegna di un centinaio di paracadute che gli appartenevano. Quei paracadute erano stati prima per un certo tempo in un magazzino di Luton. Erano un indizio abbastanza chiaro della sua attività, dovevano servire per lanciare armi, ma Bonte non potè essere arrestato perchè mancava la prova dei fatti. Di un traffico d'armi si ha notizia, per lo più, solo quando viene sventato. La scoperta di un deposito di paracadute può far presumere soltanto che un traffico d'armi sia in gestazione. L'attività di Bonte è presunta, ed è stata ricostruita dai servizi investigativi di vari Paesi con una certa approssimazione, ma Bonte nega e rimane in libertà.

Si dice che sia un agente dell'OAS, la nota organizzazione terroristica franco - algerina. Nell'ottobre dell'anno scorso telefonò a un americano, certo Drew, impiegato presso lo aeroporto di Amsterdam, per averne la collaborazione in un grosso traffico d'armi destinate all'Algeria. Si trattava di trovare un aereo adatto a trasportarle. Drew era un superdecorato, aveva combattuto come aviatore in tutte le guerre degli Stati Uniti, era stato presidente di una società di aviolinee che lavorava per le Nazioni Unite nel Congo, finchè si era scoperto che forniva aerei a reazione a Ciombe nel Katanga, ed era poi stato nel Vietnam, agente del servizio segreto americano, dal quale in seguito era stato espulso. I due s'incontrarono ad Amsterdam. Bonte si prese al fianco un altro francese, certo Starkmann, che pare fosse stato nel servizio segreto del suo Paese, e Drew un altro americano di nome Farquhar. Fu quest'ultimo che diede all'affare la prima spinta concreta, abbordando un certo capitano Prickett, altro americano, gestore di una piccola compagnia aerea che faceva capo a Londra e i cui affari non andavano troppo bene. Anzi Farquhar parlò prima con il suo segretario argentino Riba, gli domandò se aveva a disposizione un Dakota: un Dakota no, ma un Constellation sì. Con le porte che si aprivano verso l'interno? (Tale condizione era essenziale per il lancio delle armi). Il Constellation rispondeva a tutte le esigenze. Bonte intervenne, versò le prime somme, non rimase a Prickett che condurre avanti l'affare dal punto in cui era arrivato.

L'aereo fu trasferito ad Amsterdam, poi nel piccolo aeroporto olandese di Beek, e qui gli fu cambiato il numero di matricola in modo da trasformarlo da americano in canadese, proprietà di una fantomatica Trans-African Airways che non esisteva. Fu fornito di equipaggio, al comando di un certo capitano Burger, al quale però non si disse subito quale era la destinazione delle armi che si dovevano andare a prendere in Cecoslovacchia, nè il vero carattere dell'operazione. Da principio quegli esecutori credettero che le armi fossero destinate al Congo e che si trattasse di un volo senza speciali difficoltà. Quando seppero che dovevano essere scaricate coi paracadute, in volo quasi radente, sulle falde di una montagna algerina detta Cascade de Kefrida, nacque un subbuglio e furono avanzate pretese maggiori. Si dovette anche assicurare loro che Prickett li avrebbe accompagnati come ufficiale di rotta. Ma lo stesso Prickett fu ingannato. Drew e i due francesi gli lasciarono credere fino all'ultimo che la operazione era approvata dagli Stati Uniti e dalla Granbretagna, e che poteva contare in ogni momento sul soccorso, se necessario, della Settima Flotta e delle installazioni di Malta.

Valuta pregiata

Bonte era andato e tornato dalla Cecoslovacchia, dove aveva preso accordi con quegli uffici statali per la fornitura delle armi e per il corrispettivo in dollari, che sarebbero stati versati mediante l'espediente di una piccola società finta d'importazioni ed esportazioni, intitolata a una delle varie aziende esportatrici cecoslovacche, in Svizzera o nel Lussemburgo. L'appetito cecoslovacco di valuta pregiata favoriva l'affare, ma nel dubbio che i sentimenti politici di quel Paese potessero far passare in secondo piano l'interesse commerciale e finanziario (le armi erano destinate agli antibembellisti, Ben Bella non era stato ancora rovesciato), anche Praga fu ingannata col farle credere che il carico fosse per il Ruanda-Urundi. Finalmente il Constellation partì da Beek, prese terra all'aeroporto di Praga dopo avere percorso un corridoio aereo prestabilito, fu caricato di diciassette tonnellate di armi su una pista appartata, e infine si sollevò a stento, pencolando sotto un eccesso del 18 per cento di peso, diretto verso il Mediterraneo.

Fu allora la volta di Prickett, del capitano Burger e degli altri a bordo dell'aereo, di svolgere la loro parte d'inganno, in questa storia che d'inganni è tutta intessuta. L'operazione, per Prickett, era autorizzata ma non ufficiale. Occorreva condurla clandestinamente, sfuggire agli altri controllo aerei nel Mediterraneo. Il Constellation puntò su Monaco di Baviera, poi su Genova, e comunicò al controllo di Genova di essere diretto a Benina in Libia, ma di essere in difficoltà per il motore numero tre, che aveva sofferto nella traversata delle Alpi, il che fu confermato poco dopo anche al controllo di Roma. Quando l'aereo fu sulle coste meridionali della Sardegna, chiese attraverso Roma l'autorizzazione ad atterrare a Palma invece che a Benina, a causa dell'avaria al motore che si aggravava. Il permesso fu dato. Si trattava ora, prima di atterrare a Palma, di compiere una diversione sulla Cascade de Kefrida, posare le armi coi paracadute, in diversi sorvoli, e perdere quindi molto tempo. Il ritardo dalla Sardegna a Palma sarebbe diventato inverosimile, ma Palma era stata scelta appunto per la sua fama di essere uno degli scali meno pignoli e inquisitivi. Si sperava così di farla franca e di mantenere segreta la operazione. Senonchè il diavolo fa la pentola ma non il coperchio. Il guasto al motore non era grave, era stata una scusa per giustificare la più evidente diversione di rotta. Adesso si aggravò davvero e costrinse Prickett a ripiegare. Verso dove? Verso Malta, naturalmente. Là il manto della Granbretagna avrebbe nascosto tutto e lo avrebbe protetto o, per lo meno, Prickett ne era convinto.

Fu così che, con tutto il carico delle armi, per un valore di quasi 100 mila sterline, piccolo anticipo di un affare di milioni, Prickett si buttò fiducioso nella bocca del leone. A Malta lui e gli altri dell'equipaggio furono arrestati, interrogati, l'aereo e il carico sequestrati, e tutto andò a monte, con sua grande sorpresa. Fu in quel modo che si potè risalire agli altri personaggi della storia, a Drew, a Bonte, a Starkmann, a Farquhar, e intravvedere di là da questi un brulichio d'altri affaristi o avventurieri minori. Ma solo quelli che erano sull'aereo, e che furono colti materialmente sul fatto, ci lasciarono qualche penna.

Eugenio Galvano

LA RASSEGNA INTERNAZIONALE DEI TEATRI STABILI A FIRENZE

Un'epopea alla rovescia l'«Ubu re» di Alfred Jarry

Il paradossale testo d'avanguardia scritto alla fine del secolo scorso e precursore del surrealismo è stato rappresentato dal teatro cecoslovacco „Na Zabradli"

Firenze, novembre

Parigi, 1896. Paul Valery pubblica «Une soirée avec Monsieur Teste» e Marcel Proust dà alle stampe «Les plaisirs et les jours». Un anno più tardi André Gide si risolverà a deporre il suo pseudonimo di André Walter presentandosi ai lettori con «Les nourritoures terrestres». Mai Parigi è stata tanto Parigi. «L'Europa — è stato scritto — vi si specchiava turbata e compiaciuta». In quel 1896, che precede di quindici anni la pubblicazione del marinettiano «Manifesto del futurismo» e di ben trenta quella del «Primo manifesto del surrealismo» compilato da André Breton, la Parigi teatrale è scossa da un improvviso sussulto. Il «Théâtre de l'Ouvre» diretto da Lugné-Poe mette in scena l'audace «pièce» di un poeta bretone poco più che ventenne di nome Alfred Jarry, intitolata «Ubu roi». Lo spettacolo (in pieno clima d'ammirazione per Dumas figlio e per Sardou) comincia e finisce con la celebre esclamazione di Cambronne. Lo scandalo, non c'è bisogno d'aggiungere, è generale.

A settant'anni di distanza da quella singolare, e per molti aspetti memorabile, «prima» parigina, un complesso cecoslovacco (il teatro «Na Zabradli» di Praga) ha rappresentato alla «Pergola» di Firenze, nel corso della rassegna internazionale dei Teatri Stabili, un indovinato adattamento dell'«Ubu re» e dell'«Ubu incatenato» di Jarry, costruendo uno spettacolo assai applaudito che, se da un lato conserva l'intreccio generale del drammaturgo francese, dall'altro tenta di rinverdirne la carica satirica, ne altera la prospettiva, ne sconvolge addirittura i significati.

«Ho voluto — avverti Jarry — che una volta alzato il sipario la scena fosse, per il pubblico, come uno di quegli specchi nei quali il vizioso si vede con le corna del toro e il corpo del drago a seconda dell'esagerazione dei suo vizi: e non c'è da stupirsi che il pubblico sia rimasto sgomento a vedere l'altra ignobile parte di sè che nessuno gli aveva ancora presentato per intero». I critici non gli diedero retta, preferirono uscire indignati dalla sala. Solamente uno di essi, Henri Bauer, difese a spada tratta lo «Ubu re» dalle colonne del suo «Echo de Paris». Lo «scherzo» gli costò il posto al giornale e la conseguente perdita di prestigio nell'ambiente dell'«intelligentia» parigina.

I due protagonisti di Jarry (la vita del quale, da sola, costituirebbe un magnifico soggetto per una commedia) sono padre Ubu e madre Ubu. Il primo, volgare, grasso, alla ricerca esclusiva di cibo, alcool e denaro; la seconda, casalinga avida e furba, anche se meschina. Lui, è la personificazione — secondo Catulle Mendes — «dell'eterna imbecillità umana, dell'eterna lussuria, dell'eterna ingordigia, della bassezza degli istinti elevata fino alla tirannia: dei pudori, delle virtù e dell'ideale di chi ha la pancia piena». Lei, è un po' il simbolo di quelle donne che Jarry detestava con tutte le sue forze e che attraverso questo personaggio intese mettere alla berlina sottolineando tutti gli aspetti deteriori delle femminilità: la lussuria, l'avidità, l'infedeltà.

Padre Ubu, su istigazione della moglie, assassina il re di Polonia (inutile osservare che la ambientazione è assurda) e si impadronisce del trono. Primi atti della sua dittatura sono numerose condanne a morte che infligge e le tasse sotto il peso delle quali opprime i sudditi. Vengono così giustiziati i nobili e i grossi finanzieri, ma anche gli storici e i poeti: degli ultimi, solo un'esigua parte verrà graziata, col compito di immortalare le lodi del regno di Ubu. Vengono istituite tasse sul matrimonio e tasse sul celibato, sulla ricchezza e sulla povertà, sui reumatismi e persino sui decessi. «Ovunque non si vedono che case bruciate e gente curva sotto il peso delle finanze statali». In cinque giorni che è re — avverte il capitano Tschurislav — Ubu ha commesso tanti assassinii che basterebbero a dannare tutti i santi del paradiso!

Scoppia la guerra con lo zar russo, aiutato dal traditore Tschurislav, col quale Ubu non ha voluto dividere le ricchezze accumulate. In un vorticoso intreccio scenico in cui Jarry — e ancor più il regista Grossman — si prende gioco dei militari e della strategia, delle battaglie e dei mezzi di combattimento, delle vittorie e delle sconfitte, la sorte sembra aiutare or uno or l'altro dei contendenti, finchè entra in scena un orso (nel testo originale veniva fatto a pezzi e mangiato) che mette fuori combattimento lo zar e anche i seguaci di Ubu.

Nel secondo tempo, il risvolto della medaglia. Si tratta, a grandi linee, dell'«Ubu incatenato», là dove lo stesso personaggio compie — a ritroso — la medesima «parabola sul potere». Sempre istigato dalla moglie, insoddisfatta della presente condizione, Ubu scende gradatamente, ma inesorabilmente, in basso: maggiordomo, lustrascarpe, lacchè, carcerato. «La carriera — esclama Ubu — è compiuta». Ma il suo destino è quello d'essere re, e a questo destino Ubu non riesce a sottrarsi, nemmeno in prigione. Nel fantomatico «mondo degli uomini liberi», Ubu fonda il suo nuovo governo con i compagni di galera: a un avvelenatore conferisce il diploma di medico insigne, a un vecchio forzato il titolo di ministro delle finanze, a uno sciancato quello di comandante dell'esercito.

Ha detto con grande efficacia — e al suo giudizio non possiamo far altro che rimetterci — un giudice assai acuto della opera letteraria di Jarry, e di «Ubu re» in particolare, Guillaime Apollinaire: «Non si possiede nessun termine applicabile a questa allegria particolare dove il lirismo diviene satira, dove la satira, esercitandosi al di sopra della realtà, supera a tal punto l'oggetto da distruggerlo, e sale così in alto che la poesia a stento può toccarla, mentre la trivialità assurge qui al gusto stesso, e per un fenomeno inconcepibile diviene necessaria».

L'erosione è continua, implacabile, diretta contro tutti e tutto. Jarry non risparmia infatti nessuno, nella sua feroce fantasia di anarchico «clown». E ancor meno strali risparmia i suoi bersagli l'arco del complesso cecoslovacco, che nel suo libero rimaneggiamento ha accentuato il più possibile la satira alle convenzioni, ha sottolineato la corrosiva azione demolitrice, ha puntato sul «giuoco» che — solo in apparenza «goliardico» — scopre alle radici qualcosa di più profondo della semplice «provocazione» cara alle avanguardie più fasulle. Alla base dello spettacolo di Grossman c'è l'idea dell'ambiente nel quale si svolge tutta la vicenda: è un deposito di rifiuti, dove troneggiano ai lati della scena due bidoni di immondizie. Al centro, un gran letto, che volta a volta sarà trasformato in palco per i comizi, in campo di battaglia, in scanno di tribunale; tutt'intorno oggetti laceri e consumati. L'idea scenica è felice, se si pensa che al fondo della grottesca parabola troviamo tre grandi «temi» shakespeariani: la moglie che spinge il marito al delitto («Macbeth»), l'invito alla vendetta suggerito dal fantasma («Amleto»), la funebre sfilata delle ombre («Riccardo III»). Giocando su questo contrasto, volutamente stridente, con grande abilità e consumata perizia mimica, lo spettacolo corrode i miti più a fondo, li intacca alla base e li smaschera, rivela il sogghigno beffardo nel momento stesso in cui affonda preciso il coltello nella piaga, ma per una sorta di ambiguo compiacimento, ma per ammonire «didascalicamente» lo spettatore.

Per l'insolita «proposta» drammaturgica e per la felice elaborazione della materia simbolica in fulminee rivelazioni visive, «Ubu re» ha costituito sinora la «presenza» più interessante di questa prima rassegna internazionale dei teatri a gestione pubblica, confermando appieno lo schietto successo che s'era delineato fin dalle prime battute. E non ultimo merito dello spettacolo cecoslovacco, in cui tutto (dalle luci alla colonna sonora, ai gustosi «cambi» effettuati a vista) funziona come in un meccanismo a orologeria complicato e perfetto, consiste nella frenetica, parodistica e parossistica recitazione impressa da un gruppo di giovani e affiatatissimi interpreti: fra i quali è doveroso citare almeno Jan Libicek e Marie Malkova (i due protagonisti), Jan Preucil, Valcav Mares, Zdenek Prochazka, Oldrich Velen, Josef Chvalina.

Giorgio Polacco



L'attrice Ursula von Reibnitz della Compagnia del Teatro di Colonia, protagonista del «Madre Coraggio» di Brecht rappresentato ieri sera a Firenze alla Rassegna internaz. dei Teatri Stabili

LIBRI RICEVUTI

Da Annibale e Bonatti e ai grandi rocciatori d'oggi: è quanto promette la *Storia dell'alpinismo* di Claire-Eliane Engel, che l'editore Einaudi annuncia nei suoi «Saggi». La Engel, una scrittrice francese che ha familiarità sia con i vecchi libri che con le montagne, disegna con mano leggera e vivace i ritratti dei protagonisti (uomini non di rado ammirevoli per cultura, carattere, sensibilità) e le loro imprese avventurose. Il mondo dei pionieri del Sette e Ottocento ci viene restituito con lo «charme» delle vecchie fotografie: sono canonici bizzarri, scienziati intraprendenti, inglesi taciturni. Non mancano gentildonne che scalano il Monte Bianco avvolte in lunghi boa neri, e vi compaiono tra l'altro, assai incuriositi, Rousseau, Dumas e Théophile Gautier: una narrazione avvincente che costituisce al tempo stesso un quadro di costume ricco di curiosità e di sorprese. «Forma attiva e pratica di conoscenza della crosta terrestre — scrive Massimo Mila, cui si deve un'appendice sugli ultimi cento anni di alpinismo italiano — l'alpinismo è cultura, e quindi è soggetto di storia».

○

Henry Miller, l'autore dei «Tropici», il padre dei beatniks, è il Grande Inquisitore della società americana. A quel primo paradossale atto d'accusa alla civilità meccanica e merceologica che fu «L'incubo ad aria condizionata», ha fatto seguire *Ricordati di ricordare*, nuovo capitolo della sua polemica contro «il caotico deserto creato da mostri preumani», di cui ora Einaudi ci offre la traduzione italiana. Per Miller, come è noto, i più si abbandonano alla spietata macchina che li ridurrà ad esseri grigi e amorfi. Esistono tuttavia delle eccezioni: nella passione per l'arte, l'uomo può ritrovare spazio e libertà. Ecco dunque offrirsi alla sua vena di narratore sempre ricco di vivida fantasia l'occasione per dipingere i penetranti ritratti di quei pochi «altri» (pittori, scultori, registi) che si oppongono a questa pressione disumanizzante. «Se mi agito tanto — dice Miller — è solo in nome di quella libertà, di quella sicurezza, di quella pace e armonia che tutti invocano e promettono. Non le voglio da morto. Le voglio ora».

IL CLUB DEGLI EDITORI

ha scelto per novembre

La spia che uscì dal mare

di Stephen Coulter

collana «Un libro al mese»

CLUB DEGLI EDITORI
Viale Maino 10 - Milano

DUE NOVEMBRE

Il momento della verità

Il calendario di ognuno è ormai denso di appuntamenti lieti. Vent'anni di pace sono qualcosa, e con la fuga dei fantasmi il tempo delle ricorrenze gioiose è dilagato fino a creare una catena ininterrotta. Si è appena smorzata l'esplosione dell'estate (tutta una lunga e luminosa vacanza) che già si pensa alle luci del Natale, come in una specie di febbre tranquilla in progressivo crescendo. Si placa il Natale sui campi di neve del vicino gennaio ed è già la frenesia del Carnevale; ma dura poco perchè bisogna pensare subito ai sorrisi di Pasqua. E' uno stordimento che sembra non generare stanchezza, un impegno totale anche se molto spesso inavvertito nella corsa delle ore piene.

Eppure c'è, in questa giostra di giorni da riempire festosamente, uno in cui si placa ogni febbre; uno per il quale non occorrono abiti speciali, quattrini più del solito, cibi e bevande oltre misura. Arriva silenzioso, senza preparazione, ma non coglie nessuno di sorpresa. Non è nemmeno un giorno di vacanza, giusta la dedica a chi ha sofferto e adesso non c'è più. E cade di novembre, mese dei silenzi e dell'attesa, in un intervallo tra le stagioni che assomiglia a una siderea terra di nessuno. Così il 2 novembre, giorno dei morti, ricorrenze e scadenze impalliidiscono, e gli incontri avvengono in una sfera fuori dal tempo, ripulita dai dolori materiali, purificata nella memoria, idealizzata. Sulle spianate dei campisanti sembra la vigilia del giudizio universale. Folla e fiori in raduno tra le tombe; tra gli sguardi dei vivi e i nomi scolpiti sulle pietre il riallacciarsi d'una muta corrispondenza di affetti in realtà mai interrotta, ma adesso fortificata. Non contano in questo giorno gli anni del distacco: possono essere trenta o dieci o uno; il rapporto con il tempo acquista oggi un unico denominatore, e nell'affresco della vita che ha per scenario croci e cipressi i ricordi dell'infanzia sono vicini a quelli della maturità. «Buongiorno morti, voi eravate come noi, noi saremo come voi: voi pregate per noi, che noi pregheremo per voi». Il saluto appreso dalla voce materna e detto allora come una cantilena si è radicato profondamente con gli anni acquistando peso e significato. Il tram sganghera va sulle rotaie infisse nel ruvido acciottolato, portando abiti neri e nuvole di crisantemi, e superata la sommità della collina si trovava subito tra piccole case basse, avamposti di orti e campagne, e qualche muto, isolato ospizio di carità. Era la strada dell'ultimo viaggio, percorsa senza accompagnamento di motori: zoccoli e ruote scandivano i tempi del requiem che si recitava nelle carrozze, cui la discesa incoraggiava un passo sostenuto, quasi di marcetta, e il suono della campana che accoglieva all'entrata aveva vibrazioni familiari e amiche, di consolazione, di porto raggiunto, non di gelido diktat del destino. Le tombe erano ancora nella terra vera, non nel calcestruzzo, e molte croci restavano di legno per sempre, con il nome scritto non più che a matita; l'acqua per ravvivare i fiori e i bossi era lontana, si portava a pesanti secchiate, ma la fatica non disolaceva, umile tributo anch'essa di affetto.

I morti — ha scritto Vittorio Sereni negli «Strumenti umani» — non è quel che di giorno / in giorno va sprecato, ma quelle / toppe d'inesistenza, calce o cenere / pronte a farsi movimento e luce. E ancora: il tuffo / di carità il soprassalto in me quando leggo / di fioriture in pieno inverno sulle aiuole / che lo cerchiano là nel suo gelo al fondo, / se gli porto notizie delle sue cose / se le sento tarlarsi (la duplice / la subdola fedeltà delle cose: / capaci di resistere oltre una vita d'uomo / e poi si sfaldano trasognandoci anni o momenti dopo) / su qualche mensola.

«Buongiorno morti, voi eravate come noi...». Oggi i camposanti sono tra il cemento e le fabbriche. Ci si va in macchina, a fiumane, e le nuove architetture funerarie hanno stravolto in qualche punto le antiche e care fisionomie dei luoghi. Ma non importa: l'incontro è sempre intensamente uguale, tenero, commosso. Soltanto qui si lascia fuori dei cancelli, dietro le spalle, il fardello delle ambizioni, della lotta, delle aspre invidie. E' un dolce ripiegamento sugli argini degli affetti, delle persone perdute, dei colloqui interrotti, lasciati a metà con tante cose ancora da dirsi; è la rievocazione dell'attimo in cui qualcuno già è partito per un lungo viaggio, lasciandoci sulla banchina (un mese? vent'anni?) in attesa della nostra partenza che rapidamente ci porterà a riunirsi. Ed è per la magia di questo ponte gettato solo ventiquattr'ore oltre il tempo, che nessuna ricorrenza ha un significato ugualmente intimo e profondo, in cui ci si sente più vicini al momento della verità.

Libero Mazzi

CRONACA DELLA CITTA'

L'ora del ricordo



(«Giornalfoto»)

Le pietre dei nostri campisanti sono fiorite ieri alla vigilia del giorno consacrato al ricordo dei nostri cari scomparsi. La nebbia di novembre ha avvolto il gesto affettuoso di pietà infinite volte ripetuto e che oggi avrà la sua continuazione ideale nei civici riti, nelle cerimonie militari e nelle funzioni religiose. Nella Cattedrale di San Giusto, alle 8.30 sarà cantato il Mattutino; poi si reciteranno le Lodi e le Ore dei Defunti; alle 10 solenne concelebrazione ed esequie al catafalco; alle 11.45 Messa per i soldati Caduti; alle 17 processione delle Reliquie, primi Vesperi di San Giusto.

Alle 10 nel cimitero militare di Sant'Anna il generale comandante del Presidio, presente il Viceprefetto Miceli, deporrà una corona.

Il Sindaco unitamente agli assessori e ai rappresentanti dei gruppi consiliari del Comune onorerà i defunti con la deposizione di corone a Basovizza, Villa Opicina, via Ghega, San Giusto, nel parco della Rimembranza, in viale D'Annunzio, al cimitero di Sant'Anna, al cimitero Militare, nella Risiera di San Sabba, in via Massimo D'Azeglio e via Imbriani.

Il corteo delle macchine muoverà da Piazza dell'Unità d'Italia alle 8.

Alle vittime della foiba di Basovizza renderà omaggio la Lega Nazionale con un rito il cui inizio è fissato alle 9. Per il Commissario del Governo interverrà il dott. De Giorgi.

Nella cappella di Sant'Andrea, al porto, verrà celebrata alle 17.30 una Messa in suffragio dei defunti che hanno legato il proprio nome all'attività portuale. La funzione sarà officiata dal cappellano del porto, mons. Bottizer.

Corone del Commissariato di Governo saranno deposte alle 8.30 ai piedi del monumento ai Caduti, alle 8.45 al cimitero Militare e alla foiba di Basovizza.

TRIESTE ONORA DOMANI IL SUO PATRONO

Funzioni in Cattedrale nel giorno di San Giusto

Elevate parole dell'Arcivescovo Santin sul significato della festa d'Ognissanti

I triestini si apprestano a commemorare degnamente il loro Patrono, con una sequenza di riti che si svolgeranno nella cattedrale di San Giusto. Particolare significato viene ad acquistare la presenza a Trieste dell'Arcivescovo mons. Santin, che per brevi giorni ha abbandonato i lavori del Concilio ecumenico, proprio per essere nella sua Diocesi in occasione della festosa ricorrenza.

San Giusto riceverà domani il tributo di fede e di affetto da migliaia di fedeli, i quali per tutta la giornata potranno ammirare ancora una volta la storica alabarda di San Sergio, compatrono della città. L'alabarda sarà esposta, come ogni anno, in cattedrale, dalle ore 7 alle 19, naturalmente nella giornata di domani. Alle ore 10 celebrato il solenne Pontificale, nel corso del quale l'Arcivescovo pronuncerà l'omelia, per ricordare ai cittadini le virtù ed i meriti di San Giusto, dai quali derivano insegnamenti religiosi di profondo significato.

Nel pomeriggio, alle 17, saranno celebrati i secondi Vesperi, ai quali seguiranno la riposizione processionale delle Reliquie del santo e la benedizione; alle 19, le celebrazioni si concluderanno con la Messa vespertina.

Ieri mattina, intanto, nella festività di Ognissanti, mons. Salvadori ha celebrato la Messa pontificale, con l'assistenza dell'Arcivescovo, il quale ha illustrato ai fedeli il significato della ricorrenza, ricordando innanzitutto un brano del Vangelo di San Giovanni, letto in questi giorni al Concilio dal Primate di Polonia, Cardinale Wyszynski. In questo brano — ha detto il Presule — si parla delle persecuzioni, e si intuiva pertanto che il Vangelo era suo, del Cardinale polacco, il quale aveva vissuto tutto ciò. Perchè il Vangelo — ha osservato mons. Santin — è cosa viva, e insegna a operare santamente, non conoscendo mediocrità. Ha rammentato, poi, il grande mistero della Redenzione, la misericordia di Dio per fare degli uomini dei santi: è per questo che il Figlio di Dio si è incarnato, vissuto e sofferto. Tanto, infatti, costa la nostra santità, che è quindi frutto della Redenzione. Da queste considerazioni si arriva al concetto che la Chiesa è sorta per questo, attraverso l'opera degli apostoli e dei santi. La Chiesa — ha proseguito il Vescovo — vive e opera per ottenere la santità dell'uomo, e tutti sono chiamati ad essere membri della Chiesa, che è il corpo mistico di Cristo.

Dopo aver elencato i vari stati della vita, in tutti i ceti sociali e in tutte le situazioni, mons. Santin ha concluso: «Siate dunque perfetti, come il Padre vostro che è nei cieli; cercate in primo luogo il regno di Dio. Da questa invocazione deriva la festa di Ognissanti, che vuol essere appunto, il richiamo, l'appello e la gioia nella speranza di domani».

I riti della giornata si sono conclusi con il canto solenne dei Vesperi e la Messa vespertina.

Commemorazione a Caporetto. Una delegazione composta dai rappresentanti dell'UNUCI, dell'Associazione famiglie Caduti in guerra e della Lega Nazionale, si è recata ieri oltre confine e ha raggiunto la località di Caporetto, dove ha deposto corone di alloro sul monumento-ossario eretto a ricordo dei soldati italiani Caduti nella guerra 1915-18. E' stata celebrata una Messa al campo.

Nella chiesa parrocchiale dello Ospedale maggiore, sarà celebrata stamane alle 11 la Messa di suffragio per i benefattori defunti degli Ospedali Riuniti. Sono invitati ad assistere all'ufficio divino i familiari dei benefattori.

Cinquantacinque anni del Ricreatorio «Toti»

Domani, 3 novembre, il Ricreatorio comunale «Enrico Toti» festeggia il 55.o anniversario della sua fondazione. Per l'occasione si è costituito un comitato di ex-allievi che ha predisposto una serie di manifestazioni celebrative. Il programma comprende, tra l'altro, la consegna di undici borse ad altrettanti allievi distintisi nella frequenza e nell'attività del Ricreatorio e di una borsa di frequenza ad un allievo distintosi nella sezione filodrammatica. Quest'ultima borsa viene offerta dal comm. Zocco in memoria del proprio padre che fu il primo istruttore di filodrammatica del Ricreatorio.

Inoltre verrà consegnato da parte degli ex allievi un dono utile per l'attività del Ricreatorio stesso. Successivamente gli ex allievi si raduneranno per accordarsi sull'azione futura da intraprendere. Una cena degli ex allievi al Castello di San Giusto concluderà la giornata celebrativa. L'inizio è fissato per le ore 16 con la deposizione di una corona sulla lapide che ricorda i maestri del Ricreatorio «Toti» scomparsi».

DISDETTA LA CONVENZIONE CON LA SEGRETERIA UNICA

Sarà un solo ufficio a vagliare tutte le richieste di alloggio

Questo compito sta per essere assunto dalla Commissione che funzionerà alle dirette dipendenze del Genio Civile

Il Comune ha disdetto in questi giorni la convenzione che aveva stipulato nel maggio dello scorso anno con la Prefettura, l'Istituto autonomo case popolari e l'Opera profughi per dare vita alla segreteria unica per l'accettazione delle domande di alloggio, con sede in via Santa Caterina 7. Con quell'atto era stato compiuto un importante passo nel settore delle assegnazioni di alloggi popolari, in quanto si dava così modo ai cittadini interessati di presentare le domande a un unico ufficio, anzichè presso i diversi enti. Ciò aveva inoltre permesso di elaborare uno studio esatto sulla consistenza effettiva del fabbisogno di alloggi nella nostra città, studio che rappresenta un punto di partenza per la incentivazione dell'edilizia sovvenzionata.

Nello stesso maggio 1965, con decreto del Presidente della Repubblica, veniva deciso lo scioglimento di tutte le commissioni di assegnazione esistenti (oltre una decina) presso i vari Enti e si dava vita ad una commissione unica che a Trieste cominciava a funzionare oltre un anno dopo, lo scorso ottobre. Decisione quanto mai opportuna, in quanto ta[le] provvedimento (nazionale) completava il primo (locale): alla segreteria unica di accet[ta]zione delle domande si ag[giu]ngeva così una commissio[ne] unica per l'assegnazione d[egli] alloggi costruiti da qualsiasi en[te] pubblico. Evidente era [il] vantaggio per il pubblico: un[ico] co ufficio per presentare le do[man]de, unico ufficio per otte[nere] informazioni, unica gra[du]atoria di assegnatari, unica prospettiva di ottenere un al[log]gio a più o meno breve sca[den]za.

Al compito di segreteria un[ica] aveva finora assolto brillan[te]mente l'Ufficio istituito in vi[a] Santa Caterina, in virtù del[la] convenzione stipulata fra il Co[mu]ne, l'IACP, l'OAPGD e [la] Prefettura. Ma dallo scorso [o]ttobre si è insediata presso [il] Genio Civile la nuova Commis[sio]ne provinciale per l'assegna[zio]ne di alloggi, presieduta da[l] Pretore Locuoco; ed è a que[sto] organismo che compete or[a] di dare vita a una segreteri[a] unica per la presentazione de[lle] domande; pertanto la segre[te]ria unica di via Santa Cater[ina] diventa pleonastica.

In sede di Consiglio comuna[le], è stato prospettato il per[i]colo che la liquidazione di qu[e]st'ultimo ufficio — e la sua so[p]te pare segnata dalla disdett[a] di convenzione da parte del Co[mu]ne — si riversi a danno de[i] richiedenti. Il problema è stat[o] sollevato, con un'interrogazione dal cons. Tonel (PCI), il qual[e] afferma: «Prima c'erano tant[e] commissioni e tante segreteri[e] poi tante commissioni ed un[a] unica segreteria; ed ora un[a] unica commissione ma anch[e] di nuovo tante segreterie».

E' chiaro invece che la segr[e]teria per l'inoltro delle doma[n]de resterà unica, solo che ver[rà] istituita dalla nuova Com[mi]ssione provinciale annessa [al] Genio civile, alle sue diretti[e] dipendenze. Mentre l'Ufficio [di] via Santa Caterina, creato [e] finanziato dagli enti che si s[o]no a questo fine convenziona[ti] in seguito a un'iniziativa local[e] che aveva precorso i tempi, no[n] avrà più ragione di continuar[e] a pesare sul bilancio del Co[mu]ne e degli altri enti int[e]ressati. Le preoccupazion[i] espresse dai comunisti sembr[a]no pertanto dettate esclusiva[men]te dal fatto che, rappresen[ta]ti nella segreteria unica [di] via Santa Caterina, essi no[n] lo saranno invece — per i [cri]teri della sua compo[si]zione — nella Commission[e] provinciale.

E ugualmente auspicabile p[er]ò che il brillante ed imponen[te] lavoro eseguito dalla segret[e]ria unica istituita nel maggi[o] 1964 non vada ora disperso; e [il] nuovo organismo possa fa[re] tesoro dell'esperienza già acqu[i]sita in materia di assegnazion[e] di istruttoria delle domande (a[l] meno 10 mila sono passate, i[n] così breve periodo, al vaglio [di] quei valenti funzionari) e [la] graduatorie degli assegnata[ri]. Ed è infine da auspicare che [il] personale — sensibile, prep[a]rato ed esperto — possa ess[e]re ancora utilizzato nelle pu[b]bliche mansioni cui ha finor[a] assolto con riconosciuta capac[i]tà e zelo.

ARENATI I LAVORI PER LA TUTELA DEI MOSAICI

Problemi di fondamenta e di fondi bloccano la via Madonna del Mare

Troppo deboli le basi sulle quali sorge l'Istituto Magistrale e non più sufficienti le somme stanziate dal Governo

I lavori predisposti dalla Sovrintendenza alle antichità per la conservazione dei mosaici paleocristiani scoperti nel sottosuolo di via Madonna del Mare, si sono di nuovo arenati; e il ripristino della viabilità lungo l'importante arteria che collega la zona di Cavana con la via San Michele e con il rione di San Vito ha pertanto subito un altro inatteso rinvio, acuendo il malumore degli abitanti della zona e dei titolari di negozi che da oltre due anni, ormai, si sobbarcano notevoli disagi

La Sovrintendenza ha opportunamente deciso di conservare quei mosaici, appartenenti a una basilica che costituisce la più antica traccia dell'esistenza di una comunità cristiana organizzata già nel periodo del dominio romano della città; sarebbe stato un peccato, infatti, ricoprire nuovamente i reperti, di così alto valore sia storico che artistico. Ed ecco, per la loro conservazione, è stato deciso come è noto di ricavare sotto il piano stradale ed anche al di sotto della vicina scuola, dove si estendono le tracce della basilica paleocristiana, una cella sotterranea con l'accesso situato nell'atrio della stessa scuola. Mediante tale soluzione, sarà sempre possibile — sia pure solo in determinate occasioni — visitare dei mosaici che costituivano la preziosa pavimentazione del più antico luogo di culto cristiano della nostra città

I lavori di sistemazione della cella sotterranea sono iniziati mesi addietro ad opera di una impresa concittadina, aggiudicataria delle opere di muratura necessarie per il contenimento dell'«aula» nonchè dell'esecuzione di quel robusto solettone in cemento armato che dovrà farle da tetto e nel contempo costituirà il nuovo piano stradale. Senonchè, fin dall'inizio degli scavi — intrapresi per ricavare la cella che si estende sotto la scuola — è risultato che il vecchio edificio dell'Istituto magistrale è praticamente privo di fondamenta; esso è stato infatti impostato sullo stesso strato di materiali di riporto che lo divide di un metro soltanto dal piano dei mosaici. Per realizzare la cella sotto la scuola era necessario provvedere perciò alle sottofondazioni dello stesso edificio; ma il lavoro era impossibile senza rovinare i preziosi mosaici. L'impresa appaltatrice ha messo perciò a punto un nuovo sistema di sottofondazioni, consistente nella posa — sotto i muri che dovranno limitare la cella — di una serie di paletti metallici che perforando il debole terreno di riporto giungano agli strati consistenti attraverso i punti in cui il pavimento musivo è di per sè danneggiato. Ed è appunto su questo perimetro di paletti che verrà impostata la muratura della cella sotto la scuola. La rete di paletti si estende anche allo scavo aperto a sostegno delle murature che dovranno reggere il solettone in cemento armato.

Ed è a questo punto che i lavori si sono arenati, per mancanza di fondi. L'impresa ha predisposto una perizia suppletiva determinata dalle varianti che di necessità sono state apportate al primitivo progetto di lavori; e la Soprintendenza ha provveduto a inoltrare la pratica a Roma, per l'approvazione ministeriale. Finora, però, nessuna risposta è giunta dalla capitale, mentre i lavori sono bloccati per l'esaurimento dei fondi messi inizialmente a disposizione per quest'opera; si trattava di 13 milioni, ed ora ce ne vogliono altrettanti.

E' perciò auspicabile un rapido sblocco della situazione, che consenta la ripresa dei lavori in via Madonna del Mare, i cui abitanti sono da troppo tempo esposti al disagio che deriva loro dallo sconvolgimento della zona. Anche l'Istituto magistrale soffre di notevoli inconvenienti: bloccato l'accesso principale, assolutamente precari gli allacciamenti provvisori alla rete di fognatura, che essendo scoperti danno luogo a vari inconvenienti.

Una nota del MSI sul viaggio di Moro

Nell'imminenza del viaggio a Belgrado del Presidente del Consiglio onorevole Aldo Moro, la Federazione di Trieste del MSI ha emesso una nota nella quale — benchè siano già state date ampie assicurazioni che i colloqui di Belgrado non toccheranno problemi territoriali — si richiama l'attenzione su una mozione presentata al Senato dal gruppo parlamentare missino, a sollecitazione di una presa di posizione da parte del Governo sul problema della Zona «B», con particolare riguardo all'art. 80 della Costituzione.

VISITE DI TECNICI ALLO STABILIMENTO DI ZAULE

La crisi della «Orion» grave ma non disperata

Forse potranno essere trovati in città i mezzi perchè l'azienda non sia costretta a chiudere

La crisi alla Crane Orion si è riaperta, in tutta la sua urgenza e serietà. Se ne è riparlato qualche giorno addietro in sede di Consiglio comunale, mentre da altre parti si cerca di schiudere una porta che sembrava ormai sbarrata per sempre: quella della Finmeccanica. Torna così ad affacciarsi un'ipotesi che sembrava tramontata per sempre, e che ora invece si ripropone, densa di speranze.

Ieri, intanto, si è potuto registrare in sede locale un novità: l'arrivo di alcuni tecnici italiani, su incarico di una società tedesca, che potrebbe avere qualche interesse nel rilevamento dell'azienda. La visita si è protratta per qualche ora, e naturalmente nessun risultato immediato si è potuto raggiungere: nè positivo nè negativo. I tecnici hanno fatto i loro rilievi, e ora dovranno informare la società di quanto constatato; soltanto dopo, pertanto, verranno tratte le conclusioni.

E' una situazione, quella attuale, come mai forse si era presentata nella vita dello stabilimento, provato finora da notevoli e prolungate avversità. Ciononostante, è doveroso rilevare che la Orion merita di essere salvata. Questa è l'opinione, anche, di quegli ambienti che hanno potuto valutare i dati della gestione del commissario giudiziario, avv. Volli, e dell'amministratore giudiziario, dott. Davanzo.

In questi lunghi mesi, il personale della società e i maggiori creditori — tra i quali in primo luogo le banche — hanno dimostrato aperta comprensione delle esigenze sociali. E ci si è resi inoltre conto che questa azienda, nata triestina, e poi divenuta americana, ha nelle sue tradizioni di buon lavoro e nei suoi impianti base tutte le premesse non solo per sopravvivere alle attuali difficoltà, ma per soddisfare le esigenze di quell'imprenditore che voglia, con la sua presenza, rassicurare i clienti abituali garantendo l'esecuzione delle commesse. Il problema, in definitiva, è tutto qui. Le forze del lavoro, unite alla buona volontà dei maggiori creditori, possono assicurare alla Crane Orion ed a chi se ne assumerà la responsabilità di gestione, un lavoro tranquillo, uno sfruttamento dei notevole avviamento e un reddito adeguato.

In questo quadro di giustificato ottimismo — pur nella serietà della situazione attuale — si inserisce l'azione del presidente della Camera di commercio, che dovrebbe trovare il suo auspicato completamento nel prossimo incontro con un gruppo di industriali di Trieste. Si tende, in definitiva, ad assegnare loro la gestione della Orion, giungendo in tal modo a quella tranquillità necessaria all'espletamento delle forniture. Una via d'uscita, quindi, da trovare «in casa», in quanto l'interessamento del dott. Caidassi si orienta verso la ricerca tra le forze economiche della città e della Regione di una soluzione al problema base dell'imprenditore. Questo tentativo merita la massima comprensione, trattandosi di un problema che diviene cittadino non solo per i suoi riflessi sociali, ma anche per quelli economici.

Ci troviamo di fronte a una azienda che con il suo prestigio internazionale ha donato a Trieste lavoro e utili. Perchè, allora, abbandonarla? A questa constatazione vanno poi aggiunte le considerazioni che derivano dal pensiero della massima parte dei dirigenti degli istituti di credito, maggiormente impegnati nell'«operazione Orion». E' opportuno ricordare che nel Friuli-Venezia Giulia non si era abituati a rischiare di perdere cifre del genere, e il danno (anche a seguito di riflessi di carattere psicologico) rischia di ripercuotersi pure su altre aziende, per quei criteri di maggior prudenza che non possono non essere assunti dopo incidenti del genere.

Fra tutte le altre considerazioni, di una quindi si deve particolarmente tener conto: lo stabilimento merita di essere salvato e valorizzato, quanto meno altrettanto delle altre nuove iniziative, perchè un'azienda che già esiste e che ha dato prova di sapersi imporre sul mercato internazionale rappresenta indubbiamente, più che una speranza, una concreta fonte di lavoro. Gli organi sindacali hanno assicurato la loro tregua, le aziende di credito il loro appoggio, i vecchi clienti sono pronti a intensificare i rapporti, se saranno garantiti sulla continuità del lavoro. Che cosa, dunque, può mancare al nuovo azionista, dato che la situazione aziendale è tutt'altro che fallimentare?

E' necessario quindi appoggiare in tutti i sensi le azioni che vengono concretate per trovare il nuovo imprenditore, assicurandogli quella tranquillità di lavoro e di credito, senza la quale nessuna azienda può continuare a lungo la sua gestione. Ed è auspicabile che tra i vecchi e nuovi industriali si dia prova di una solidarietà che, in definitiva, dovrebbe finire per concretarsi in un effettivo, generale interesse.

Fermata una partita di arance immature

L'Ufficio igiene della nostra città è intervenuto in questi giorni per bloccare una partita di arance che risultavano ancora immature per la normale alimentazione. Recentemente, infatti, si era avuta l'immissione, sul nostro mercato ortofrutticolo, di due grosse partite di arance: una ha trovato l'approvazione degli organi sanitari; l'altra invece è stata respinta perchè trovata immatura, e quindi dichiarata non vendibile.

L'importatore provvedeva allora a sottoporre la frutta ad un rapido processo di maturazione artificiale, che non dovrebbe essere avvenuto secondo le regole seguite in questo particolare e delicato settore; a quanto sembra, infatti, sarebbero state usate delle sostanze chimiche che risultano novice alla salute. Essendo ormai divenuta la piazza di Trieste «zona proibita», grazie al tempestivo intervento delle nostre autorità sanitarie, si è cercato di immettere tale partita al commercio nelle zone del Monfalconese e di Grado.

Appena avuto sentore di ciò, le autorità di Grado sono intervenute prontamente, predisponendo un accurato servizio di controllo sulle bancarelle di vendita di quel mercato e nei negozi di frutta. Contemporaneamente, in seguito alla relazione dell'ufficiale sanitario di quella località, il Sindaco ha emesso ieri un'ordinanza, con cui viene disposto che fino al 15 novembre è vietata la vendita all'ingrosso e al minuto di arance; si ritiene, infatti, che prima di questa data tale frutto non abbia ancora raggiunto il giusto grado di maturazione naturale.

Tale disciplina dovrebbe venir concretata, prossimamente, in un'ordinanza del Sindaco di Trieste, che dovrebbe rappresentare un punto fermo nella intera materia. Un avvertimento, cioè, che le partite di agrumi possono essere poste in vendita prima di una determinata data, solamente previo particolare esame di carattere sanitario.

ANNUNCIATO PER STASERA L'ARRIVO DELL'ON. GUI

Il Ministro della P.I. al convegno su Dante

Continuano a susseguirsi le dotte relazioni dedicate allo studio del Poeta nella scuola

Sono continuati ieri all'Università i lavori del convegno «Dante nella scuola» che si è aperto venerdì scorso e al quale prendono parte circa duecento insegnanti dei licei classici e scientifici e degli istituti tecnici superiori, nonchè numerosi esponenti della cultura umanistica. Domani il convegno registrerà la sua giornata più attesa con l'intervento del Ministro della Pubblica Istruzione on. prof. Luigi Gui. Il Ministro giungerà nella nostra città già questa sera. Al suo arrivo all'aeroporto «Marco Polo» di Venezia il rappresentante del Governo che è accompagnato da due direttori generali della Pubblica Istruzione, il prof. Oreste Lepore e il prof. Vincenzo Grillo, sarà accolto dall'assessore regionale alla P. I. Vicario.

Nel quadro delle celebrazioni dantesche che si svolgono in tutta Italia e in moltissimi Paesi esteri, il tema scelto nel convegno triestino riveste un'importanza del tutto particolare perchè mira a individuare le parti dell'opera dantesca che meglio possono arricchire la cultura negli studenti e ripropone in ciò la validità costante dell'opera al di sopra dei tempi, riscoprendo l'inestinguibile fonte della cultura umanistica. La presenza del Ministro Gui sottolinea da sè, del resto, la importanza del convegno che ricerca essenzialmente un indirizzo pratico di studio e di valutazione dell'opera dantesca.

Ieri hanno svolto interventi i professori Giuseppe Petronio e Mario Sansone che hanno affrontato i «Problemi della metodologia nella Divina Commedia». Nel pomeriggio, alla ripresa dei lavori, c'è stato l'intervento della prof. Aurelia Accame Bobbio che si è soffermata sui «Temi e motivi della poesia dell'Inferno: il canto di Farinata».

La giornata odierna dei lavori avrà inizio come di consueto, alle 9. Sono previste le relazioni del prof. Alberto Del Monte sui «Temi e motivi della poesia del Purgatorio: il canto di Forese» e dei professori Fernando Figurelli e Umberto Bosco sui «Temi e motivi della poesia del Paradiso: il canto di San Francesco». Domani mattina dopo l'intervento del Ministro della P.I. previsto per le 9.30 il prof. Ettore Caccia terrà un «Commento recente alla Divina Commedia». Nel pomeriggio si aprirà la serie delle lezioni che proseguiranno anche nella giornata di giovedì, conclusiva del convegno. Le lezioni hanno lo scopo di offrire spunti di discussione sui problemi dell'insegnamento di Dante nei Licei, negli Istituti magistrali e in quelli tecnici. Le lezioni saranno svolte dai rispettivi insegnanti dei singoli Istituti che potranno in tal modo arricchire i loro interventi anche alla luce di esperienze dirette.

S. Silvestro con l'UTAT

Budapest - Salisburgo - Vienna

L'UTAT ha programmato per la FINE D'ANNO numerosi viaggi verso interessanti mete turistiche.

I programmi per questi viaggi e per i soggiorni invernali di Natale e Capodanno possono essere richiesti all'UTAT, via Imbiani 11 e Galleria Protti 2.

SCONTRO FRONTALE SULLA STRADA DI BASOVIZZA

Protagoniste due guidatrici di una disastrosa collisione

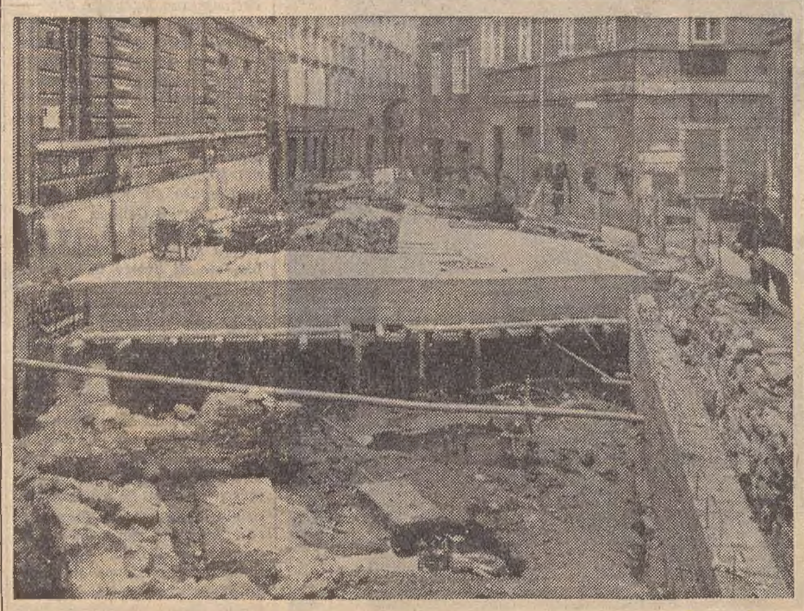
Nell'incidente sono rimaste ferite sei persone

Sei persone sono rimaste ferite ieri sera in uno scontro frontale tra due utilitarie, guidate da giovani donne. L'incidente che ha seriamente danneggiato le due macchine, tanto che per spostarle dal luogo della collisione è stato necessario l'intervento di un carro attrezzi, è avvenuto poco prima delle 19.30 sulla strada che porta a Basovizza e precisamente alla prima curva dopo il casello delle imposte di consumo. A protagoniste dell'urto sono la Fiat 750 targata TS 66102 e la Fiat 600 targata TS 35697. La prima macchina era guidata verso Basovizza da Antonia Martellota, di 21 anni, commessa abitante in via Nordio 14, che aveva al suo fianco la madre, Isabella Ditoma in Martellota, di 46 anni.

La Fiat 600 era invece condotta in senso opposto dalla propagandista Anna Ljubicich, di 31 anni, abitante in strada di Rozzol 119, erano con lei la sorella Sonia Ljubicich in Cella, di 37 anni, abitante allo stesso indirizzo e i nipotini Rosanna e Stefano Cella, rispettivamente di 8 e di 6 anni. Le due macchine, secondo i rilievi che sono stati effettuati dai carabinieri, viaggiavano leggermente spostate verso il centro della carreggiata. Ad un certo momento, in curva una delle due utilitarie è slittata leggermente e così è avvenuta la collisione frontale. Le vetturette si sono quasi incastrate l'una nell'altra e tutti gli occupanti sono rimasti feriti; più seriamente Anna Ljubicich e la piccola Rosanna.

Entrambe sono state trasportate con la CRI all'Ospedale Maggiore ed ivi accolte nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una decina di giorni. La signora Ljubicich ha riportato un trauma cranico con conseguente stato di choc ed amnesia retrograda, contusioni alla mandibola ed escoriazioni alle ginocchia. Alla piccola Rosanna sono state riscontrate ferite lacero contuse al naso, alla palpebra superiore sinistra, lo stato di choc ed amnesia retrograda.

Le altre quattro persone sono state tutte medicate all'astanteria dell'Ospedale maggiore, dove sono giunte con automezzi privati di passaggio. La signora Sonia Ljubicich in Cella ha riportato ecchimosi alla palpebra inferiore sinistra e abrasioni alla gamba sinistra (la prognosi è di sei giorni); il piccolo Stefano Cella è stato medicato alla coscia destra (quattro giorni); la conducente della «750», Antonia Martellota, è stata giudicata guaribile in quattro giorni per contusioni ed escoriazioni al ginocchio sinistro, mentre la signora Isabella Martellota ha riportato contusioni alla regione pretibiale sinistra. La prognosi è di cinque giorni.



(«Giornalfoto»)

A copertura dei preziosi mosaici viene steso in via Madonna del Mare un solettone in cemento armato; a questo punto si è stati costretti a sospendere i lavori in attesa di nuovi finanziamenti

CALENDARIETTO

Oggi: Comm. dei Defunti. Il sole sorge alle 6.45 e tramonta alle 16.51. La luna nasce alle 14.29 e tramonta dopodomani alle 0.10.

Ieri: temperatura massima 14,2; minima 13,6 pressione mb. 1015,1 in dim.; umidità 90 per cento; temperatura del mare 16,9.

Maree — OGGI: alta alle 6.48 cm. 27 sopra il l.m.; bassa alle 13.48 cm. 2 e alle 23.24 cm. 25 sotto il l.m. DOMANI alta alle 6.54 cm. 32 sopra il l.m.

Farmacie aperte oggi (dalle 8.30 alle 19.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94169; Godina all'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lyod, via dell'Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle ore 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35216; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta S. Anna 10, tel. 55919.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti Piazza Unità telef. 247 Staz. Autolinee tel. 240 Staz. Centrale tel. 240

ORARIO AUTOSERVIZI

GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 15
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autonee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
ore 12 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740



DENTIERA?
NON PIU' alito cattivo, dolori alle gengive, apparecchi traballanti... se usate **LA POLVERE ADESIVA** che sviluppa ossigeno
PER-DE-CO
Nelle migliori farmacie **Fabbricato in Inghilterra dalla Thos Christy Co**
campione gratuito a richiesta
AGENZIA GENERALE: PANERI - VIA BEAUMONT, 21 - TORINO

SCAFFALI METALLICI
AGENTE PER IL FRIULI - VEN. GIULIA
S.p.A. F.LLI CANESSA - UDINE
viale ferriere, 20 (con deposito) - tel. 56.809
secco TREVISO

L'INSERIMENTO DELLA NOSTRA REGIONE NEI GRANDI TRAFFICI EUROPEI

Stimolo all'industria un aeroporto efficiente

Anche il vistoso sviluppo dei trasporti di merci con apparecchi consiglia di accelerare i tempi per completare lo scalo di Ronchi

(G. P.) Il completamento della fase relativa alla realizzazione del primo lotto di lavori all'aeroporto giuliano di Ronchi dei Legionari — conclusasi domenica, con l'inaugurazione ufficiale delle attrezzature sin qui costruite — rappresenta la premessa indispensabile per l'inserimento della nostra regione nella rete dei collegamenti aerei nazionali ed europei; inserimento che appare indilazionabile, ai fini del consolidamento della funzione internazionale della nostra città e del nostro porto, nonchè in relazione alla crescente espansione ed all'evoluzione (voli «charters», «inclusive tours», ecc.) del traffico turistico aereo, avuto riguardo all'affermarsi delle nostre località balneari sul piano del turismo europeo.

Non va, inoltre, dimenticato il costante sviluppo del trasporto delle merci per via aerea; incremento che — come ha osservato nell'ultima assemblea generale, il direttore generale della IATA, sir William Hildred —nel corso degli ultimi venti anni è più che triplicato, risultando nel 1964 ben 32 volte superiore rispetto al '46. Ciò, in relazione al fatto che un numero sempre maggiore di spedizionieri e di operatori — lenti all'inizio a persuadersi dei benefici offerti dal trasporto aereo delle merci — sta rendendosi gradatamente conto dei vantaggi derivanti da questo tipo di spedizioni.

In effetti, anche in Italia il trasporto delle merci per via aerea si va affermando. Ne è una conferma la recente istituzione, da parte dell'Alitalia, di un nuovo servizio aereo merci trisettimanale Roma - Milano - Londra, con l'impiego di un quadrimotore Douglas DC-4F, appositamente attrezzato, con una capacità di oltre 9 tonnellate di merci.

Ricorderemo, altresì, a titolo d'esempio, la recente spedizione — effettuata da sei industrie italiane con sede in Toscana — di 38 tonnellate di tessili, da Roma a New York, con un Cargojet Express della «Trans World Airlines».

Invero, di non trascurabile entità appaiono i riflessi positivi che l'esistenza di un aeroporto efficiente ed adeguato può esercitare nei confronti dell'industria in generale, e dello sviluppo delle zone industriali della regione, in particolare. Tanto per citare un altro esempio pratico, ricorderemo che gli industriali germanici di Bielefeld, i quali nel '63 visitarono la nostra città nel corso di una serie di contatti tendenti a studiare la possibilità di creare nell'Italia settentrionale una filiale per la produzione di motori per elettrodomestici — ritennero opportuno effettuare un sopraluogo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, allo scopo di rendersi conto delle attrezzature colà esistenti, ai fini di un'eventuale istituzione di collegamenti aerei diretti con la Germania, a mezzo di apparecchi privati della loro società.

In proposito, va ricordato come nei Paesi tecnicamente più progrediti, e particolarmente negli Stati Uniti, gli aeroporti stiano divenendo centri promotori dello sviluppo industriale; e ciò, in relazione al fatto che le fabbriche, i rispettivi magazzini, ecc., tendono a sorgere e a trasferirsi in prossimità degli aeroporti.

La tendenza alla creazione di zone industriali in aree servite da aeroporti — che non mancherà di influenzare, in futuro, la scelta dei centri di produzione — è determinata dalla esigenza delle industrie di poter usufruire, al massimo, dei vantaggi (velocità, economicità, flessibilità, ecc.) offerti dal trasporto aereo.

Fra tali vantaggi — oltre a quello, basilare, di poter raggiungere mercati distanti, in condizioni di competitività con la produzione locale — vanno annoverati: il minor costo degli imballaggi e delle assicurazioni, i più brevi immobilizzi (con conseguenti minori oneri finanziari), il più sollecito disbrigo delle pratiche doganali, nonchè, per gli operatori commerciali in particolare, la possibilità di evitare la costituzione di grossi «stocks» (con conseguente immobilizzo di ingenti capitali, rischio di sinistri, furti, ecc.), di adeguarsi tempestivamente alle variazioni della domanda della clientela, e così via.

Parallelamente all'espandersi del trasporto aereo delle merci, da parte delle maggiori società aeree vengono istituiti — con sempre maggior frequenza — servizi «tutto merci»; contemporaneamente, anche le attrezzature al suolo si vanno adeguando agli sviluppi di tale traffico. Mentre si stanno realizzando aerei da trasporto capaci di 50 tonnellate di carico, con autonomia transoceanica (con un costo/km. molto più basso dell'attuale, e tale da consentire la riduzione delle tariffe al 50 per cento rispetto a quelle ora praticate), le nuove attrezzature al suolo consentono ad un velivolo «cargo» di atterrare, di scaricare alcune decine di tonnellate di merci, e di ripartire, in meno di una ora. Inoltre, la collaborazione fra aereo ed automezzo permette un sollecito inoltro a destinazione delle merci sbarcate, e viceversa.

In effetti, non esiste settore economico che non possa trarre beneficio dal trasporto aereo: dalla pesca (e ne sono esempi, le ostriche inviate dall'Australia in Estremo Oriente; le aragoste, ecc.), al settore zootecnico (la «BOAC» trasporta regolarmente a Londra carichi di tè le relazioni d'affari scaturenti dalle attività primarie, secondarie e terziarie trovano nel mezzo aereo un efficace e rispondente veicolo di comunicazione.

Concludendo, ricorderemo come già nell'ottobre '63, in occasione dell'approvazione — da parte del Senato — del Bilancio dei Trasporti e dell'Aviazione Civile, il Ministro Corbellini abbia posto l'accento sulla necessità che ogni centro di una adeguata importanza industriale, commerciale e turistica, disponga di un proprio aeroporto per i necessari collegamenti con i grandi aeroporti internazionali e intercontinentali, al fine di creare una rete aeroportuale moderna ed efficiente, che affronti con lungimiranza le esigenze derivanti dall'impiego di aeromobili più veloci, quali quelli supersonici.

Per Trieste, tale esigenza — anche in relazione alla sua funzione portuale — si presenta ancor più accentuata; per cui è auspicabile che l'aeroporto di Ronchi dei Legionari possa raggiungere la sua piena efficienza quanto prima possibile. A tal fine, è fra l'altro necessario che vengano quanto prima realizzati gli altri lavori in programma, necessari per l'assistenza al volo e a terra; nonchè l'ulteriore allungamento della pista, per rendere l'aeroporto agibile agli aerei dei tipi più moderni.

Prorogato il termine d'iscrizione all'Università

Fino a giovedì 4 novembre gli uffici dell'Università resteranno chiusi; pertanto il termine per l'immatricolazione e l'iscrizione ai vari corsi di laurea delle Facoltà per l'anno accademico 1965-66 è prorogato al giorno 13 p.v.

SEGNALAZIONI

Il lettore C. T. (lettera firmata), comincia citando Federico Nietzsche: «Ricordati la frusta!» e fornisce un suggerimento per mantenere pulita la nostra città. Niente paura: la sua «frusta» fa male solo al portafogli. Ecco quello che, secondo lui, bisognerebbe fare: «Fornire a ogni Vigile, magari anche ai tranvieri, ai netturbini a ogni dipendente comunale, un blocchetto e far applicare una multa di lire 100 a chi getta per terra una cosa qualsiasi, un pacchetto di sigarette vuoto, l'involucro di una caramella, un biglietto del tram usato, ogni cosa insomma che andrebbe gettata in cestino, lire 100, senza pietà, senza considerazione alcuna, lire 100 e magari 1000 a quei negozi, caffè, bar (e ce ne sono molti) che dopo aver spazzato il locale e marciapiedi, gettano il tutto sulla strada, come avviene anche nella nostra stazione centrale. Qui troverete i marciapiedi belli e puliti, ma tutte le immondizie le potrete ammirare sui binari sottostanti; tanto che un po' alla volta, hanno coperto anche i sassi e le traversine»

⁂

Il signor D. M. «nostro vecchio e affezionato lettore» ci invia un suo esteso commento alla «Segnalazione» comparsa qualche giorno fa, a proposito di una contravvenzione elevata a un automobilista (il signor S. D. P.) che era stato sorpreso — secondo le sue affermazioni — non già a lavare la propria macchina su una pubblica via, ma semplicemente a ripulirla con uno straccio umido. «Se il fatto è veramente accaduto così — osserva il signor D. M. — la contravvenzione mi sembra davvero ridicola e il buon senso imponeva di non elevarla. Approvo e chiedo maggior severità in caso di infrazioni che possono provocare vittime (mancata fermata allo stop, sorpasso del tram quando le persone stanno scendendo, ecc. ecc.) ma di fronte a episodi così innocui e banali (sempre nel rispetto della Legge che prevede pure la diffida, cioè l'avvertimento), si deve procedere con maggiore elasticità, giacchè se la Legge venisse applicata alla lettera pochi cittadini sfuggirebbero. Nel caso del sig. S. D. P. il buon senso suggeriva la diffida, così operando il vigile rispettando la Legge faceva il suo dovere. Come tutti i cittadini sanno il bilancio del Comune è deficitario, le entrate non bastano a pareggiare le uscite; forse il vigile incassando le 1000 lire del signor S.D.P. pensava di rimettere in sesto il bilancio? Chi vi scrive ha fatto il poliziotto per oltre nove anni e le contravvenzioni da me elevate sono state minime al confronto delle diffide. Prevenire, punire, reprimere sono tre strumenti che il legislatore ha messo a disposizione di chi deve far rispettare il Codice. Tutto dipende dai reati e dal buon senso dell'agente. Ed ora al signor Comandante del Corpo dei Vigili Urbani jo propongo di disporre a favore del cittadino che si crede leso nei suoi diritti un mezzo per poter personalmente accertare la verità. Inviti tutti coloro che pensano di venir puniti ingiustamente ad esporgli il proprio caso a mezzo lettera debitamente firmata e munita di indirizzo dello scrivente; se necessario li convochi nel suo ufficio, certamente su 100 casi, almeno 20 andranno a favore del cittadino. Appurati i fatti, non è necessario punire il vigile che ha sbagliato; basterà fargli una salutare ramanzina, ricordandogli suppergiù questo: "Non dico di non fare il vostro dovere, anzi vi sprono a farlo, ma con giustizia, serenità, buonsenso e calma". Sì, calma, giacchè per il rispetto della divisa è veramente deplorevole vedere in pubblico un vigile gesticolare e alzar la voce. Questa proposta che faccio non è di mia invenzione; in molti Paesi con città dove il traffico è assai più intenso che non a Trieste, un simile sistema è in atto da diverso tempo con buoni risultati. Errare è umano, ma perchè sempre, ma sempre, deve sbagliare il cittadino e non una volta il vigile? Sono convinto che il Comandante dei Vigili Urbani ha molto da fare ma forse un po' di tempo potrebbe dedicarlo ai cittadini che chiedono ciò che in altri Paesi è tranquillamente accettato da tutti? In città con milioni di abitanti questo servizio da me accennato funziona, perchè qui non può venire applicato? Io sarei disposto ad esporre il mio caso e così sono certo molti, ma molti altri».

⁂

Scrive il dott. Sigismondo Zamborlini, direttore didattico di Chiadino San Luigi: «Il caso dei genitori della zona bassa di Chiadino in Monte che protestavano perchè, secondo loro, lo non avrei concesso il nullaosta per l'iscrizione dei propri figli ad una scuola più facilmente raggiungibile, è davvero curioso, se non addirittura paradossale. Difatti, da un accurato controllo anagrafico degli alunni frequentanti le scuole del mio Circolo e le scuole dei Circoli viciniori, risulta che solo uno dei nominativi dei firmatari la protesta vi appare, ed anche questo come regolarmente trasferito alla scuola desiderata. Come mai? E' semplice: nessuno dei firmatari ha figli a scuola. Ma perchè hanno protestato allora? E' quello che mi sono chiesto anch'io».

⁂

Il signor E. B. ci allega un articoletto comparso sul mensile «Marinai d'Italia» del settembre u.s. e ci prega di dirgli «se e quanto c'è di vero nel suo contenuto».

L'articolo, dedicato alla situazione della Zona B prospetta, dichiaratamente, una serie di ipotesi sul suo futuro. E la validità delle ipotesi può essere confermata o smentita solo dai fatti. Quanto alla notizia con cui l'articolo che interessa il lettore E. B. si chiude, essa fu già a suo tempo oggetto di una smentita ministeriale.

⁂

Il signor A. P. non approva la decisione, presa una trentina d'anni or sono, di collocare il monumento a Guglielmo Oberdan all'interno della Casa del Combattente e osserva «abbiamo una piazza intitolata al Martire, in mezzo alla quale si trova un meraviglioso ovale molto bene curato e zeppo di fiori. Perchè non collocare il monumento al centro di quell'oasi fiorita? L'effetto estetico sarebbe ottimo e l'omaggio al ricordo di Oberdan più evidente».

⁂

Ho letto, scrive il signor G. P. (lettera firmata) la proposta del signor G. A. che, per far quadrare il bilancio dell'Acegat, suggerisce di rendere gratuiti i servizi autofiloviari e di imporre a tutti i cittadini una tassa annua commisurata ai redditi, grazie alla quale la Azienda si sosterrebbe finanziariamente. Io invece proporrei che venissero abolite tutte le agevolazioni sui consumi di acqua, luce, gas di cui fruiscono i dipendenti dell'Acegat e i loro familiari. E' da tener conto che questi consumi sono spesso maggiori del necessario, proprio perchè gli utenti li pagano di meno.

⁂

Il lettore S. M. osserva che in via Rigutti l'illuminazione è assolutamente inadeguata e che il largo Ugo Mioni è diventato un deposito di immondizie che si accumulano fra le macerie della casa distrutta anni fa da una violenta esplosione.

MANIFESTAZIONI DELLA LEGA NELLA RICORRENZA DELLA «GIORNATA»

Festa ad Aurisina al Ricreatorio Slataper



(«Giornalfoto»)

La M.O. col. Slataper premia una bambina distintasi per l'assidua frequenza del Ricreatorio

Tra le manifestazioni della Lega Nazionale, indette a celebrazione della sua «Giornata», ieri si è svolta al Ricreatorio del sodalizio di Aurisina «Scipio Slataper» la festa degli allievi. La cerimonia si è aperta alle 11 con il rito dell'alzabandiera. Vi hanno presenziato varie autorità: il dott. Viozzi in rappresentanza del Commissario generale di Governo, il Procuratore della Repubblica dott. Nardi, il gen. Guadagni capogruppo dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, la Medaglia d'Oro col. Guido Slataper, l'ing. Gianni Bartoli, il prof. Piero Fiorit, ed ancora rappresentanze di associazioni patriottiche e combattentistiche, oltre a consiglieri del sodalizio stesso.

Il presidente della Lega, ing. Muratti, impossibilitato a partecipare alla manifestazione, è stato rappresentato dal segretario centrale cav. Ricciotti Rossi, che ha anche fatto gli onori di casa unitamente alla direttrice del Ricreatorio signora Clara Merughi. La signora Luisa Slataper Carniel, pure impossibilitata, aveva inviato nei giorni scorsi un generoso contributo per l'attività del Ricreatorio, insieme a vari doni da distribuire fra gli allievi nella festosa occasione.

Sul piazzale antistante l'edificio imbandierato hanno sostato le autorità, gli allievi con i loro familiari e gli insegnanti. Mentre il tricolore è salito lentamente sul pilo, la banda diretta dal maestro Buttignoni ha intonato l'Inno nazionale. Subito dopo, nell'atrio del Ricreatorio, il segretario Rossi ha tenuto una breve allocuzione in cui ha tracciato i programmi di futuro sviluppo dell'istituzione. Ha conferito quindi tre premi in libretti di risparmio agli allievi che durante lo scorso anno si sono distinti.

I premi sono andati a Loredana Gabersi, Anna Rosa Fratta e Alessandro Orzan. E' seguito il saggio presentato dalla signora Maria Assunta Manzoni, durante il quale gli allievi hanno recitato poesie, tra cui due di Riccardo Pitteri, ed intonato canti. La banda del m.o Buttignoni ha concluso la festa con un concerto. Autorità e familiari degli allievi hanno infine visitato la mostra dei lavori manuali.

SI RIVELARONO FONDATI I SOSPETTI DEGLI AGENTI

Troppi su una sola macchina i carburatori e i litri d'olio

Venti giorni, multa e revoca della condizionale al conducente Assieme a lui condannati per contrabbando due «soci in affari»

Nella mente dei poliziotti della Tributaria gli uomini che bene o male hanno avuto a che fare con il contrabbando sono «schedati»: i loro volti sono ormai familiari, sicchè è facile tenerli d'occhio, controllare i loro movimenti, intervenire al primo sospetto. E' stato così, che il mattino del 18 aprile 1963 una pattuglia automontata della polizia Tributaria aveva fermato una «Giulietta sprint» che stava transitando per il viale Miramare, solo perchè aveva notato che la vettura era guidata da Arnaldo Genuzio, che in passato aveva avuto un «incidente», dal quale era uscito però con il minimo danno, poichè aveva beneficiato della sospensione condizionale della pena inflittagli. Sospettando dunque che sulla macchina ci fosse un carico di merce di contrabbando, i poliziotti erano intervenuti, fermando sia il Genuzio, sia colui che sedeva al suo fianco, Ovidio Skerl.

A bordo infatti c'era del materiale, costituito da pezzi di motori per motoscafo; nel portabagagli c'erano degli indumenti e scarpe con evidenti tracce di salsedine. Da dove proveniva quella roba e a chi era destinata? Per rispondere a questi interrogativi i due erano stati invitati al comando, dove il Genuzio aveva spiegato di avere dato un passaggio allo Skerl, incontrato casualmente per strada. L'amico doveva portare del materiale a Barcola ed egli lo aveva favorito, evitandogli di prendere il tram. La vettura servita per accompagnare l'amico, aveva aggiunto, era di proprietà di tale Sergio De Luschin. Da parte sua lo Skerl aveva dichiarato di avere avuto quel materiale — due carburatori, due buste con guarnizioni, due eliche e 30 chilogrammi di olio per motori — da un conoscente di cui non ricordava il nome, con l'incarico di portare il tutto al porticciolo di Barcola, dietro compenso di 4-5 mila lire.

La merce era priva di documenti che ne giustificassero la legittima provenienza, trattandosi di materiale nuovo di fabbricazione americana. Dopo lo interrogatorio i due erano stati rilasciati, con l'impegno di ripresentarsi l'indomani al comando, per riferire sullo sconosciuto che aveva consegnato quel materiale. Ritornarono entrambi, ma per riferire di non avere trovato traccia di colui che avevano cercato.

A loro carico venne così formulata una denuncia per contrabbando; in sede istruttoria era stato fatto il nome di Augusto Zotti quale destinatario della merce (nonchè consegnatario della stessa), ed erano state pure esibite delle fatture relative al carburatori, ma le indagini avevano appurato che a Milano era stata acquistata della merce vecchia, inservibile addirittura, dello stesso tipo di quella sequestrata, e che per quella merce erano state rilasciate fatture per importi superiori a quelli effettivamente pagati. Si trattava insomma di un'azione destinata a trovare dei documenti giustificativi per quei pezzi di motore che erano di contrabbando.

Denunciati a piede libero per contrabbando ed evasione all'Ige, per avere detenuto i due carburatori, le buste delle guarnizioni, due eliche e i 30 chili di olio, Arnaldo Genuzio, Ovidio Skerl e Augusto Zotti sono stati chiamati a comparire davanti al Tribunale. Solo i primi due erano però presenti mentre lo Zotti, che pare si trovi da tempo all'estero, per evitare il saldo dei conti sospesi per fatti di contrabbando, è stato giudicato in contumacia.

Il Genuzio ha ripetuto in aula la storia del passaggio offerto allo Skerl; quest'ultimo ha ripetuto la storia del trasporto effettuato per conto dello Zotti, aggiungendo di avere accettato l'incarico senza conoscere il contenuto del carico. Poi è saltata fuori la faccenda delle fatture del materiale, che però non potevano giustificare l'operazione, perchè si riferivano a materiale vecchio. Il maresciallo della Tributaria, Fulco, ha confermato i verbali degli interrogatori, dopo di che il P.M. ha presentato le richieste di condanna: 6 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa per Genuzio e Zotti; 90 mila lire per Skerl.

Il Tribunale ha dichiarato i tre imputati colpevoli dei reati loro ascritti, limitatamente ai due carburatori per motoscafo e alle due buste con guarnizioni per motori, assolvendoli invece per le eliche e le lattine di carburante. Il Genuzio è stato condannato a 20 giorni di reclusione e 21 mila lire di multa, con la revoca della condizionale concessagli dalla Corte di Appello il 27 febbraio 1963 (20 giorni di reclusione e un milione 700 mila lire di multa); lo Zotti è stato condannato a 30 giorni di reclusione e 21 mila lire di multa; Skerl a 31.500 lire di multa.

Denuncia dei vini prodotti o in giacenza

Il Municipio informa che tutti coloro i quali provvedono alla trasformazione delle uve e dei mosti in vino, cioè i viticultori produttori di vino, singoli od associati (enopoli, cantine sociali, ecc.), i vinificatori commercianti ed industriali hanno l'obbligo di presentare entro il 30 p. v. la denuncia dei quantitativi di vino ottenuti nell'annata e, distintamente, di quelli delle annate precedenti ed ancora giacenti presso di loro. L'obbligo della denuncia delle giacenze di bevande vinose al 30 novembre c. a. è esteso ai commercianti assoggettati alla tenuta dei registri di carico e scarico. La denuncia dovrà essere redatta sugli appositi moduli messi a disposizione dagli uffici del Servizio imposte di consumo, di via del Teatro 4.

La mancata osservanza delle disposizioni di cui sopra comporta l'ammenda da lire 100.000 a lire 1.000.000.

VETERANO DEL MATRIMONIO E DEL MARE

Marito da sessant'anni il nocchiero dell'«Audace»



Di Geremia Fumolo, vecchio nocchiero che fu in servizio per 31 anni presso la Capitaneria di porto, la cronaca ha oggi più motivi per occuparsene. Anzitutto Geremia Fumolo ha compiuto sabato, felicemente, il suo sessantesimo anno di matrimonio. Superato questo felice traguardo, con la sua affettuosa signora Edvige Tarlao, il nocchiero Fumolo celebra in questi giorni anche un altro importante avvenimento della sua vita: il 3 novembre del 1918 infatti il bravo nocchiero pilotò in porto l'«Audace».

Ricordi felici, esperienze interessanti, si risvegliano in questi giorni nella sua memoria. Gradese di nascita, legò la sua esistenza al mare di casa nostra, e su questo golfo visse molte occasioni importanti o addirittura storiche, come appunto quella dell'attracco dell'«Audace», che egli pilotò al molo che poi prese quel nome. Manovra semplicissima — ha sempre detto il nocchiero Fumolo — ma per compierla egli dovette fare appello a tutta la sua calma di bravo marinaio gradese, tanta era l'eccitazione di quella giornata.

In precedenza aveva conosciuto anche situazioni drammatiche, come nel 1911 quando, nel giorno del Corpus Domini, un maremoto sconvolse il porto. Fumolo si prodigò all'estremo per salvare vite umane e per impedire il naufragio di quattro brigantini greci, di cui però due finirono col fracassarsi sulle dighe del vallone di Muggia. In quella giornata colarono a picco anche il piroscafo «Andromeda» con l'intero carico di frutta e il bagno «Buchli» finì da un momento all'altro, a pezzi, fra le aiuole dell'allora Piazza Grande.

A Geremia Fumolo si deve anche il salvataggio di ben dodici allievi piloti della SISA nel giugno del 1925 al largo di Portorose. Si trovavano su un pontone che andava alla deriva. Fumolo era allora «delegato di spiaggia». Arrivò giusto in tempo con il rimorchiatore per restituire alla terraferma quelle dodici giovani vite. Ed ancora il nocchiero Fumolo partecipò al salvataggio del peschereccio «Maria Zetto», e percorse in lungo e in largo il golfo a bordo dell'«Audax» per innumerevoli altri interventi. Ovviamente tutte queste avventure furono vissute con altrettanta commozione, angoscia e sollecitudine dalla signora Edvige. La vita in comune rende uniche le esperienze, le gioie e i timori.

In questi giorni perciò in casa Fumolo è un momento di particolare soddisfazione di fronte a tante prove belle e terribili vissute insieme. Sono questi i giorni in cui il ricordo si accende più caldo e l'augurio verso i Fumolo si fa più fervido.

Col favore delle tenebre il ciclomotore s'involò

Durante la scorsa notte, ignoti ladri sono balzati sul sellino del ciclomotore «Morini», di 48 centimetri di cilindrata, lasciato in sosta nei pressi della Ginnastica Triestina, in via Petrarca, e si sono allontanati a gran velocità. Il proprietario del motomezzo, Giuseppe Vich, di 26 anni, abitante in via Ginnastica 64, ha denunciato il fatto alla Polizia precisando di aver subito un danno di circa ventimila lire.

Borse di studio. Tramite l'ufficio stampa del Commissariato del Governo, l'Istituto nazionale per il commercio con l'estero (I.C.E.) comunica che è stato bandito un concorso per l'assegnazione di 45 borse di studio per un corso post-universitario di specializzazione nel commercio estero che, su incarico e con il contributo finanziario del Ministero del Commercio con l'estero, comincerà nel mese di gennaio 1966.

IL PRETORE DA' TORTO A UN CENTAURO

Prima la investe e poi le fa causa

All'imputata, assolta con formula piena si era spento il motore in mezzo alla via

Nicoletta Pangaro, abitante in via Flavia 98, è stata assolta in Pretura dall'imputazione di lesioni colpose, in relazione ad un incidente stradale in cui si era trovata coinvolta. Colui che l'aveva querelata per i danni subiti è stato condannato al pagamento delle spese processuali.

L'incidente era accaduto il mattino del 14 agosto dello scorso anno, in via Flavia, all'altezza della via Benussi. Secondo l'imputazione, la Pangaro non aveva ottemperato al segnale di «stop» omettendo di dare la precedenza ad un motociclo militare alla cui guida si trovava Salvatore Ministeri, da Catania, in forza al reggimento di fanteria di stanza al Lazzaretto di San Bartolomeo. Il motociclo, diretto verso Trieste, era entrato in collisione con la vettura guidata dalla Pangaro, che si trovava obliqua in mezzo alla strada. Il Ministeri aveva riportato lesioni guaribili in giorni otto.

Dopo l'incidente, la Pangaro aveva dichiarato alla Polizia che non aveva visto il motociclista in arrivo da sinistra. Quando lei si era trovata con il veicolo al centro della strada si era spento il motore e non aveva potuto procedere oltre. Sul posto le era stata contestata la contravvenzione per non avere dato la precedenza, ma, a seguito di querela di parte, la faccenda era proseguita in sede penale, dopo che già era saltata fuori la questione della responsabilità civile in ordine ai danni riportati dalle due parti. E la Pangaro era tanto convinta di essere dalla parte della ragione, che si aspettava che il motociclista si facesse vivo per trattare l'accomodamento per i danni riportati dall'auto.

In Pretura la Pangaro ha ripetuto che il Ministeri era sopraggiunto a velocità elevata, e l'aveva investita quando l'auto era già ferma, al centro della strada, in posizione tale da consentire il passaggio alle sue spalle del motociclo, se il conducente avesse effettuato questa leggera deviazione, nella sua corsa verso Trieste. Il P. M. ha chiesto l'assoluzione dell'imputata per insufficienza di prove. Il difensore ha sostenuto invece l'inesistenza di colpe nel comportamento della Pangaro, chiedendone l'assoluzione perchè il fatto non sussiste. In tal senso si è pronunciato il Pretore, che di più ha condannato il querelante al pagamento delle spese processuali.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

Si è brillantemente laureato in scienze politiche, discutendo col chiarissimo prof. Florio una tesi sui confini della Libia, il sig. Enrico Zoratto. Al neo dottore felicitazioni ed auguri vivissimi.

Cartoline rievocative

Domani alle 18 nella sede di Piazza Oberdan 6 del Circolo dalmatico «Jadera» a cura di questo sodalizio e della sezione insegnanti dell'ANCR, sarà inaugurata una «Mostra dell'affetto e dell'ammirazione per le Forze Armate d'Italia». Le due Associazioni intendono con questa rassegna rendere omaggio ai Soldati di Terra, di Mare e dell'Aria rievocandone attraverso la modesta ma espressiva cartolina illustrata, la fedeltà alla Patria, il senso del dovere, lo spirito di corpo e di emulazione e soprattutto il valore dimostrato e le glorie conseguite, nell'alterna fortuna delle armi, dalle prime guerre risorgimentali all'ultimo conflitto mondiale. La mostra rimarrà aperta sino a martedì 10 e potrà essere visitata dal pubblico dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.

Archeologia all'U. P.

Martedì 9, nella sede della Scuola statale «Tarabochia» di via dei Giacinti 7, avrà inizio il corso di Archeologia preistorica, con esperienze di scavo che l'Università Popolare di Trieste ha programmato per l'anno accademico 1965-66, affidandolo, ancora una volta, all'archeologo concittadino Dante Cannarella. Il programma di questo corso è quanto mai vasto e interessante: dopo l'introduzione allo studio della preistoria (primi ricercatori e prime scoperte) gli allievi apprenderanno nozioni di geologia, paleontologia, botanica e antropologia, con particolare riguardo alle civiltà dei metalli e alla diffusione delle tecniche e della cultura fra i popoli. Le lezioni saranno ampiamente illustrate con esempi pratici di restauro e di classificazione dei materiali. Per le iscrizioni a questo e a tutti gli altri corsi dell'U.P., gli interessati devono rivolgersi alla segreteria generale dell'ente, in via del Coroneo 17 (tel. 35435) dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19 dei giorni feriali; il sabato dalle 10 alle 13.

La Grotta illuminata

Come annunciato, giovedì 4 novembre, è in programma l'ultima illuminazione speciale popolare di quest'anno della Grotta Gigante. I visitatori potranno raggiungere la grande cavità usufruendo del servizio urbano Trieste-Prosecco e quindi della coincidenza da Prosecco per Borgo Grotta. La località è altresì raggiungibile con una passeggiata di circa mezz'ora sia da Prosecco che da Opicina. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95-239, via Paduina 5.

Rassegne filateliche

Sono riprese al Circolo Filatelico Triestino di via Torrebianca 20, le Mostre sociali. Espongono: il socio Samuele Cesana una collezione sul tema «L'automobile nel francobollo» veramente molto interessante e piacevole, inedita per Trieste e già premiata con medaglia d'oro; il socio Giovanni Felician, noto per aver più volte iscritto il suo nome nell'albo delle Mostre sociali, una collezione di Stati Uniti d'America che comprende tutto l'arco delle emissioni postali americane fino ai giorni nostri. La mostra è visibile il martedì, giovedì e venerdì dalle 18.30 alle 20.30 e la domenica dalle 10.30 alle 12.30. Ingresso libero.

Ancora da Godiani

in via Giulia 6, potrete acquistare cucine delle migliori marche alle condizioni più favorevoli.

Rigutti invece....

vi consiglia un sanRemo: il taglio, la qualità, i colori e disegni delle stoffe sono di alta moda. L'abito per voi dunque è già pronto in assoluta esclusiva da «RIGUTTI... veste tutti!» in via Mazzini, 43.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffe eccezionali. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435 - e presso la sede dell'Automobile Club Trieste, via del Coroneo n. 31, tel. 24377-24803.

Corso per socie alla S.G.T.

Venerdì prossimo alla Società Ginnastica Triestina riprenderà il corso serale per socie. Le lezioni si terranno il lunedì e il venerdì di ogni settimana. Per le iscrizioni e le informazioni le interessate si rivolgano alla segreteria della società in via Ginnastica 47 (tel. 55651).

Attività di Minerva

Sabato prossimo, alle 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, la Società di Minerva riprenderà la sua attività con una conferenza di Cesare Pagnini sul tema: «Echi di vita triestina del '600 e di una controversia sulla battaglia di Salvore nelle riferte di un confidente degli inquisitori di Stato a Venezia».



La ricerca dell'effetto luminoso richiede armonia di linee e toni, sì da creare un ambiente caldo e accogliente. Questo lussuoso lampadario «800» di linea classica darà un tono di signorilità e distinzione al soggiorno che lo accoglierà. BALCOR via S. Maurizio 2 - I piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli

La Fiera di Trieste al congresso dell'U.F.I.

Il presidente della Fiera di Trieste, avv. Piero Slocovich, ha preso parte, assieme al segretario generale, dott. Claudio Chiaruttini, al congresso dell'Unione Fiere Internazionali, che si è tenuto a Marsiglia. Nel corso dei lavori sono state esaminate le questioni di maggior rilievo riguardanti il coordinamento delle fiere internazionali e in particolare i criteri da adottare per limitare la proliferazione delle fiere e dei saloni, problema questo che è molto sentito anche in Italia. Nel nuovo consiglio direttivo dell'UFI il nostro Paese è rappresentato dalle fiere di Verona e di Padova, mentre il segretario generale della Fiera di Trieste è stato confermato membro del collegio dei revisori dei conti.

I CRDA alla Mostra delle comunicazioni

La storia delle costruzioni navali dei Cantieri riuniti dell'Adriatico è narrata con efficaci pannelli fotografici e modelli di grandi dimensioni nello «stand» che i CRDA hanno allestito alla 2.a Mostra internazionale delle comunicazioni di Genova.

Il ciclo di attività ebbe inizio nel 1839, quando scese in mare la goletta «primogenita», con la quale la massima industria cantieristica giuliana dette lo avvio alle sue realizzazioni. Dal 1920 ad oggi, in quasi mezzo secolo, i CRDA, ponendosi spesso, con le loro innovazioni, all'avanguardia delle costruzioni navali, hanno costruito per 23 Stati ben 729 navi di ogni tipo e portata. Ad esempio, le motonavi «Esquilino» e «Viminale», che furono nel 1925 le prime in Italia ad essere munite di motori a combustione interna, seguite negli anni successivi da altre navi dello stesso tipo.

Sempre nel 1925 scendevano in mare le due motonavi «Saturnia» e «Vulcania», due colossi che portarono un'evoluzione marcata nella progettazione delle navi per passeggeri. Cinque anni dopo, nel 1930, i CRDA legavano il loro nome alla motonave «Victoria», che conquistava il nastro azzurro battendo il record mondiale di velocità per motonavi passeggeri. Nel 1931 fu toccato un altro primato: con la produzione di 18 navi, i CRDA figuravano, per tonnellaggio varato, e per apparati motori, in testa a tutti i cantieri del mondo. Nel secondo dopoguerra, tra il 1956 e il 1958 i CRDA portavano a termine una commessa di 12 turbocisterne di 36 mila tonnellate di portata lorda ciascuna, per il gruppo ESSO, e fu questa la più massiccia ordinazione acquisita sul mercato estero da un cantiere italiano.

Alla storia più recente appartiene la costruzione contemporanea di cinque transatlantici e infine la consegna della turbocisterna «Carlo Camelì» di 91.000 t.p.l., la più grande nave del genere costruita finora da un cantiere italiano.

Premiazione di alunni all'Istituto d'arte

Gli allievi dell'Istituto statale d'Arte «E. Nordio» che si sono distinti durante l'anno scolastico 1964-65 hanno ricevuto premi nel corso di una cerimonia alla quale, per il Provveditore agli Studi, è intervenuto il dott. Todeschini. Presenti altresì i rappresentanti degli Enti che hanno messo a disposizione premi.

I premi assegnati sono i seguenti: Borse di studio da lire 50 mila della Camera di Commercio di Trieste a: Virgilio Forchiassin, Enzo Chmet, Rosanna Salvadori, Giuliana Artico, Luisa Porro e Roberto Giachin.

Premio del Rotary Club di Trieste (50 mila lire) ad Alberta Esposito. Premio Enrico Nordio (30 mila lire) a Fabio Pupis. Premio Gianni Russian (30 mila lire) a Maria Virginia Marassi. Premio Federico Barocchi (Concorso manifesto) a Laura Pielli lire 10.000, ad Alberta Esposito, Renato Trevisan e Livio Schiozzi lire 5000 ciascuno.

Premi da L. 2000 della Cassa di Risparmio di Trieste (Settimana delle C.R.) a: Maria Teresa Tito, Mara Giorgini, Rita Dri, Daniela Pachys, Sandi Renko, Luisa Porro, Ondina Camisa e Antenore Schiavon.

Inoltre è stata annunciata la premiazione già avvenuta dei seguenti alunni. Concorso Comune di Trieste - Ditta Cividin-Rosenwasser: Antenore Schiavon lire 80.000. Associazione Industriali di Trieste: a Livio Schiozzi, Giuseppe Sfreddo e Marina Trami lire 50.000 ciascuno; a Enzo Chmet, Virgilio Forchiassin e Antenore Schiavon lire 20.000 ciascuno. L'alunna Daniela Pachys ha vinto una borsa di studio di L. 110.000 del Ministero della Pubblica Istruzione.

S. Messa in suffragio dei medici defunti

L'Associazione medici cattolici fa celebrare una Messa in suffragio dell'anima dei colleghi deceduti nel corso dell'ultimo anno: dott. Alessio Giosafato, dott. Germonig Guiscardo, dott. Maizzan Eugen

IN PIENA ATTITITA' IL SERVIZIO POSTALE AEREO NOTTURNO

Anche le lettere viaggiano con la cintura di sicurezza

Disposte sui sedili degli apparecchi come dei qualsiasi viaggiatori Rapido convogliamento a Roma, sede centrale dello smistamento

Uscirà domani un francobollo commemorativo che ricorderà il servizio postale aereo notturno. Per molti, per la maggior parte di noi, il francobollo non sarà la sola novità; poichè questo servizio è pressochè ignoto.

E' facile fare ironie sulle nostre poste. Lo spunto viene offerto dalle quasi periodiche notizie di cartoline che impiegano vent'anni per arrivare a destinazione, dagli aumenti delle tariffe, e così via. E così è difficile pensare alla mole di lavoro che i funzionari compiono ogni giorno; e, se ci meravigliamo dell'«espresso» che arriva da Firenze a Milano in cinque anni, nessuno stupisce se una lettera normale, imbucata alla sera a Trieste, viene consegnata al destinatario la mattina successiva. Questa rapidità è permessa proprio dal servizio aereo.

Un anno fa, per mettersi al passo con i tempi, i dirigenti delle poste decisero di utilizzare il nuovo mezzo di trasporto, che ormai si è diffuso in maniera vistosa in tutto il mondo: l'aereo. Risultava evidentemente antieconomico, però, che la amministrazione acquistasse degli aeroplani per questo scopo; perciò si decise, con le debite garanzie, di affidare il compito all'Alitalia. Gli stessi aerei che sorvolano di giorno il Paese portando passeggeri sarebbero stati adibiti di notte al servizio postale; e, partendo dalle più lontane città, sarebbero confluiti a Roma. Questi i capilinea: Torino, Milano, Verona, Trieste, Genova, Brindisi, Taranto, Catania e Sassari. E così, pressochè all'insaputa degli utenti, le lettere imbucate nel pomeriggio cominciarono a volare sopra le nostre teste di notte, per essere pronte alla consegna il mattino successivo.

Proviamo un po' a seguire il cammino di una busta, affrancata ed affidata alla cassetta postale nelle prime ore della sera. Giunta alla posta, essa viene disposta insieme alle altre aventi la medesima destinazione, ed insieme alle altre è messa in un sacchetto apposito. Verso le 22 il sacchetto viene caricato su di un automezzo dell'Alitalia. Con esso corre fino a Ronchi. Qui è in attesa il «Fokker 27» dell'Alitalia. I sedili sono stati coperti con il grande telone di materiale sintetico, per evitarne l'usura precoce; le buste, suddivise a seconda della destinazione, sono disposte sui sedili, come danarosi passeggeri, sicuramente allacciate, per evitare qualsiasi danno durante il volo.

L'aereo parte alle 23.25. Dopo un po' è al «Marco Polo», l'aeroporto di Venezia, dove sono in attesa sacchetti analoghi a quelli provenienti da Trieste. E' la posta che arriva dal Veneto: da Belluno, Vicenza, Treviso. Assicurato anche questo carico, l'aereo riparte. All'una e mezza di notte atterra a Fiumicino: qui è il ritrovo dei grossi Viscount e dei più piccoli Fokker, provenienti da tutte le parti d'Italia. I sacchetti vengono slegati, posti su carrelli e portati ciascuno all'aereo che li condurrà a destinazione. Verso le cinque di mattina, qualunque sia la destinazione, la posta sarà consegnata agli uffici, ed in mattinata lettere e cartoline arriveranno ai destinatari. Da Trieste a Palermo, via Roma, in poche ore.

Questo servizio non viene usato indiscriminatamente, però, dall'amministrazione postale. Ove gli orari ferroviari o la lontananza dagli aeroporti lo richiedano, la posta viene inoltrata con i mezzi tradizionali; ed, in generale, viene scelto il trasporto più rapido. Quali accorgimenti per usufruire del servizio aereo? Basta imbucare la corrispondenza in qualche cassetta del centro, prima delle 20. Niente altro. Soltanto le ditte che hanno una corrispondenza notevole, e che usano macchine affrancatrici automotiche, dovrebbero dividere la loro corrispondenza. Non è necessaria una divisione accurata: basta fare quattro pacchetti, contenenti rispettivamente la posta per la città, per il Veneto, per il resto d'Italia e per l'estero. Come si vede, non è gran fatica. Così facendo, le ditte sono sicure di usufruire del servizio aereo: altrimenti la selezione della corrispondenza può non venir fatta in tempo utile dal personale addetto. Purtroppo, spesso, avviene proprio che la corrispondenza sia consegnata agli sportelli senza preventiva suddivisione: l'amministrazione, quindi, si trova impossibilitata a fare l'interesse delle ditte, per loro negligenza.

Giova ricordare in questi giorni, in cui vengono inaugurate le nuove opere dell'aeroporto di Ronchi, che fino agli inizi di giugno la posta di Trieste veniva inoltrata con un automezzo a Venezia, in quanto la pista dell'aeroporto della regione risultava impraticabile anche per i piccoli «Fokker 27». Soltanto il 4 giugno il capolinea degli aerei è stato spostato a Ronchi.

Annullo speciale sui francobolli

In occasione dell'emissione annunciata per domani della serie di francobolli celebrativi della Flotta Aeropostale Notturna, tutti gli sportelli filatelici, oltre al normale bollo con la scritta «Filatelico», saranno dotati di un annullo speciale. Gli sportelli filatelici effettueranno il servizio di bollatura soltanto per i pezzi presentati da ciascun richiedente in numero non superiore a 10.

Le ordinazioni per quantità superiori ai 10 pezzi dovranno essere accompagnate da una distinta in duplice copia, recante le generalità del richiedente e saranno soddisfatte entro 5 giorni dalla data di presentazione allo sportello.

Le ordinazioni di bollature con lo speciale bollo saranno accettate anche per posta.

Il Premio Stella Matutina per giovani pittori

Si svolgerà nel prossimo dicembre a Gorizia la seconda edizione Premio Stella Matutina per giovani pittori della Regione. La manifestazione che si propone di porre in evidenza la attività dei migliori artisti sotto i trent'anni nati o residenti nelle tre province, acquisterà quest'anno un carattere particolare poichè durante l'apertura della mostra saranno organizzati convegni di studio e conferenze dirette a puntualizzare le varie tendenze di oggi nel quadro della più avanzata cultura del nostro tempo.

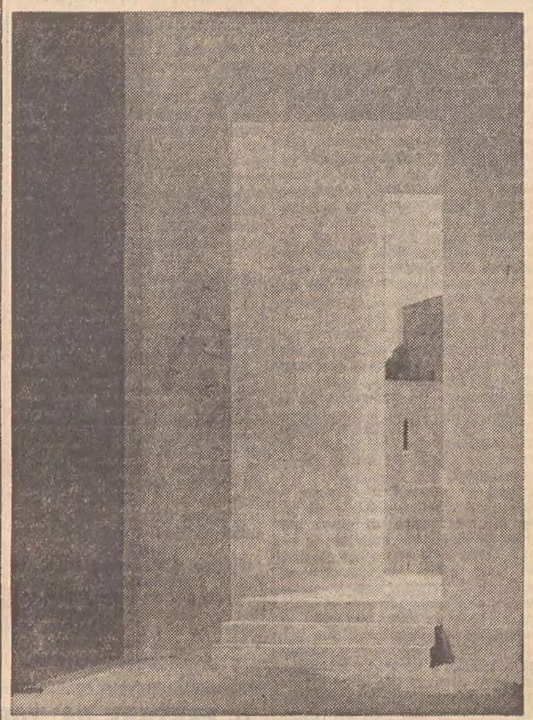
Il bando del premio, già inviato a enti, associazioni, scuole e gallerie prescrive l'invio delle opere entro il 27 novembre, con esclusione di disegni, acquerelli e incisioni, presso la sede del Centro in via Nizza 36. Il tema è libero. La commissione giudicatrice per la premiazione dei dipinti, sarà composta da artisti e critici della Regione, nominati dalla Direzione del Centro.

La dotazione dei premi anche quest'anno è cospicua: oltre al Premio Stella Matutina consistente in un bronzetto dello scultore Mario Sartori e in 100 mila lire offerto dalla Cassa di Risparmio di Gorizia, saranno assegnati un premio acquisto di 100 mila lire offerto dal Comune di Gorizia e due premi acquisto da 50 mila lire ciascuno offerti rispettivamente dalla Camera di Commercio e dalla Amministrazione provinciale di Gorizia. Saranno in palio inoltre medaglie d'oro offerte dall'Ente provinciale per il Turismo di Gorizia, dai Comuni di Trieste e di Udine, e un premio speciale dell'Assessorato per la Cultura della Regione.

La mostra delle opere che saranno ammesse al premio verrà allestita nelle sale del Centro Stella Matutina. L'artista cui sarà assegnato il Premio Stella Matutina sarà successivamente invitato ad allestire una mostra personale presso la sede del Centro.

A.

MARUSSIG TRIVENETO



«Verso la strada» s'intitola questo quadro di Guido Marussig esposto alla attuale XVI Biennale d'Arte Triveneta di Padova

VIVE A BERLINO ULTRANOVANTENNE OTTILIA PASCOLI

Sereno e lungo tramonto di una regina delle scene

Uscita dal vivaio del Verdi, conquistò giovanissima come ballerina e mima i teatri italiani e tedeschi - Non ha mai lasciato di parlare la nostra lingua



Ottilia Pascoli oggi

Novantaquattro anni fa, in un edificio all'angolo di via Amalia con la via del Farneto, oggi rispettivamente via Gatteri e via Ginnastica, Maria Zocco maritata Pascoli dava alla luce una bimba, Ottilia, che con il suo sorriso di secondogenita veniva ad allietare una famiglia di vecchie origini triestine. Purtroppo quel nucleo, che conterà in complesso ben sei figli, tre maschi e tre femmine, era destinato ben presto a dura prova con l'immatura perdita del capo famiglia. Toccava in quel frangente ai figli di affrontare l'impegnativo problema della vita, e mentre dei maschi il più grandicello s'imbarcava su navi del Lloyd Triestino, gli altri due si adattavano ad umili mestieri; le tre femmine, dopo aver frequentato la scuola di ballo del nostro Comunale Giuseppe Verdi, venivano incluse nel corpo di ballo dello stesso teatro.

La maggiore di esse, la Ottilia, ben presto emergeva per le sue rare doti artistiche, alla cui radice stava un innato talento, che dovrà spiccare ancora di più negli anni futuri in virtù di perfezionamenti, di un senso figurativo che ella aveva nel sangue, tanto da venir designata con l'appellativo di «statua di Pompei danzante».

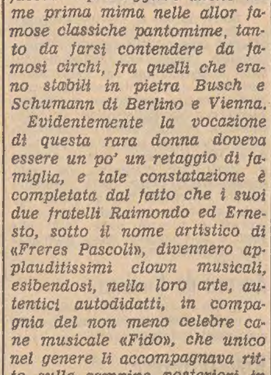
A vent'anni, passata da comprimaria a prima ballerina, ebbe scritture nei teatri di Roma, Napoli, Atene ed ottenne tali successi da attirare la curiosità e quindi l'ammirazione di un impresario berlinese, che la volle all'«Unter den Linden» di Berlino, con un vantaggioso e lungo contratto, che consentì a tutta la famiglia, (escluso il fratello Uoydiano) di trasferirsi nella allora capitale germanica.

Le sue inesauribili risorse la facevano primeggiare anche come prima mima nelle allor famose classiche pantomime, tanto da farsi contendere da famosi circhi, fra quelli che erano stabili in pietra Busch e Schumann di Berlino e Vienna.

Evidentemente la vocazione di questa rara donna doveva essere un po' un retaggio di famiglia, e tale constatazione è completata dal fatto che i suoi due fratelli Raimondo ed Ernesto, sotto il nome artistico di «Freres Pascoli», divennero applauditissimi clown musicali, esibendosi, nella loro arte, autentici autodidatti, in compagnia del non meno celebre cane musicale «Fido», che unico nel genere li accompagnava ritto sulle zampine posteriori in un pezzo musicale con un istrumento a sonagliere, mentre i due bravi fratelli tenevano spettacolo alternando con inimmaginabile indifferenza ben diciotto istrumenti musicali nel loro applauditissimo repertorio.

E' davvero un peccato che particolarmente Ottilia Pascoli, ora unica sopravvissuta della famiglia, diventata in seguito signora Hess, avendo sposato il maestro di equitazione della corte del Kaiser, trattenuta dai suoi molteplici impegni artistici, celeberrima in tutti i Paesi del Nord Europa, dal Belgio all'Olanda e Danimarca dai Paesi Scandinavi alla Russia, sia stata ben poco conosciuta in Italia, se non all'inizio della sua brillante carriera artistica, perchè dal lontano 1892, allorchè ebbe inizio la sua prodigiosa ascesa, non ebbe occasione di ritornare a Trieste in veste artistica ma unicamente e rarissimamente brevi giorni per visitare i propri parenti. Ormai 94enne ella continua a vivere a Berlino una tranquilla esistenza, forte di una pensione statale, assieme alla nipote Tilly, autentica berlinese, che con la zia si esprime in puro dialetto triestino, scevro da ogni accentuazione straniera.

E' chiaro che con i ricordi vivi delle passate glorie artistiche si accoppia nel cuore di Ottilia Pascoli il pensiero alla mai dimenticata città natale e all'Italia, perchè certi puri sentimenti non si spengono mai in un'anima come la sua.



Ottilia Pascoli ai tempi d'oro

Ritiro abbonamenti alla stagione lirica

Si comunica che la Biglietteria [illegible] oggi il normale orario di apertura (9,30-13; 16-19) per consentire agli abbonati alla imminente Stagione lirica il ritiro degli abbonamenti.

Nel Sindacato provinciale dipendenti del Ministero Agricoltura e foreste di Trieste aderente alla CISL-FILS, le cariche sono state così distribuite: Tristano Marsillio, segretario provinciale; Giorgio Pieri, segretario organizzativo; Stelvio Menin, segretario amministrativo.

ONORATO A MILANO UN TECNICO TRIESTINO

Il nome di Aganippo Brocchi a un complesso industriale

Venerdì 5 novembre, nel corso di una semplice cerimonia, l'importante complesso aziendale di San Siro della Società Italiana Telecomunicazioni Siemens in Milano verrà dedicato al nome dell'ing. Aganippo Brocchi, che fu amministratore delegato e direttore generale della Società dal 1950 al 1960 e che prodigò le sue migliori energie per portare dapprima le basi e successivamente per realizzare il rilancio dell'azienda dopo le vicende belliche e post-belliche.

Sotto la sua guida — negli anni 50 — si è realizzato un periodo di fiorente sviluppo dell'Azienda, sia nel campo tecnico commerciale che in quello industriale; obiettivo conseguito mediante il rinnovamento quasi totale dell'apparato produttivo aziendale concretatosi attraverso la realizzazione del moderno complesso industriale di San Siro, del quale l'ing. Brocchi fu tenace assertore e fervido artefice, e che appunto il 5 novembre prossimo gli verrà intitolato.

Alla celebrazione prenderanno parte — con i rappresentanti dei gruppi IRI e Stet, ai quali come è noto la Società Italiana Telecomunicazioni Siemens appartiene — numerosi amici ed estimatori dello scomparso. Nel corso di essa verrà scoperta nell'atrio del palazzo uffici di piazzale Zavattari 12, una lapide a ricordo dell'ing. Brocchi, in segno di riconoscente omaggio per l'uomo che tanto e così fruttuosamente ha dato — nell'ambito della Stet e dell'IRI — per le fortune della azienda.

Aganippo Brocchi era nato a Trieste il 27 marzo 1898, ed è morto a Milano il 5 novembre 1960. Il padre avv. Igino fu uno dei capi del partito nazionale a Trieste e vicepodestà della città. Assolti gli studi classici a Trieste fu volontario irredento, e valoroso ufficiale d'artiglieria nella guerra '15-'18. Laureatosi in ingegneria a Torino; fu poi per qualche anno in un'azienda della famiglia a Trieste. Alla costituzione dell'Istituto mobiliare italiano fu tra gli elementi scelti a formare il primo gruppo di collaboratori.

Più tardi fu posto a capo dell'ufficio IMI a Milano sino a quando nell'anno 1948 ebbe l'incarico di sequestratario della Siemens, quale bene ex nemico, e nel luglio 1950 quello di amministratore delegato e direttore generale della Siemens, divenuta italiana. Nel decennio della sua guida l'azienda ha potuto progressivamente godere di un periodo di particolare sviluppo e di fiorente espansione. In particolare l'ing. Brocchi può essere ricordato come l'artefice del quasi totale rinnovamento dell'apparato produttivo aziendale, realizzato mediante la creazione del complesso industriale di San Siro. Oltre al vanto di aver ricreato, dalle rovine della guerra, una delle più importanti e moderne industrie italiane di telecomunicazioni, all'ing. Brocchi va riconosciuto quello singolarissimo di avere svolto un'azione diuturna per assicurare al maggior numero di dipendenti una casa confortevole ed economica. Attraverso varie iniziative e forme di agevolazione, sono stati infatti costruiti nel decennio 1950-60, circa 800 appartamenti per un complesso di circa 3.800 locali.

Lasciò la Siemens, per ragioni di salute, nella primavera 1960 e, per breve tempo, fu nominato presidente della Stipel.

Cronache della televisione

Vendemmia di romanzi

Vendemmia di romanzi alla TV. Domenica ha preso il via «Resurrezione» di Leone Tolstoi; ieri il «Don Chisciotte» di Cervantes. Sono, almeno sulla carta, due nobili imprese, per cui l'unica obiezione consentita in partenza è che forse sarebbe stato opportuno distanziare un pochino di più la messa in onda di questi due capolavori della letteratura universale, ovviamente molto diversi, ma affratellati nelle radici comuni dell'arte e dei massimi morali.

Non è certo il caso di impostare qui un tentativo di discorso critico e nemmeno forse di ricordare ai telespettatori la nota vicenda, sottesa dai due poli del rimorso e della espiazione, che nell'opera tolstoiana ha per protagonisti il principe Neklindov, generoso ma debole ed egoista, e Katiuscia, la ragazza del popolo, accusata d'un delitto non commesso, che egli ha sedotta e rovinata; o ricordare al pubblico le avventure fantastiche di Don Chisciotte, il grande visionario, il pazzo più savio di tutti i savi, personaggio della fantasia e insieme metafora spirituale, che attraverso le pur varie interpretazioni dedicategli lungo l'arco dei secoli, ha continuato a rappresentare lo eterno dibattito, l'inconciliabile antinomia fra lo spirito e la materia, fra l'ideale e la cruda realtà e — per dirla in parole povere — fra la poesia e la prosa, fra il mondo incantato di Don Chisciotte appunto e il mondo terra terra di Sancio Pancia.

Per ciò che riguarda invece la realizzazione dei due romanzi, crediamo di dover andare cauti. Siamo appena alle prime battute, le più difficili, quelle che hanno il compito di impostare i caratteri e delineare l'ambito narrativo. Dire, per esempio, che alcune sequenze di «Resurrezione» (la corsa nel bosco con gli squarci di sole fra le chiome degli alberi ruotanti in una sorta di ebbrezza accordata al ritmo sentimentale di Katiuscia e di Dimitri, e alcuni primi piani di Valeria Moriconi in tribunale) sono state colte con sensibilità, e altre invece (la scena iniziale nel carcere) molto meno, può avere un valore puramente indicativo e provvisorio. E altrettanto si deve ripetere per il «Don Chisciotte» (serie di tredici filmini diretti da Carlo Rim e girati in coproduzione italiana, spagnola, francese, tedesca), la cui prima puntata ha però mostrato di trar partito dal taglio quasi sempre agile e talvolta vibrante della tecnica cinematografica. Ma, conviene ripeterlo, sono impressioni di prima mano. Per il capolavoro di Tolstoi restano ancora cinque settimane, per quello di Cervantes addirittura dodici. C'è dunque tutto il tempo che occorre per accogliere elementi di giudizio più completi e meditati.

Ber.

Alla manifestazione sarà presente la madre del Caduto, accompagnata dal Presidente della «Famiglia Montonese», Giuseppe Flaminio, e da numerosi esuli da Montona d'Istria, la cittadina che diede i natali e dove si compì il sacrificio di Italo Belletti.

La figura del Martire sarà rievocata dal montonese Luigi Papo; l'orazione ufficiale sarà tenuta dal sen. Ezio Maria Gray. Messaggi verranno indirizzati nell'occasione dal Presidente della «Famiglia Montonese» e dal Presidente dell'Unione degli Istriani, dott. Antonio Della Santa. Nel corso della manifestazione, Umberto Massimo Miozzi, dirigente del Gruppo Giovanile romano, presenterà l'opuscolo: «7 Novembre 1965: Una bandiera a Roma», pubblicato a cura del «Circolo Giovanile di Cultura e di Educazione Italiana».

Parteciperanno alla consegna del labaro rappresentanti delle Associazioni giovanili, combattentistiche e d'arma, studenti universitari e delle scuole medie. In chiusura i partecipanti si riuniranno per il pranzo sociale.

Con questa cerimonia il Gruppo Giovanile della Sezione di Roma della «Italia Irredenta» riprende la sua attività, dopo la parentesi estiva, presentando ufficialmente il proprio programma.

Montonesi a Roma per consegnare un vessillo

Domenica prossima in un cinema di Roma si svolgerà la cerimonia della consegna del labaro alla sezione di Roma dell'Associazione nazionale Italia Irredenta.

Il labaro, che verrà affidato al Gruppo Giovanile romano della «Italia Irredenta», sarà dedicato alla memoria dell'istriano Italo Belletti, trucidato il 5 maggio 1945 all'età di vent'anni.

Concorso dell'INAIL per stenodattilografi

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha bandito un concorso pubblico per esami e per titoli a otto posti di stenodattilografo resocontista di terza classe in prova (ruolo amministrativo — categoria di concetto).

Le domande di partecipazione al concorso dovranno essere presentate, o fatte pervenire a mezzo plico postale raccomandato con avviso di ricevimento, alla Direzione generale dello Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — Servizio del personale — in Roma (via IV Novembre 144), non oltre le ore 12 del giorno 4 dicembre p. v.

Il bando potrà essere richiesto dagli interessati alla sede provinciale dell'INAIL.

Omaggio dei siciliani a due eroici Caduti

La «Famiglia siciliana» ha indetto per il IV novembre un pellegrinaggio alla quota 65 presso le Cave di Selz dove saranno deposte corone d'alloro ai piedi della stele in memoria delle due medaglie d'oro Vincenzo Geraci, di Messina e Giovanni Guccione, di Gela.

Fu il 21 ottobre 1915 che questi due eroici ufficiali siciliani, agli ordini del generale Giuseppe Paolini, comandante la Brigata Speciale Mista, uscirono dalle trincee ed alla testa dei propri plotoni, primi fra tutti andarono all'assalto e trovarono la morte mentre tentavano di aprirsi un varco tra i reticolati nemici.

Ai piedi della stele deporranno corone d'alloro i familiari, il comando del 76.o Regg.to Fanteria «Napoli», il Comune di Ronchi dei Legionari e «La Famiglia Siciliana».

La partenza è fissata alle 7.30 del 4 novembre da via S. Spiridione 4.

Le quote d'importazione ammesse per le banane

La Direzione commercio estero del Commissariato del Governo informa che è stata consentita l'importazione in Italia di un ulteriore contingente di banane dei Paesi CEE, SAMA, PTOM e da paesi terzi. La quota ammessa per l'introduzione tramite la Dogana di Trieste è stata stabilita in: quintali 1000 per provenienze da Paesi CEE, SAMA e PTOM (esclusa la Somalia); quintali 2000 per provenienze da altri Paesi (esclusi CEE, SAMA, PTOM, Canarie, Israele ed Ecuador).

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO



MODERNO
Domani 3 e giovedì 4 nov. ore 17 e 21.15
PEPPINO DI CAPRI e i suoi Rocker's nella rivista: «Per un pugno di donne»

LA BARACCA. Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10). Riposo.

TEATRO MODERNO. Domani 3, giovedì 4 novembre, due spettacoli giornalieri, ore 17 e 21.15. Peppino di Capri e i suoi Rocker's, con Marotta nella rivista musicale «Per un pugno di donne». Prezzi: I settore L. 1500, II settore L. 1000, galleria L. 600. - Prenotazioni: Biglietteria Centrale (tel. 38547) e al botteghino del teatro dalle 16 in poi (tel. 94684).

ARCOBALENO. 15.30: «Una ragazza da sedurre». Uno spettacolo in technicolor clamorosamente piccante, inimitabile, divertentissimo con Rock Hudson, Leslie Caron, Charles Boyer.

ARCOBALENO. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «C'era una volta un piccolo naviglio», con Stan Laurel e Oliver Hardy. 90 minuti di risate continue. Giovedì: «La valanga dei Sioux», con Vincent Edwars.

EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: In una continua girandola di risate rivedrete i vostri vecchi amici Pippo, Pluto, Paperino e Topolino di Walt Disney. Ingresso indistintamente lire 150.

EXCELSIOR. 16: «Giulietta degli spiriti» di Federico Fellini in technicolor. L'avvenimento cinematografico più atteso dell'anno con Giulietta Masina, Sandra Milo, Mario Pisu, Sylva Koscina. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 16. «Casanova '70» di Mario Monicelli in technicolor, premiato per la migliore regia e la migliore interpretazione maschile. Con Marcello Mastroianni, Virna Lisi, Michele Mercier, Marisa Mell. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese tessere.

GRATTACIELO. 16 (ultimo spettacolo ore 22 precise): «Lord Jim». Dal romanzo di Joseph Conrad una colossale opera cinematografica in technicolor con P. O'Toole, J. Mason, C. Jurgens, J. Hawkins, Dalliah Lavi e A. Tamiroff.

NAZIONALE. 14 (ultimo spettacolo ore 21.30 precise): «La più grande storia mai raccontata». Un grandioso spettacolo in Ultrapanavision technicolor con i più noti attori del cinema americano tra i quali Max Von Sydow, Charlton Heston, Carroll Baker, John Wayne, Van Heflin, Claude Rains, ecc.

ALABARDA. 16.30: «Agente 3S3 - Passaporto per l'inferno». Technicolor, techniscope spettacolare. Avventure, donne, colpi di scena e suspense nell'arroventato clima dello spionaggio internazionale con George Ardisson e Barbara Simon.

AURORA. 16.30. Franchi e Ingrassia nel loro più recente e formidabile successo comico: «2 mafiosi contro Goldginger». In cinemascope e technicolor. Prima visione assoluta.

CAPITOL. 15.30: «Il colonnello Von Ryan». Il primo colossale technicolor Fox della nuova stagione con F. Sinatra, T. Howard, R. Carrà, e S. Fantoni.

CRISTALLO. 16: «Il compagno Don Camillo», con Gino Cervi e Fernandel, due personaggi indimenticabili due ore di continue risate. Grandioso successo.

FILODRAMMATICO. 16: «L'ultima caccia», grandioso colorscope M.G.M. Amore e odio: due uomini in lotta per la conquista della donna amata con Stewart Granger e Debra Paget.

GARIBALDI. 16.30: «Venti chili di guai!... e una tonnellata di gioia!» In technicolor con Tony Curtis e Suzanne Pleshette. Divertenti avventure a Disneyland.

IMPERO. 16: «Come uccidere vostra moglie». Brillantissimo technicolor con Jack Lemmon e Virna Lisi.

MODERNO. Oggi riposo. Il botteghino del teatro rimane aperto dalle ore 16 alle 21 per le prenotazioni dei posti per lo spettacolo di Peppino di Capri.

VIALE. 16.30. In prima visione: «Il magnifico gladiatore», con Mark Forrest. Un grandioso ed avventuroso film in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Stazione 3 top secret». George Maharis, Richard Basehart, Anne Francis. Avvincente. Dal romanzo di Jan Stuart. Ultimo giorno.

ABBAZIA. 16: «Fantomas 70». Un film giallo dalle mille emozioni in technicolor, con Jean Marais e Mylène Demongeot.

ALCIONE (San Vito). 16: «I due colonnelli», con Totò e Walter Pidgeon. Una continua risata dal principio alla fine.

ALDEBARAN. 16.30: «FBI Operazione Baalbeck». Drammatica lotta contro una delle più potenti organizzazioni criminali, con Jacques Sernas, Rossana Podestà e George Sanders. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. 16: «In cerca d'amore». Una girandola di trovate irresistibili nel film più applaudito con Connie Francis, Jim Hutton, S. Oliver e Y. Baker. Successo in cinemascope technicolor. Ultimo giorno.

ASTORIA. 16.30: «L'ultimo treno da Vienna». Sensazionale technicolor con R. Taylor, L. Palmer.

ASTRA. Chiuso. Domani: «I due pericoli pubblici», con Franchi e Ingrassia.

IDEALE. 16.30: «Stella solitaria». Una grande interpretazione di Ava Gardner, Clark Gable e Broderick Crawford.

LUMIERE. Chiuso. Domani: «Duello al Rio d'Argento».

MARCONI. 16.30: «La vendetta di Spartacus». Grandioso cinemascope in technicolor con Rogers Browne e Gordon Mitchell.

NOVO CINE. 16: «Stanlio e Ollio alla riscossa». Comicissimo e divertentissimo film con Stanlio e Ollio.

RADIO. 16: «Lord Brummell». Capolavoro in technicolor con Elizabeth Taylor, Stewart Granger e Peter Ustinov.

SERVOLA. 16: «Rio Conchos». Scopecolor con Tony Franciosa.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Il figlio di Cleopatra» technicolor con Mark Damon, Scilla Gabel, Arnoldo Foà e Alberto Lupo.

FOTOGRAFIE GIGANTI
Pannelli decorativi. Fotografie di vetrine. Fotografie per la decorazione e l'arredamento di negozi. Fotografie per l'allestimento di stands e mostre
Giornalfoto
Laboratorio: via Tor Bandena 1
Negozio: Piazza della Borsa 8
Tel.: 38790 - 61515 - 61516

OGGI ALL'ARCOBALENO
CLAMOROSAMENTE PICCANTE INIMITABILE DIVERTENTE!



LA VITA NEL PORTO

Accentuato in ottobre il movimento delle merci varie Comincia la campagna agrumaria e dell'uva sultanina

Traffici portuali

Il mese di ottobre ha registrato negli scali dei MM.GG. un movimento di carichi e scarichi abbastanza soddisfacente. Le merci varie, che costituiscono la componente più ricca dei movimenti portuali, dovrebbe raggiungere le 90-100 mila tonnellate. Ai prodotti ormai abituali della carta, dei macchinari, dei tessuti, filati, dei prodotti della chimica, la cellulosa, le autovetture, si sono aggiunti in questo mese i primi limoni levantini, le nocelle del nuovo raccolto turco, dei soddisfacenti quantitativi di frutta secca e specie di uva sultanina.

Fra breve avranno inizio anche i primi arrivi di aranci del Mediterraneo orientale, mentre si accelererà il traffico delle frutta secche, in coincidenza con la campagna di acquisti per il periodo natalizio. In tema di uva sultanina, è probabile che i transiti attraverso il nostro scalo assumano un ritmo più intenso, in conseguenza dei forti raccolti turco-greci (ammontanti a circa 180.000 tonnellate).

Il movimento dei legnami è di circa il 10% più basso di quello del 1964. Le ragioni del regresso dipendono: dalle minori vendite centro-europee ai Paesi arabo-levantini e dai minori arrivi di tronchi esotici (quest'ultimo fattore è da mettere in relazione con la crisi che attraversa l'industria edilizia nazionale). Per converso, più forti sono gli sbarchi di segati della costa americana del Pacifico, della qualità Douglas, un legname che va attirando le «simpatie» degli industriali.

Buono nell'ottobre il movimento dei minerali di ferro indiano per la Cecoslovacchia, dei minerali di cromo del Medio-Levante per l'Austria e per Praga, mentre normali sono state le spedizioni di magnesite austriaca per Baltimora. Da rilevare qualche arrivo di bauxite calcinata prodotta dalla Guayana britannica, per conto jugoslavo e nazionale.

Il «Piano azzurro»

Non sono stati fissati ancora i criteri per la assegnazione dei primi 75 miliardi del «Piano azzurro», destinati al potenziamento dei porti nazionali. Sul tavolo del Ministro della M.M. ci sono cumuli di istanze di decine e decine di porti ed i parlamentari delle zone interessate premono per ottenere i migliori vantaggi in favore dei loro circoli elettorali. Gli ambienti ministeriali non si sono ancora espressi sulla metodologia dell'impiego dei fondi di ristrutturazione, ma in quei circoli ha fatto notevole impressione la decisione francese di concentrare gli investimenti in cinque grandi porti, e quella tedesca di «approfondire» le tecniche portuali operative di Amburgo e di Brema. Anche la Spagna, nel quadro del suo piano portuale, limiterà gli investimenti ad alcuni scali solamente.

In merito a Trieste, abbiamo già segnalato quanto il Ministro sen. Spagnolli ha risposto ad un quesito sottopostogli dalla rivista svizzera «Transport» di Basilea. Il Ministro ha riconosciuto che lo «handicapp» di Trieste, rispetto a Fiume ed a Capodistria, dipende da due fattori: dai bassi stipendi dei lavoratori portuali jugoslavi e dagli aiuti e sovvenzioni concessi ai porti della Federativa. Implicitamente, il sen. Spagnolli ha dichiarato che bisogna superare questo «impasse», sia adottando investimenti di potenziamento, quanto ricorrendo ai normali canali diplomatici. Esperti jugoslavi, da noi interepellati sulle dichiarazioni del Ministro della M.M., hanno ammesso che fra l'Italia e la Jugoslavia potrebbero essere concordate alcune misure comuni per limitare la concorrenza, senza danneggiare gli utenti del retroterra centro-europeo. La faccenda è, ovviamente molto delicata, per il fatto che gli austriaci si sono sempre dichiarati nettamente ostili alla formazione di «pools» portuali.

Nell'Italia

Linea Nord America. La «Colombo», arrivata oggi a New York, ripartirà domani con a bordo la «Pietà» e il «Buon pastore», le opere esposte alla Fiera mondiale, che saranno sbarcate a Napoli. Ripartirà il giorno 12 da Napoli per Palermo-Pireo e sarà a Trieste il giorno 16. E' comandata dal triestino cap. Giorgini Ronco.

Linea Centro America - Nord Pacifico. La «Antonio Pacinotti» arriverà a Trieste verso il 13 novembre, con un notevole carico di cellulosa, legno, piombo, cotone e terra infusoria. Ripartirà il 20.

Linea Sud America. La «Vesuvio» toccherà Brasile-Plata verso l'8 novembre; ripartirà il giorno 20.

Nel Lloyd

La motonave «Vivaldi», adibita alla linea commerciale per il Sud Africa, è ritornata ieri nel nostro porto, proveniente da Marghera. La unità, dopo aver ultimata la carcazione, è ripartita in giornata per Venezia.



Ottilia Pascoli al tempi d'oro

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Musiche di Bach; 9.10: Musiche di L. Cherubini; 10: Giornale; 10.05: Musiche di Schubert; 10.55: Musiche di Perosi; 12.05: Musiche di van Beethoven; 12.20: Musiche di Hindemith; 13: Giornale; 13.15: Musiche di Brahms e Igor Strawinski; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Musiche di D. Alderighi; 16: «Il figlio non piange», radioscena di R. Paccarié; 16.30: Musiche di G. F. Ghedini; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico diretto da D. Belardinelli; 18.45: Musiche di Galuppi e Vivaldi; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Musiche di H. Schutz; 20: Giornale; 20.20: Musiche di Ciaikowski; 21: «Adelchi», tragedia di A. Manzoni.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche di Wagner; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Musica da camera; 9.30: Giornale; 9.35: Musiche di Pergolesi; 10.15: Musiche di Bach; 10.30: Giornale; 10.35: Pagine da opere di G. Verdi; 11.35: Musiche di O. Di Lasso; 11.50: Musiche di Mozart; 13: Musiche di Schumann; 13.30: Giornale; 13.45: Musiche di G. B. Lulli; 14.15: Le novità del 47.o Salone internazionale dell'automobile a Torino; 14.30: Giornale; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: Concerto del pianista A. Weissenberg; 19.30: Radiosera; 9.50: Musiche di Vieri Tosatti; 20.45: Musiche di van Beethoven; 21.30: Giornale; 21.40: Musiche di A. Scariatti; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia musicale: Sei-Settecento italiano; 12.45: Musiche per chitarra; 13: Un'ora con S. Rachmaninov; 14: Il testamento di Euridice», tragedia in quattro parti di A. Lualdi; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Il barocco a Lecce; 17.45: Musiche di A. Lulli.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di G. Rosati; 18.55: Vita culturale; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di Strawinski; 21: Giornale; 21.20: Musiche di B. Marcello; 22.15: Pagine sulla seconda guerra mondiale; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Musica da camera; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: G. B. Viotti: «Concerto n. 22 in la minore per violino e orchestra» - Violinista F. Gulli - Orchestra da camera «A. Scarlatti» di Napoli diretta da Tibor Paul; 13.45: Fra storia e leggenda: «Trieste: via San Giusto», di S. Rutteri; 13.55: Bruno Cervenca: Missa «Concilii oecumenici

IL MALTEMPO HA SCONVOLTO UNA ZONA AL LARGO DELL'IRLANDA DEL NORD

Quattro marinai spazzati in mare dal «pezzo» di una fregata norvegese

La «Bergen» partecipava con una unità gemella ad una esercitazione antisommergibili Vane finora le estenuanti ricerche dei dispersi - Vittime e disastri in tutta l'Inghilterra

Belfast, 1

Per tutta la giornata aerei e unità della Marina da guerra britannica, con la collaborazione dei servizi di salvataggio in mare irlandesi e di aerei della «Air Force» canadese, hanno cercato senza risultato quattro uomini spazzati in mare questa mattina. La direzione delle ricerche ha dichiarato che le operazioni saranno riprese domani ma un portavoce ha chiaramente lasciato capire che, date le proibitive condizioni del mare, non esistono valide speranze che i quattro uomini, benchè provvisti di giubbetto di galleggiamento, siano ancora in vita.

I quattro uomini facevano parte dell'equipaggio della fregata norvegese «Bergen» che, in formazione con la gemella «Stavanger» e con il sommergibile «Kinn», era impegnata in esercitazioni di caccia alle unità subacquee. I quattro componevano l'armamento di un pezzo automatico antiaereo da cinquanta millimetri, sistemato su un'ala fuori bordo della fregata ed evidentemente non si erano assicurati alla piazzola con le apposite cinture di sicurezza.

La «Bergen» stava muovendo faticosamente verso Londonderry nel mare in burrasca ed aveva al traverso un vento di oltre cento chilometri orari. Lo equipaggio, essendo l'esercitazione in corso, era ai posti di combattimento ed i capipezzo erano collegati con l'ufficiale direttore di tiro mediante i telefoni a laringofono e cuffia. Ad un certo momento l'armamento del pezzo da cinquanta millimetri di dritta non ha risposto alle chiamate del «DT» e un furiere, recatosi alla postazione sfidando il rischio di essere trascinato in mare dalle ondate che spazzavano la coperta, ha constatato che il pezzo era «sguarnito».

La «Bergen» dava l'allarme e metteva in mare una lancia, imitata dalla unità gemella. Gli elicotteri delle due fregate, nonostante il tempo pessimo, decollavano da bordo ma erano costretti a raggiungere la terra nella impossibilità di rimanere in zona. L'allarme faceva scattare i sistemi di soccorso in mare britannico, irlandese e canadese, ma purtroppo senza alcun risultato.

Un vecchio lupo di mare di Belfast, che dirige il servizio di salvataggio su questa costa ha dichiarato ad una agenzia: «Il salvagente non serve; quegli uomini non potevano respirare in quanto le ondate continuavano a sommergerli. Purtroppo sono convinto che essi siano affogati». Nonostante queste nere previsioni le operazioni di ricerca riprenderanno domattina anche se, in un mare così agitato, non è possibile scorgere esseri umani se non siano a bordo di natanti.

Le previsioni meteorologiche annunciano un ulteriore peggioramento del tempo, già oggi pessimo. A Ferrybridge, nella Irlanda del Nord, tre torri di raffreddamento di una nuova centrale elettrica, alte 105 metri l'una, sono state abbattute al suolo da venti spiranti a circa 140 chilometri orari. Le navi in viaggio lungo le coste britanniche si sono dirette quasi tutte nei porti più vicini per sottrarsi alle altissime ondate.

A Londra nove persone sono rimaste ferite per il crollo del tetto di lamiera di una pensilina, precipitato sulla folla in attesa di una fermata di autobus. Un elicottero della RAF ha tratto in salvo due persone, naufragate con il loro yacht nel porto di Chichster, nella Inghilterra meridionale. Il battello costiero «Clarity», di 764 tonnellate, si è arenato nei pressi di Southend, nell'Inghilterra del Sud.

A Unwin, nell'Inghilterra del Nord, un operaio di 48 anni è stato ucciso dal crollo di un muro, abbattuto dal vento. Il transatlantico «Caronia» di 34 mila tonnellate, ha rotto gli ormeggi a Elfast, nell'Irlanda del Nord. Nel fiume Tees, una gigantesca cisterna galleggiante è stata strappata agli ormeggi dal vento. A Rochford, presso Londra, il vento ha fatto precipitare un operaio dal tetto di una casa: l'uomo ha riportato gravi ferite.

In Scozia la pioggia torrenziale ha provocato mondazioni e frane: i treni da Glasgow ad Edimburgo sono stati avviati su un binario diverso, perchè una frana ha bloccato la linea ferroviaria.

Attentato nella Carolina contro una chiesa negra

New Bern, 1

L'ufficio dello sceriffo della Contea di Craven ha annunciato che una chiesa di una Comunità negra, situata presso Vencesboro, nella Carolina del Nord, è stata fatta segno ieri a un attentato dinamitardo.

Si tratta del terzo attentato che avviene nella Contea di Craven entro quest'anno. L'ufficio dello sceriffo ha precisato che la chiesa di rito battista, è stata gravemente danneggiata dall'esplosione, e che l'esplosivo potrebbe essere stato gettato all'interno della chiesa o depostovi in precedenza. La chiesa, situata a due miglia dal centro di Vencesboro, viene usata una volta al mese.

I leaders dei movimenti integrazionisti hanno affermato che all'interno della chiesa non si è mai tenuta alcuna riunione per i diritti civili e che pertanto non si spiegano le ragioni dell'attentato. In gennaio un'altra chiesa venne fatta segno a un attentato analogo nei pressi di New Bern. Un membro del KKK, accusato di questo attentato, si dichiarò innocente e venne condannato con la condizionale. Sempre quest'anno, un dormitorio pubblico presso Vencesboro fu oggetto di un attentato dinamitardo.

DEVE ANDARE MILITARE il fidanzato di Luci Johnson

Washington, 1

Pat Nugent, presunto fidanzato della figlia del Presidente Johnson, Luci, ha dichiarato oggi che il prossimo mese comincerà il servizio militare. Nugent, che ha 22 anni, si è quindi rifiutato di confermare o di smentire che sia lui che Luci abbiano chiesto al Presidente Johnson il permesso per sposarsi.

Ha truffato 40 persone

Giudicata a Berlino Ovest una falsa «Primula rossa»

Berlino, 1

Il Pubblico Ministero ha chiesto oggi ad un Tribunale di Berlino Ovest la condanna a due anni e tre mesi di carcere per Hans Ghermann, di 38 anni, accusato di avere truffato non meno di 40 persone promettendo loro, contro il pagamento di somme di danaro, di fare venire in Occidente parenti residenti nella Germania comunista. L'accusa sostiene che il Ghermann guadagnò 120 mila marchi (1.750.000 lire) in due anni e mezzo di attività truffaldina.

Volo di 12 metri di un'acrobata

CADE DAL TRAPEZIO fra le braccia del marito

Miami, 1

Mentre eseguiva un esercizio sul trapezio, senza la rete di sicurezza, l'acrobata danese Greta Frisk ha mancato una presa ed è caduta nel vuoto da un'altezza di 12 metri. E' finita però tra le braccia del marito, precipitatosi in pista per salvarla. Moglie e marito sono caduti in terra a causa dell'urto ma nessuno dei due ha riportato gravi ferite.

L'incidente è avvenuto ieri sera a Miami, durante uno spettacolo del circo «Clyde Beatty-Cole Brothers», al quale assistevano circa duemila persone.

SUL «SET» DOPO NOVE ANNI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Charlie Chaplin si è incontrato con Sophia Loren per discutere il soggetto di un film di cui anch'egli sarà interprete, tornando così sul «set» dopo nove anni di assenza dallo schermo

In un quartiere di Atlanta

SEI BRUCIATI VIVI nell'incendio di una casa

Atlanta, 1

Sei persone, cinque delle quali bambini, sono morte nelle prime ore di oggi in un incendio che ha distrutto la loro casa, nel quartiere sud-orientale di Atlanta. Due altri bambini sono rimasti feriti per essersi sottratti alle fiamme lanciandosi dalle finestre. Quindici persone sono rimaste senza tetto. Le autorità stanno indagando sulle cause della sciagura.

Proposto dall'«O.M.S.»

«DRASTICO CONTROLLO» per sedativi e stimolanti

Ginevra, 1

L'organizzazione mondiale della sanità («O.M.S.») ha auspicato oggi che i tranquillanti e gli stimolanti vengano sottoposti alle medesime forme di «drastico controllo» degli stupefacenti, quali la morfina e l'oppio.

In un suo rapporto in proposito, l'«O.M.S.» avverte che un sempre maggiore numero di persone si sta «abituando» all'uso di sedativi e di stimolanti, così come avviene con gli stupefacenti: «Un drastico controllo è assolutamente necessario per combattere questo abuso che, in certi Paesi, è particolarmente diffuso nella gioventù».

LO SCOPPIO DI CARTAGENA



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Cartagena — Pompieri all'opera con i getti d'acqua attorno al mercato della città colombiana dove uno scoppio di fuochi d'artificio ha provocato la morte di cinquantotto persone

ANNUNCIATO DA LONDRA L'INIZIO DI "UNA CONTESSA DA HONGKONG,,

TORNA SULLO SCHERMO CHAPLIN CON SOPHIA LOREN E MARLON BRANDO

Oltrechè interprete, «Charlot» sarà regista e curerà la colonna sonora del film basato sul contrastato amore di una sovietica per un diplomatico americano

Londra, 1

Charlie Chaplin ha annunciato oggi a Londra, nel corso di una conferenza stampa all'Hôtel Savoy, che intende dirigere, interpretare e fare l'accompagnamento musicale di un nuovo film dal titolo provvisorio «Una contessa da Hong Kong», con Sophia Loren e Marlon Brando, le cui riprese avranno inizio in gennaio. Il film — che narra le vicende d'amore di una ragazza sovietica, innamoratasi di un diplomatico americano e combattuta fra il dovere e la felicità, opta per la seconda — verrà girato in esterni a Mosca, in Estremo Oriente ed in America e in interni a Londra. Produttrice è la casa statunitense «Universal International».

Il film segna il ritorno sullo schermo, per la prima volta dopo un'assenza di quasi nove anni dall'epoca di «Un re a New York», del settantaseienne Charlot che si è dichiarato oggi molto soddisfatto di potere tornare a lavorare: «Vedete — ha spiegato ai giornalisti — ho sempre lavorato in vita mia e la considero questa una attività divertente oltre che una mia seconda natura». Egli ha inoltre affermato che dirigere Sophia Loren e Marlon Brando costituisce di per sè una nuova ed eccitante avventura, e il binomio Brando-Loren in un romantico intreccio è tale da corroborare il talento artistico di qualsiasi regista. Anche la presenza di Sidney Chaplin — il figlio maggiore di Charlot — contribuirà a dare ulteriore ritmo e gaiezza al soggetto.

Riferendosi a Marlon Brando, con cui ci è consultato a proposito della sua parte nel film il mese scorso e che non ha potuto partecipare alla conferenza stampa odierna a causa di precedenti impegni cinematografici negli Stati Uniti, Chaplin ha detto: «Ho sempre ammirato Brando, sia nelle sue interpretazioni cinematografiche che in quelle teatrali; la parte che gli ho affidato dovrebbe permettergli di esplicare al massimo, potenziandolo, il suo eccezionale talento e il suo sottile umorismo, e mettere in piena luce tutte le sue doti di grande attore.

Sophia Loren, giunta ieri a Londra accompagnata dal produttore Carlo Ponti, per presenziare all'annuncio odierno, partirà domani per Parigi. Vestita elegantemente di «voile» nero, completato di orecchini di smeraldi e da un vistoso smeraldo all'anulare della mano sinistra, Sophia si è lasciata bersagliare dai «flash» dei fotografi e ha dichiarato di considerare una tappa importante della sua carriera artistica essere diretta dall'intramontabile, grande Charlot.

Sophia ha trascorso la mattinata nel suo appartamento al «Savoy», prospiciente il Tamigi, assieme al marito e al futuro regista, esaminando la parte che le è stata assegnata. Di lei Charlot ha detto che la prospettiva di dirigerla in un film lo attrae enormemente. «Spero di poter rendere giustizia — ha detto — alla sua accattivante ed affascinante personalità, alla grazia e all'humour per i quali Sophia si è giustamente famosa». Alludendo poi all'aspetto finanziario del film, Charlot si è dichiarato soddisfatto di potersi impegnare in una pellicola senza doversene addossare anche le responsabilità e le preoccupazioni finanziarie: «E' la prima volta nella mia vita — ha rilevato — che lavorerò per una produzione che non sia la mia».

Chaplin è giunto a Londra sabato scorso assieme alla consorte Oona, e si tratterrà nella capitale britannica per una settimana circa, per discutere alcuni dettagli della produzione. Un portavoce del suo seguito ha detto di non averlo mai visto più felice e in miglior forma. L'avventura Loren-Brando, come egli la definisce, gli procura un enorme incentivo ed un gran desiderio di poter «girare» al più presto il primo colpo mi manovella. Lasciato da parte il simbolismo, elemento base dei suoi precedenti film, Chaplin intende dare una impronta attuale e realistica al soggetto di «Una contessa da Hong Kong»: nulla a suo dire può superare l'intima poesia di una situazione umana, ed i personaggi del suo film devono rispecchiare fino in fondo tale umanità. Per la prima volta abbandonerà i vecchi clichè delle situazioni assurde e poco credibili. L'intonazione del soggetto è la felicità, l'assenza cioè di problemi tormentosi in voga in questi ultimi anni. Unico problema è quello di interessare e di commuovere gli spettatori. Due obiettivi che ci si augura egli riesca a realizzare.

ISOLATI DAL RESTO DEL MONDO I 23.000 ABITANTI DI KULMBACH

Sotto l'incubo del vaiolo la città del tedesco contagiato

Poste in quarantena le persone che erano state a contatto con Johann Krieger
Chiuse scuole e sale cinematografiche, deserte le chiese, proibite le assemblee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 1

Da quando uno dei suoi abitanti è ritornato dal Tanganika ammalato di vaiolo, la località di Kulmbach, in Baviera vive sotto l'incubo di una epidemia. I ventitremila abitanti della cittadina sono isolati dal resto del mondo e da venerdì, giorno in cui è stato dato il primo allarme, la vita a Kulmbach sembra essersi fermata.

Come in ogni altra festività, anche stamane le campane hanno invitato i fedeli ai servizi religiosi, ma nessuno si è presentato in chiesa. Si teme qualsiasi forma di contatto: le sale cinematografiche sono chiuse, le manifestazioni pubbliche disdette, le assemblee proibite. Gli studenti attualmente in vacanza non torneranno a scuola martedì, i militari non faranno ritorno ai loro reparti e la popolazione di Kulmbach è stata invitata a non lasciare la cittadina.

Le autorità sanitarie si sforzano di mantenere la calma, ma non negano il pericolo: in tre giorni i centri medici immediatamente allestiti hanno vaccinato settemila persone. L'involontario responsabile della minaccia di epidemia, il tecnico Johann Krieger di 49 anni, è isolato in un ospedale e dopo le energiche cure praticategli le sue condizioni vengono definite «abbastanza soddisfacenti».

Sinora 67 persone che erano entrate in contatto con il Krieger dopo il suo ritorno dal Tanganika sono state messe in quarantena nelle scuole di Kulmbach, che funzionano da improvvisati lazzaretti. Anche i passeggeri dell'aereo con cui il tecnico tedesco era rientrato dall'Africa sono stati prontamente rintracciati. Amici e conoscenti del contagiato sono sotto continua osservazione anche in altre città tedesche, fra cui Amburgo e Norimberga. Oggi le misure preventive sono state estese alla regione dello Schlewig - Hollstein, dove si teme che qualcuno possa essere in pericolo. Le autorità agiscono con la massima fermezza e in tre casi in cui elementi sospettati avevano opposto un secco rifiuto davanti alla prospettiva di vedersi rinchiudere in un ospedale per almeno due settimane, è stato richiesto l'intervento della polizia.

Quattrocento famiglie, che abitano nella zona in un raggio di 600 metri, sono state fatte evacuare.

Per gli sterramenti strumentali

PROCEDONO I LAVORI all'aeroporto Forlanini

Milano, 1

Con due giorni di anticipo sulla data prevista, l'aeroporto «Forlanini» di Linate sarebbe in grado da stamani, se non ci fosse la nebbia, di ricevere il traffico aereo dopo i lavori eseguiti per la installazione di un moderno sistema di illuminazione lungo l'asse della pista. Si tratta di 18 circuiti elettrici per un totale di 300 franchi bidirezionali posti ad una distanza di sette metri e mezzo uno dall'altro con una potenza luminosa pari a 900 candele ciascuna. I «fuochi» sono stati collaudati e risultano già funzionanti, mentre l'aeronautica militare procederà nei prossimi giorni alla taratura del localizzatore a fasci ristretti.

Due settimane ancora saranno necessarie, inoltre, per la ripresa della completa attività dell'aeroporto: è in allestimento, infatti, il definitivo collaudo del sistema radio per l'atterraggio strumentale degli aerei. Le nuove infrastrutture che già esistono nei principali aeroporti americani e in quelli di Tokyo e di Parigi, e che sono installate per la prima volta in Italia, consentono la riduzione dei minimi di visibilità dell'atterraggio e del decollo, cosicchè i dirottamenti e le cancellazioni dei voli saranno inferiori rispetto al passato. Altri lavori sono in programma per l'anno prossimo all'aeroporto «Forlanini»: la Società esercizi aeroportuali ha infatti previsto la realizzazione di un impianto di intensificazione della segnaletica luminosa della zona di «toccata».

ALLARME IN UN PARCHEGGIO A ROMA

Incendia per vendetta la vettura del fidanzato

Settanta proprietari svegliati nella notte hanno dovuto portare in salvo le loro auto

Roma, 1

Autopompe dei vigili del fuoco, sibili altissimi di sirene, urla di automobilisti semi addormentati, in corsa a perdifiato verso le macchine «intrappolate» nel vasto cortile rischiarato sinistramente ai bagliori di un incendio: tutto questo chiasso l'ha provocato una ragazza abbandonata dal fidanzato che ha versato una lattina di benzina sull'auto del «fedifrago» e l'ha incendiata.

L'incredibile episodio è accaduto nel cortile di un caseggiato di Ciampino. Vittoria B., di 24 anni, abitante nella zona Ciampino, è la protagonista dell'episodio. Si è vendicata incendiando la macchina dell'ex fidanzato Angelo Carmosino, di 25 anni.

Era notte profonda e tutti gli inquilini del grande palazzo dormivano sonni beati. Improvvisamente le fiamme si sono alzate, avvampando robuste sul cofano della macchina del signor Carmosino. Qualche passante, messo in allarme dai bagliori ha cominciato a urlare: un inquilino si è svegliato e si è affacciato alla finestra. Un attimo dopo, da un piano all'altro del palazzo, la notizia è corsa rapida come la folgore: «Bruciano le macchine in cortile».

Uomini in pigiama, con le pantofole o scalzi, sgambettanti sulle mattonelle gelate, hanno percorso a balzi rampe di scale, corridoi e spiazzi di cortile e subito la notte è stata percorsa dal rumore di settanta motori di automobili che cercavano scampo nella fuga.

All'Università di Palermo

ALLA GOGNA GLI STUDENTI che si fanno raccomandare

Palermo, 1

Il prof. Girolamo Bellavista, docente di procedura penale alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo ha fatto affiggere, a sua firma, un manifesto nell'atrio dell'Ateneo, con il quale diffida gli studenti dal farsi raccomandare.

«Con la prossima sessione di febbraio — è detto nell'avviso — pubblicherò l'elenco dei "raccomandati" al fine di evitare un malcostume divenuto insopportabile. E poichè la remora di cui sopra avrebbe valore morale, rimanendo perciò rivolta ad una minoranza sensibile di destinatari, si avvertono i candidati "raccomandati" che procederanno al sorteggio di sei tesi sulle quali sosterranno l'esame, invece delle tre solite dei non raccomandati».

Banditi i piatti complicati

IN DISUSO IN FRANCIA l'arte culinaria

Parigi, 1

L'arte culinaria francese non è più che una realtà riservata a pochi appassionati; gli altri, la maggioranza, dichiarata guerra ai piatti complicati, preferiscono oggi una semplice bistecca, legumi freschi, frutta fresca e sciroppata. Tale cambiamento comporta una migliore alimentazione e, parallelamente, una minore spesa. Nel 1948 (si ricava infatti dalle statistiche) il 49 per cento del bilancio familiare era speso per il cibo; oggi tale spesa incide nella misura del 30 per cento.

Quindici anni fa la pasta e le patate erano alla base della alimentazione dei francesi, in una varietà impressionante di piatti. Oggi ogni francese consuma ogni anno 103 chili di patate, con una diminuzione di oltre 21 chili rispetto al 1950, mentre una diminuzione ancora maggiore si ha nel consumo del pane, passato da 128 a 101 chili. E' invece aumentato, sempre nei quindici anni 1950-1965, il consumo della carne (17 chili contro 11), dei legumi freschi (63 chili contro 39).

DERAGLIATI IN SICILIA alcuni carri-merci

Palermo, 1

Alcuni carri merci in manovra tra Pollina e Castelbuono, sono deragliati, per cause in corso di accertamento. L'incidente, che non ha provocato danni a persone, ha rallentato il movimento ferroviario sul tratto Messina-Palermo, facendo ritardare in particolare i convogli da e per Roma. Si prevede che il traffico sarà ripristinato entro domattina.

LA FRANCIA DAVANTI A UN NUOVO MERCATO

CLIENTI IMPORTANTI I «GIOVANI CON DENARO»

Aumentano sempre più il numero e le esigenze per cui i commercianti sono in allarme

Parigi, 1

Il «Salon e l'enfance», che ha aperto i suoi battenti in questi giorni al Palazzo delle Esposizioni della porta di Versailles, rischia nei prossimi anni di subire trasformazioni di grandissima importanza. Gli espositori, basandosi su quanto avviene negli altri Paesi e sulle cifre delle statistiche, stanno orientandosi verso nuove formule. Le cifre parlano infatti chiaro: i giovani francesi fra i 7 ed i 24 anni, per i quali ogni anno vengono spesi miliardi di franchi, sono oltre undici milioni. Ora, se sino ad oggi era per loro che tali ingenti somme venivano spese, si profila sempre di più l'abitudine che siano loro stessi a disporre di ingenti capitali per i propri acquisti. E' incontestabile che i giovani dispongono sempre più di denaro e di conseguenza, poichè il loro numero è in continuo aumento, si tratta di una nuova grossa clientela che i commercianti debbono accontentare. Si tratta di un grosso mercato da sfruttare, un mercato che diventa ogni giorno più importante ma nello stesso tempo più esigente.

Una recente inchiesta condotta dall'Istituto nazionale di statistica ha concluso con dati quanto mai significativi. Sono i divertimenti nelle più diverse forme che rappresentano le grandi spese dei giovani. Il cinematografo è sempre in testa nella voce spese e i giovani vi investono il 40 per cento del loro bilancio. Al secondo posto c'è la lettura (libri, giornali, riviste) col 22 per cento, seguita a brevissima distanza dalle spese per passeggiate, riunioni ecc. Il ballo e le festicciole sono al quarto posto col 13 per cento e poi, nell'ordine, la radio, la televisione, i dischi, gli sport, i teatri, i concerti ecc.

Drammatica lotta nel Maryland

PERICOLOSO INCENDIO di un treno deragliato

Elkton, 1

Un centinaio di vigili del fuoco sono impegnati in una difficile e delicata opera di spegnimento lungo la ferrovia della Pennsylvania, nei pressi di Elkton, nel Maryland, dove ieri un treno merci di 110 vagoni è deragliato, provocando l'incendio di sei vagoni-cisterna carichi di petrolio.

A meno di sessanta metri si trovavano due vagoni carichi di solfuro di carbonio, un liquido infiammabile e velenoso, usato come solvente e insetticida: i vigili del fuoco stanno facendo l'impossibile perchè l'incendio provocato dal petrolio non arrivi al prodotto tossico.

RIVELAZIONE SORPRENDENTE DI UN AMERICANO DOCENTE DI ZOOLOGIA

STA DIVENTANDO UNA FOCA L'ORSO BIANCO DELL'ARTICO

Per la spinta quando nuota l'animale usa le zampe posteriori come una coda: questo l'«anticipo» della trasformazione che maturerà entro milioni di anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 1

La notizia viene da fonte irreprensibile e inconfutabile: l'orso, il grande orso bianco polare, sta diventando una foca. Lo ha rivelato il prof. Martin W. Schein, docente di zoologia alla «Pennsylvania State University», nel corso di una recente assemblea dell'Istituto americano di scienze biologiche. Purtroppo sarà quasi impossibile per lo scienziato del futuro accertare se questa sconvolgente notizia del prof. Schein si avererà.

L'evoluzione dell'orso da mammifero terrestre a mammifero acquatico sarà infatti, com'è ovvio, lentissima e durerà un «certo numero di milioni di anni». Ma è molto dubbio che la specie orso riesca a vivere tanto a lungo da poter portare a compimento la propria metamorfosi.

Il prof. Schein ha posto il dito sulla piaga denunciando la illimitata caccia che l'uomo dà all'orso. Gli eschimesi ne sono i primi responsabili, ma non sono nemmeno i più accaniti. Hanno concorrenti validi, e certamente più sofisticati di loro, in quei cacciatori che, da ogni parte del mondo, convergono verso l'Artico in aeroplano anche per un semplice week-end di caccia all'orso. Ogni anno l'Alaska dispensa parecchie licenze di caccia all'orso, che costituiscono uno dei maggiori cespiti del reddito statale.

Non si sa quanti orsi vi siano attualmente al mondo. Tutti i Paesi artici — Unione Sovietica, Stati Uniti, Canadà e i Paesi scandinavi — stanno progettando un censimento, che però durerà parecchi anni, ammesso che lo si possa fare. Comunque sia, sembra estremamente improbabile che l'orso polare possa sopravvivere, come specie, quel tanto da poter completare la sua apparentemente ineluttabile trasformazione in mammifero acquatico, qualcosa di mezzo fra la balena e la foca. Ed anche ammesso che la specie si tramandi fino a tale stadio, non sarà, al sicuro dall'uomo cacciatore nemmeno in acqua, e sarà quindi in ogni caso destinato a sparire dalla faccia della terra.

I biologi sottolineano intanto che la balena blu dei mari antartici, sta estinguendosi. Più grande dei più grandi dinosauri della preistoria, la balena blu, i cui neonati hanno dimensioni di un elefante adulto, sta per scomparire per la caccia inconsulta che l'uomo le va facendo.

Cosa di meglio può sperare l'orso bianco? Si è chiesto il professor Schein. Il suo amore per gli orsi è genuino: per anni ha soggiornato, ad intervalli s'intende, alle Spitzbergen, ai limiti del Circolo polare artico, studiando con attenzione di «amatore» ma con precisione di scienziato la vita dell'orso bianco. Li ha filmati in terra e in acqua, ed è appunto osservandoli bene in acqua che il professor Schein è giunto alla conclusione che essi stanno lentamente ma ineluttabilmente trasformandosi in foche. L'orso bianco, infatti, al contrario di tutti i mammiferi terrestri, quando nuota non usa le zampe posteriori per la spinta, facendole battere cioè in un rudimentale ma efficace crawl: le usa invece a guisa di timone, esattamente come le balene o le foche usano della loro coda.

U. P. I.


una novità per chi porta la dentiera
Orofix
cuscinetti adesivi per dentiere
solo in Farmacia
A. Bertelli s.p.a.
Divisione Farmaceutici

ALLA FIERA DI GENOVA I RISULTATI DI UNA INTERESSANTE INCHIESTA

Il lettore italiano di giornali è uomo di cultura e di successo

Nella maggioranza è giovane e vive nei grandi centri piuttosto che in campagna Radio e televisione non hanno scalzato il gusto per l'informazione scritta

Genova, 1

I lettori italiani di giornali risiedono soprattutto in grandi centri (capoluoghi di provincia o città con oltre centomila abitanti), hanno buon livello culturale e discreto successo finanziario. Il loro numero, quindi, è molto limitato, mentre larghi strati sociali si escludono volontariamente dall'informazione giornalistica, o meglio da quella forma di informazione giornalistica che appare più completa e consente al lettore la scelta sia dello strumento con il quale informarsi (tipo di quotidiano) sia del periodo della giornata da dedicare alla propria informazione.

Questa realtà si desume da una serie di dati presentati al pubblico nella «Mostra delle comunicazioni al servizio del giornalismo» allestita nell'ambito della seconda Fiera internazionale delle comunicazioni di Genova per illustrare i progressi compiuti dal giornalismo in conseguenza dell'evoluzione della tecnica. Dalla carta d'identità del lettore italiano di quotidiani, riprodotta su un grande pannello e desunta da una indagine fatta dalla società «Sirme» per conto del comitato pro stampa quotidiana, in particolare risulta che su 100 lettori di giornali di informazione, 54 hanno meno di 45 anni, mentre su 100 lettori di giornali sportivi sono 83 quelli che hanno meno di quella età. Il 16 per cento di chi legge giornali ha una laurea, il 27 per cento un diploma di scuola media superiore, il 25 p. c. ha frequentato la scuola media inferiore.

Chi compra il giornale, generalmente (93 su cento) ha anche la radio e spesso il televisore (74 per cento). Uno su due guida l'automobile, 6 su dieci e anche più vicino in capoluoghi di provincia, otto su cento vanno al cinema almeno una volta alla settimana, 64 vanno al teatro una volta al mese, 45 comprano abitualmente libri, 73 possiedono il frigorifero. Il ritmo di sviluppo degli acquirenti abituali di quotidiani risulta piuttosto lento (4 per cento o poco più nell'ultimo anno) se rapportato al numero delle nuove famiglie che si formano, all'aumento delle persone occupate per la prima volta e, in genere, all'evoluzione economica, sociale e culturale della popolazione italiana.

Tutto ciò, a parere degli organizzatori della mostra, indica le possibilità tuttora esistenti per la diffusione dei quotidiani, possibilità che risultano chiaramente anche da una statistica dell'UNESCO: solo cento italiani su mille comprano il giornale. In una classifica internazionale elaborata dall'UNESCO, l'Italia si trova al ventunesimo posto. Al primo è la Granbretagna con 582 lettori di giornali per ogni mille abitanti.

Alcune difficoltà ostacolano, però, una maggiore diffusione dei quotidiani. Ad esempio il fatto che nelle zone rurali solo dieci abitanti su mille hanno una laurea, 24 un diploma di Scuola media superiore, 84 hanno frequentato la Media inferiore, mentre 203 non sanno in pratica nè leggere nè scrivere. Comunque questa realtà che è stata rivelata da una inchiesta della rivista «Politica agraria» potrebbe anche non ostacolare l'ulteriore diffusione della stampa quotidiana, se è vero quanto ha scritto il noto scrittore Bruce Marshall, cioè, che l'informazione giornalistica contribuisce all'elevazione del livello culturale più delle scuole e delle biblioteche. D'altra parte — affermano gli organizzatori della mostra — una indagine fatta recentemente ha dimostrato che radio e televisione non riescono a soppiantare il quotidiano nel gusto del pubblico.

Oggi sono pubblicati, nel mondo, 8 mila quotidiani che complessivamente hanno una diffusione di 800 milioni di copie, lette da un miliardo di persone. I calcolatori elettronici sono entrati nell'industria giornalistica per il controllo delle macchine da stampa o per la trasmissione a velocità elevatissime (200 parole al minuto) dei complessi servizi finanziari dell'agenzia inglese «Reuter». Ma questa meta — avverte la mostra con i suoi pannelli e con i «pezzi» esposti (tam tam, divise di banditori e postiglioni, telegrafo Marconi, prime attrezzature telegrafiche ecc.) — è stata raggiunta con difficoltà e attraverso numerose tappe intermedie.

Tra l'altro non è molto lontana l'epoca in cui agenzie di stampa e giornali impiegavano i piccioni viaggiatori, i quali, ad esempio — informa un vecchio manifesto — consentirono al «Giornale d'Italia» di pubblicare le foto di una esercitazione navale prima che i fotografi sbarcassero nel porto di Napoli. Poi è stato inventato il telegrafo e la continua evoluzione della tecnica delle telecomunicazioni ha modificato profondamente il giornalismo. Oggi fatti che si verificano dalla altra parte del globo possono essere conosciuti all'istante in Europa: nel 1953 la notizia della pace in Corea trasmessa da Tokio a Londra tornò in Giappone (26.900 km.) in 35 secondi. La morte di Kennedy giunse in Italia attraverso le telescriventi in meno di due minuti. 144 anni fa, invece, la notizia della malattia di Napoleone giunse in Italia, il 7 luglio, 63 giorni dopo la sua morte.

RIDUZIONE DI PREZZI annunciata all'Autobianchi

Torino, 1

Sono cominciate oggi, a 48 ore dall'inaugurazione del Salone internazionale dell'automobile, le conferenze stampa delle principali case espositrici.

La «Autobianchi» (società costituita come è noto dalla Fiat e dalla Pirelli) ha dato notizia di alcune riduzioni di prezzi: la «Bianchina quattro posti» passa da L. 535.000 a L. 515.000, la «Bianchina panoramica» da L. 600.000 a L. 585.000 e la «Primula tre porte» da L. 1.050.000 a L. 1.015.000.

Fissato inoltre il prezzo della «Primula due porte» in L. 975 mila, della «Primula quattro porte» in L. 1.075.000 e della «Primula Coupé 4-5 posti» in L. 1.265.000.

La «Autobianchi» ha pure annunciato che è stato concluso un accordo con la tedesca B.M.W. in base al quale l'organizzazione italiana della «Autobianchi» è autorizzata a vendere in Italia le auto B.M.W., e viceversa.

Nella sua conferenza stampa, più tardi, la B.M.W. ha dato conferma di tale accordo.

Dal canto suo la «O.S.I.» — che già produce per conto della Ford la «Anglia Torino» — ha presentato in anteprima ai giornalisti la «Berlina 2600 Alfa Romeo - OSI de Luxe» (L. 3 milioni 600.000), nonchè una berlinetta sportiva a due posti che utilizza il motore BV a 271 cavalli della «Mustang», e la cui carrozzeria è in poliestere armato.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Reading — Un'immagine del «gran dragone» Daniel Burros

Tutti stanno bene

PARTO TRIGEMINO presso Piacenza

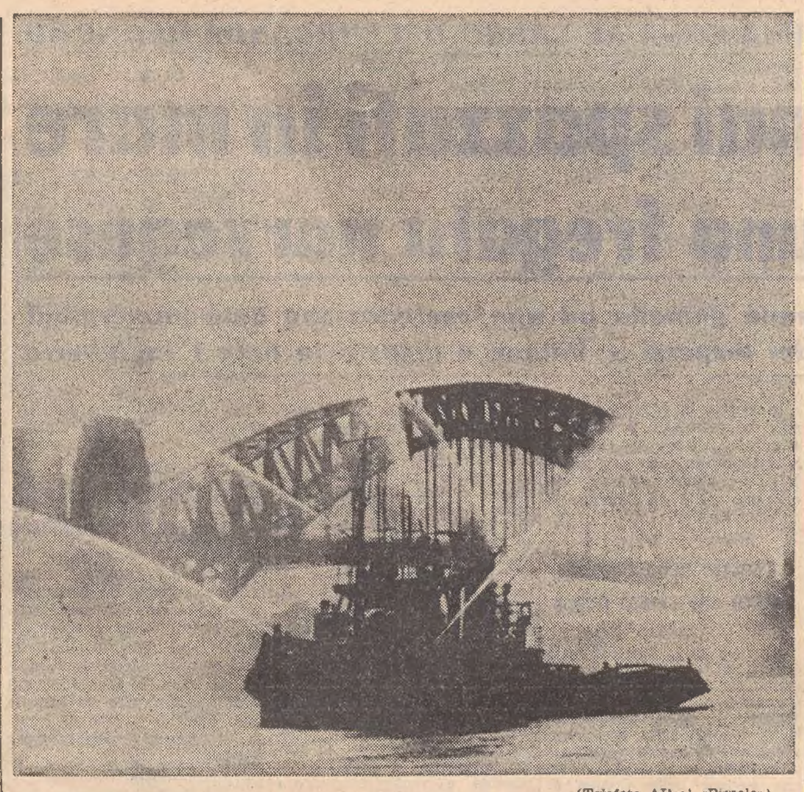
Piacenza, 1

Sibillina Tosi, una donna di 35 anni già madre di tre figli, ha dato alla luce tre gemelli, due femmine e un maschio, del peso rispettivamente di kg. 2.70, 1.60 e 2.50. Il difficile parto è avvenuto in una casa colonica della frazione di Mezzano Vecchio presso Piacenza. La donna, colta dalle doglie, non ha potuto essere trasportata all'ospedale a causa della fitta nebbia che da due giorni ostacola il traffico nella zona: assistita da una ostetrica, dal marito, Mario Bolzoni, e in un secondo tempo dal medico condotto, la Tosi ha dato alla luce i tre gemelli. Poichè le condizioni di una delle due femminucce richiedeva l'impiego dell'incubatrice, la donna e i tre bambini sono stati trasportati all'Ospedale civile di Piacenza dove sono stati ricoverati nel reparto pediatria. Dopo le prime cure, le condizioni dei tre gemelli, ai quali sono stati posti i nomi di Adele, Antonella e Massimo, non destano alcuna preoccupazione. La Tosi gode ottima salute.

Centoventicinque pecore massacrate dal treno

Milano, 1

Un gregge di pecore è stato investito dal treno accelerato «1355» proveniente dalla stazione centrale e diretto a Parma: 125 pecore sono state uccise. Valeriano Zanga di 41 anni di Albino in provincia di Bergamo, al quale il gregge era affidato, aveva condotto gli animali a pascolare tra le stazioni ferroviarie di Lamorate e di Rogoredo; addormentatosi il pastore, le pecore brucando senza controllo si sono spostate e parte di esse è finita sulla ferrovia. In seguito all'incidente, i treni della linea hanno subito ritardi.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Sydney — Una spettacolare immagine di una esercitazione antincendio svoltasi in Australia

SINGOLARE EPISODIO SU UN CAMPO LOMBARDO

RECLAMO ALLA FEDERCALCIO PER LA CARICA DI UN MONTONE

L'animale ha abbattuto in area un attaccante che aveva già superato l'intera difesa avversaria

Bergamo, 1

Il Comitato regionale lombardo della Federazione calcio dovrà in una delle prossime riunioni occuparsi di un caso singolarissimo. L'«Atletico Almennese» ha infatti inoltrato un reclamo circostanziato per ottenere l'annullamento della partita disputata ieri a Sant'Omobono Imagna, valevole per il campionato provinciale terza serie e il cui andamento è stato falsato dall'imprevisto intervento di un montone. L'episodio si è verificato al 28' del primo tempo, quando l'«Atletico Almennese» stava cercando di rimontare lo svantaggio di una rete precedente segnata dal Sant'Omobono. Il centravanti della formazione ospite, dopo aver superato l'intera difesa avversaria, è stato «caricato» da un montone che aveva smesso di brucare l'erba in un campo vicino ed aveva invaso il terreno di gioco. L'intervento dell'animale ha impedito all'attaccante di mandare il pallone in rete.

L'arbitro Bonassoli ha sospeso l'incontro per qualche minuto (tempo necessario a provvedere alla cattura ed all'espulsione del montone) e ha fatto riprendere il gioco con una punizione a due calci. La partita è quindi finita con la sconfitta degli ospiti. I dirigenti dello «Atletico Almennese», tramite l'accompagnatore Walter Mazzoleni, hanno tuttavia provveduto oggi ad inoltrare reclamo agli organi federali per ottenere l'annullamento della partita, asserendo che il terreno di gioco non era stato debitamente circondato da una rete di protezione ed era per questo che il montone aveva potuto entrarvi.

LE ESPERIENZE AMERICANE SU UN PROBLEMA CHE INCOMBE SUL NOSTRO ESERCITO

Un metodo quasi scientifico per la promozione degli ufficiali

Alle più o meno liriche «note informative» è stato sostituito un sistema basato su numeri che garantisce la massima uniformità di giudizio - Un leale colloquio precede i turni di valutazione

Come si è accennato nel primo articolo su questo soggetto («Il Piccolo» 17 ott. 1965), anche negli Stati Uniti si era presentato il problema di una più equa procedura nelle promozioni degli ufficiali dell'Esercito più o meno negli stessi termini presentatisi alle autorità militari italiane. Affrontato sin dal 1947 con la consapevolezza della sua decisiva importanza, dopo varie modifiche via via apportate ai sistemi in atto si è finalmente pervenuti nel 1961 ad una soluzione che può essere considerata un vero modello, difficile da superare. Il suo esame, sia pure succinto come altrimenti non può essere in un articolo, dà al problema una convincente risposta.

Gli studi e gli esperimenti, protrattisi oltre tre anni, hanno impegnato: 60 colonnelli dell'Esercito regolare scelti tra quelli di maggiore esperienza che dovettero esaminare 19.000 documenti personali; un gruppo del Comitato dei consiglieri scientifici dell'Esercito incaricato di studiare il sistema di selezione militare in relazione a quello dei grandi complessi civili; tutte le branche dello Stato Maggiore e del Dipartimento di Stato interessate per le loro funzioni alla questione.

In primo luogo sono stati radicalmente innovati modalità e criteri di giudizio in modo da renderli per quanto possibile indipendenti dal bello scrivere. Si è anche riusciti a ridurre il peso delle opinioni soggettive relative alle capacità personali, effettive o potenziali, del giudicato il quale viene essenzialmente valutato per le qualità dell'attività che ha svolto e non per l'opinione che si ha di lui. Anche questa conta, ma esattamente nel rapporto di uno a dodici rispetto alla prima. Per consentire poi una soddisfacente graduazione di valori, alle classificazioni aggettivali, già portate da cinque a sette, si sono fatti corrispondere dei gruppi di numeri in modo da poter stabilire una graduatoria numerica non solo di classi, ma anche nelle classi. In conclusione oggi i quadri dell'Esercito americano vengono classificati mediante un indice numerico opportunamente ponderato, variante da un minimo di undici (si ammette che anche i peggiori valgano qualcosa più di zero) a un massimo di centoventi, che consente ampie possibilità di graduare e differenziare i valori personali.

Si è anche assicurata l'unicità di espressione nei giudizi. Gli aspetti da prendere in esame e il modo di illustrarli sono praticamente eguali per tutti. Per eliminare le diversità di valutazione delle qualità personali tutte quelle che militarmente interessano sono state elencate (venti in tutto); ma questo non è parso ancora bastevole. Su di tutte è obbligatorio esprimere un giudizio, consistente nell'attribuzione di un indice numerico, e per ognuna di esse si è precisato il significato col quale deve essere intesa. Così tutti indistintamente, per quanto concerne le doti personali, vengono giudicati per le stesse qualità intese con lo stesso significato.

Si è anche rimediato in modo radicale all'inconveniente dei giudizi espressi su persone poco o niente conosciute e del maggior peso del giudizio man mano che è minore la conoscenza dell'inferiore. I livelli giudicanti, che concorrono a determinare l'indice numerico che segna il valore complessivo, sono stati limitati a due e il peso del loro giudizio è eguale in quanto l'indice suddetto risulta dalla media aritmetica delle loro classifiche. Si pensa negli Stati Uniti che il retto giudizio sia questione di coscienza e di miglior conoscenza ambedue indipendenti dal grado rivestito.

Compito del secondo revisore è il controllo minuzioso e accurato della regolare redazione delle note. I suoi poteri hanno una notevole ampiezza. Niente deve essere lasciato intentato per accertare che le note siano veritiere e complete.

A questo punto nel nostro Esercito il giudizio è divenuto perfetto e definitivo. In quello statunitense invece, dove si vuole avere la sicura garanzia della unicità e dell'obiettività di giudizio per tutti gli ufficiali e per tutti i sottufficiali di ogni grado di tutto l'Esercito, si procede ancora al controllo centralizzato di note e rapporti. Quando questi giungono alla branca competente del Dipartimento della Difesa vengono nuovamente controllati con cura in ogni loro parte e nel caso che si riscontrino ancora errori e irregolarità vengono restituiti per le relative correzioni. Si entra anche nel loro merito; quando, ad esempio appaiono anomali rispetto ai precedenti. Oltre a questa revisione ne può essere effettuata un'altra su richiesta del generale preposto al personale e in certi casi anche dello stesso interessato.

Tutti questi controlli sono automatici e non occorre che siano promossi per iniziativa dell'ufficiale che tuttavia ne ha la facoltà. L'obiettività di giudizio risulta così assicurata d'ufficio in modo tale che i reclami per qualsiasi motivo: incompletezza, illegittimità, irregolarità, lo stesso merito del giudizio sono ridotti, nonostante la quantità del personale, a pochissimi casi del tutto eccezionali. Il sistema di giudizio è completato dallo istituto del «couseling» cui è attribuita importanza fondamentale. Consiste essenzialmente in un colloquio, che ha luogo quattro mesi prima della compilazione delle note, tra superiore e inferiore. Suo argomento è l'attività svolta da questo ultimo durante il periodo cui si riferisce il giudizio. Alla fine l'inferiore è in grado di conoscere a fondo il pensiero del superiore sul proprio conto; vale a dire quello che sarà, a meno che non si emendi da eventuali manchevolezze, il contenuto delle note.

Dice un commento ufficioso: «Affinchè sia possibile che un "counseling" consegua i risultati voluti è necessario che il superiore ne affronti la responsabilità con la convinzione, fermamente radicata nella tradizione americana, che ogni persona è di per se stessa importante. Non è questa una convinzione che possa essere professata senza sentirla. Essa deve essere genuina». Come chiaramente risulta, la caratteristica che sovrasta ogni altra nel sistema americano è l'alta considerazione e il rispetto della personalità e la ricerca instancabile di ogni mezzo per fare in modo che la carriera di tutti dipenda dalle proprie opere e dai propri meriti e non dalla aspettativa e dall'ottenimento di favorevoli giudizi altrui. Si è creduto di parlare di tale sistema in quanto esso rappresenta la soluzione, in corso di continuo perfezionamento, di un problema che circa vent'anni or sono si era posto negli Stati Uniti negli stessi termini in cui, almeno da altrettanto tempo, si è posto, e permane insoluto, da noi.

E' necessario invece affrontarlo. L'averlo ignorato malgrado l'unanimità di consenso sulla inadeguatezza dell'attuale sistema di selezione potrebbe essere causa di grave danno. In un grande esercito moderno è impossibile la conoscenza personale dei giudicati da parte dei giudici. Le notizie fornite dalla documentazione personale non forniscono d'altra parte attualmente dati sufficienti per una accettabile selezione. E' pertanto necessario che i giudici non abbiano poteri che non sono in grado, malgrado ogni buona ed onesta volontà, di esercitare a ragion veduta e che, d'altra parte, i giudizi possano fondarsi su documenti probanti del valore dei singoli. Non v'è altra soluzione.

Occorre che il sistema sia congegnato in modo da eliminare per quanto possibile la soggettività delle opinioni, l'influenza del bello scrivere, le differenze di metro. Occorre altresì che sia atto a fornire differenziate graduatorie di valore egualmente ponderate per tutti. Occorre infine un meccanismo di controllo automatico, centralizzato, coscienzioso e preciso che garantisca, nell'interesse dei singoli e in quello dell'esercito, da ingiustizie ed errori. Bisogna ottenere nei limiti del possibile, che tuttavia sono molto ampi se veramente lo si voglia, l'indipendenza delle carriere dalle decisioni di giudici che sono in condizioni di esprimerle solo in modo soggettivamente incontrollabile, senza valido fondamento, magari influenzati da informazioni favorevoli o sfavorevoli, o da pressioni estranee.

Tutto questo è necessario anche per promuovere e favorire una forza che per l'esercito è decisiva: il carattere dei quadri. Sin quando, come in pratica ora avviene, almeno per i gradi elevati, le promozioni son fatte da cooptazione di pochi e l'avvenire dei singoli dipende da opinioni non sufficientemente fondate, talora da umori, simpatie o antipatie è illusione sperare che il prudente timore, l'ossequio, la dissimulazione di ogni pensiero non conforme non ne guastino l'animo.

Conviene pertanto che per il bene dell'esercito, che è anche interesse del Paese, che la questione sia affrontata e risolta.

Luigi Vismara

RIMANGONO BUI I RETROSCENA DELL'«APPARENTE» SUICIDIO DI READING

SI E' GIUSTIZIATO DA SOLO IL «GRAN DRAGONE» DEL KKK?

Forse un processo del Klan ha condannato Daniel Burros all'autoeliminazione dopo che egli stesso aveva svelato il segreto della propria origine ebraica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

Chi ha ucciso il «gran dragone» del Ku Klux Klan di New York? «Ha preso una vecchia rivoltella avvolta in carta oleata insieme con un coltello e, senza che nessuno di noi potesse intervenire, si è sparato. Prima un colpo al petto e poi uno in testa. E' morto subito»: questo è il sintetico racconto della fine di Daniel Burros fatto dai soli tre testimoni che hanno visto il «gran dragone» morire. I tre testimoni sono Roy Frankhouser, «gran dragone» del KKK per la Pennsylvania; Regina Kupiszlewski, di 21 anni, «girl friend» di Frankhouser, e l'italo-americano Frank Rotella, «gran dragone» del New Yersey. Com'è noto, Daniel Burros si è tolto la vita nella casa del «gran dragone» della Pennsylvania a Reading, del quale era ospite da qualche giorno.

Si deve credere al racconto dei tre che videro morire Burros? Il capo del Ku Klux Klan a New York era angosciato dalle rivelazioni fatte dal «New York Times» sulla sua origine ebraica. «Quanto è stato pubblicato è la fine per me», avrebbe detto ai suoi amici. Ma perchè è stato scritto sul giornale che era ebreo, che aveva ricevuto il «bar mitzvah», cioè la confermazione israelita, che non aveva mai abiurato alla sua religione? Perchè egli stesso lo aveva detto al cronista che era andato a intervistarlo, e non bastava il fatto che egli a quel giornalista avesse detto: «Se scriverete la verità su di me mi rovinerete e, per conseguenza, attenzione, perchè io rovinerò voi, uccidendovi, e il vostro giornale, facendo una strage dei giornalisti che vi lavorano», per pensare che, una volta rivelato il suo più geloso segreto, egli potesse sperare che nessuno si sarebbe più occupato di lui. Burros insomma non era così sciocco da credere che, fatta una confessione, quella confessione non sarebbe stata pubblicata.

«Dopo il progetto della bomba atomica, quello dell'origine ebraica di Burros è stato il segreto più rigorosamente conservato in America», ha detto il «gran dragone» della Pennsylvania, il quale afferma di non aver mai saputo che Burros era ebreo fino al giorno in cui la rivelazione apparve nel giornale di New York.

Ci sono un sacco di contraddizioni in questa vicenda, e non basta per chiudere la vicenda che il capitano della polizia Joseph Canfora, comandante del distaccamento di Reading, riconosca che «apparentemente» Daniel Burros ha commesso suicidio, perchè «tecnicamente e fisicamente è possibile che un uomo si uccida sparandosi due colpi; tanto più accettabile la conclusione del suicidio in quanto il primo colpo può essere stato sparato al petto e il secondo — quello mortale — alla testa».

Indubbiamente, potrebbe essere vero che il «gran dragone» si sia tolta la vita; ma chiuso in un ambiente strettamente Klan, chiamato a rapporto a Reading in quello che avrebbe potuto essere un processo privato del KKK, vissuto per almeno tre giorni nella casa del «gran dragone» della Pennsylvania, se si è ucciso, potrebbe averlo fatto non di sua spontanea volontà: potrebbe essergli stato ordinato di spararsi, essendo la sentenza del processo di Reading quella di condanna a morte. Si parla oggi di «suicidio alla nazista», dinanzi a un tribunale del Klan, dopo che accuse e autocritiche si erano mescolate in maniera allucinante e la pressione psicologica sul «dragone» di New York aveva raggiunto limiti insopportabili.

La tecnica delle mani pulite dal sangue, che è molto seguita nel regolamento dei conti all'interno del KKK, può aver funzionato anche in questo caso e Burros è forse stato costretto a darsi la morte chiudendo da solo un capitolo che altrimenti — non lo si dimentichi — avrebbe potuto avere un grosso seguito nell'inchiesta sul Klan che il Congresso sta svolgendo. (La notizia della morte di Burros è stata data alla commissione di inchiesta a Washington: il presidente, Edvin Willis, ha detto che la commissione non ha ancora deciso se fare indagini sull'«apparente» suicidio di Reading, ma che essa potrebbe essere ordinata quando i parlamentari esamineranno l'attività del KKK a New York).

Gli interrogatori si accumulano: il «gran dragone» ha lasciato volontariamente la casa dei Queens, dove abitava con madre e padre (che oggi sono arrivati a Reading per richiedere il corpo del figlio, ma debbono aspettare qualche giorno perchè sarà fatta l'autopsia del cadavere e dovranno essere rilevate con la paraffina, sia sulle mani di Daniel Burros, sia su quelle dei testimoni della sua morte, i segni lasciati dai colpi di rivoltella), oppure egli è stato «costretto» ad andare a Reading, dove si stava preparando il suo processo segreto? E' stato rapito oppure vi è andato volontariamente?

Intanto, alcuni pensano che troppi particolari sulle tendenze estremiste di Daniel Burros siano stati dati dal «gran dragone» della Pennsylvania per non cominciare a pensare che egli tenti di creare, dipingendo un carattere nevrotico e violento, una qualche messinscena che convinca la polizia sulla versione del suicidio. Qual è il suo ruolo in questa faccenda? Non sono pochi a ritenere che il nome di Roy Frankhouser abbia appena cominciato ad apparire sui giornali.

Stelio Tomei

OSCURO DRAMMA ALLA PERIFERIA DELLA CITTA'

UCCISO A COLTELLATE STRACCIVENDOLO A UDINE

Il delitto è stato commesso durante una rissa che ha visto la vittima aggredita da due colleghi

Udine, 7

Uno straccivendolo di 60 anni, Domenico Contardo, è stato accoltellato la scorsa notte, nel corso di una violenta lite avvenuta in un villaggio di poche baracche alla periferia di Udine. Il Contardo è morto mentre veniva trasportato all'ospedale. I carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria hanno fermato altri due straccivendoli, uno dei quali sarebbe il responsabile dell'omicidio.

Secondo le prime indagini e le dichiarazioni di una donna, Lucia Rodaro in Pontoni, di 33 anni, che conviveva con il Contardo in una baracca del villaggio chiamato «Metallico», la lite — probabilmente originata da antichi rancori — è scoppiata tra il Contardo che era spalleggiato dalla donna e gli altri due straccivendoli, Bruno Miani di 49 anni e Achille De Fazio di 59.

I carabinieri hanno continuato tutto il giorno l'interrogatorio delle persone amiche della vittima; è stata ultimata la autopsia ma gli inquirenti non ne hanno rivelato i risultati. Sul luogo del delitto è stata trovata una baionetta.

FALSO ALLARME A GENOVA «Due uomini nel baule»

Genova, 1

La polizia dello scalo aeroportuale di Genova è stata messa in allarme la scorsa notte dal probabile arrivo di due uomini rinchiusi, secondo una segnalazione, in un baule a bordo di un aereo di linea. Il fatto era stato segnalato da un anonimo al Console italiano a Londra che aveva informato, tramite l'Interpol, la polizia di Torino, dove era diretto l'aereo. La nebbia sul capoluogo piemontese aveva però fatto dirottare l'aereo su Genova. Appena sulla pista, funzionari ed agenti hanno compiuto una perquisizione che però ha dato esito negativo. Non è stato trovato neanche il baule.

BRANCHI DI CINGHIALI negli Alti Appennini

Milano, 1

Negli Alti Appennini, sopra le valli del Nure e dell'Aveto, nelle secolari foreste sopra i mille metri è stata segnalata la presenza di numerosi cinghiali. Quest'anno, il numero dei cinghiali è eccezionale, tanto che numerosi cacciatori sono giunti sul posto dall'Emilia, Liguria e Lombardia. Nella zona la caccia è consentita da oggi al 20 novembre.

ATTENTATO NEL VILLAGGIO DEGLI SFOLLATI DAL VAIONT

Bomba a Claut contro un'automobile

Il veicolo apparteneva a un carabiniere venuto in paese a visitare la propria fidanzata

Pordenone, 1

Un'automobile «Dauphine» è stata fatta saltare in aria in un'autorimessa nei pressi di un villaggio prefabbricato dove sono alloggiate alcune famiglie di sfollati da Erto e Casso, sorto in Val Settimana a qualche chilometro dall'abitato di Claut. L'esplosione ha fatto tremare le piccole abitazioni ed ha mandato in frantumi numerosi vetri di finestre e di negozi.

L'auto era stata messa nella autorimessa del signor Corona dal carabiniere Giuseppe Ancona, in servizio nella stazione dell'Arma di Tarvisio. Ottenuto un permesso di 24 ore, il militare si era recato nel villaggio dove abita la fidanzata, Emanuela Filippin, di 23 anni; era ancora nell'abitazione della ragazza, quando è avvenuta la esplosione.

I carabinieri e i dirigenti della Squadra investigativa di Pordenone, hanno accertato che lo attentatore ha usato una bomba rudimentale, con una lunga miccia. L'auto è andata completamente distrutta. Un uomo di Erto è stato fermato ma non ne è stato comunicato il nome.

Del tutto oscuro appare fino a questo momento il movente dell'attentato. L'ipotesi che trova maggior credito è quella di una assurda vendetta di un innamorato respinto. D'altro canto non si conosce alcun corteggiatore di Emanuela Filippin, una ragazza che nella tragedia del Vaiont aveva perduto padre, madre e cinque fratelli e che la sfortuna aveva avvicinato ancor più al fidanzato carabiniere.

UNA LAPIDE A RAPALLO in memoria di Sibelius

Rapallo, 1

Alla presenza dell'Ambasciatore finlandese Oscar Vahervuori, del Prefetto di Genova e di altre autorità e personalità dell'arte e della cultura, è stata scoperta stamani a Rapallo una lapide in ricordo del musicista Sibelius, che soggiornò nella cittadina ligure nel 1901 e vi compose alcune suo opere.

Gli inni nazionali italiano e finlandese, intonati dalla fanfara dei carabinieri di Milano hanno aperto la cerimonia. La moglie dell'Ambasciatore ha scoperto poi la lapide sulla quale erano le bandiere delle due Nazioni. La lapide è stata murata sulla facciata dell'edificio sul lungomare di Rapallo che ospitò il maestro. L'Ambasciatore di Finlandia ha poi letto una lettera scritta da Sibelius durante il suo soggiorno a Rapallo. La cerimonia commemorativa si è conclusa nel salone del palazzo comunale con una audizione di dischi con musiche di Sibelius. La figura del musicista è stata commemorata dal maestro Giulio Confalonieri.

SORTEGGIO GIORNALIERO DI UNA AUTOVETTURA

TORINO

47°

SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

dal 3 al 14 novembre

a tre minuti d'auto dal Salone

* MUSEO DELL'AUTOMOBILE * CARLO BISCARETTI DI RUFFIA

CRONACHE SPORTIVE

ALLO STADIO OLIMPICO, DINANZI A 78 MILA PERSONE, UN RARO SPETTACOLO DI FOOTBALL

GLI AZZURRI DAL GIOCO IRIDESCENTE MA FUNZIONALE STRACCIANO LA VOLONTEROSA RAPPRESENTATIVA POLACCA (6-1)

Tre centri di Barison, uno di Mazzola, Rivera e Mora - Lubanski ottiene il gol della bandiera - Un altro passo dell'Italia verso le finali della Coppa del Mondo

Persino troppo bravi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

Grazie, azzurri. Ci avete dato tutto quello che speravamo: risultato, gol, spettacolo. Avete disputato una delle più belle partite della vostra carriera di calciatori, relegando questi ospiti, preceduti da un biglietto da visita terribile, al ruolo modesto di comparse. Uno spettacolo di giuoco e di entusiasmo come questo merita più d'un elogio o di un applauso, merita la gratitudine, perchè ci avete regalato in termini concreti un sogno che pensavamo non dovesse realizzarsi mai.

Fabbri ha la sua dose di merito. L'inclusione di Lodetti, decisa già da una settimana, come ci ha poi confessato amichevolmente negli spogliatoi, ha messo in pratica quella «fluidificazione» che fino ad ora era rimasta soltanto una teoria. Tolto il «libero» fisso, che garantiva una saldezza difensiva, ma obbligava ad una manovra d'attacco asmatica e soprattutto aritmica, la squadra azzurra s'è distesa sotto la spinta di un Rivera favoloso. Dietro, gli azzurri hanno quasi scherzato con i temuti frombolieri dello attacco polacco, imbrigliandoli con la disinvoltura di chi, campione, si trovi all'improvviso a giostrare contro un novellino.

Il nostro centrocampo ha funzionato in maniera perfetta. Arretrato Bulgarelli a controllare Pol, che partiva di lontano, spostato Rivera a destra dove c'era Mora che garantiva positivi ritorni all'indietro, Rivera si è trovato a giocare come vuole, cioè senza un uomo addosso e in una fascia di 20 metri di terreno. Disimpegnato dal ritorno a centrocampo, l'azzurro ha incantanto pubblico ed avversari, proponendo azioni su azioni, proponendo varchi, inventando corridoi impossibili. Per i polacchi è stata subito sera. Incapaci di frenare i nostri avanti, oltre tutto marcati a zona, fatta eccezione per Sandrino Mazzola, hanno cercato di avoppoggiare il giuoco del proprio attacco, partendo da lontano e mettendo Salvadore, Lodetti e Rosato in condizione di contrarli al momento giusto

La posizione di Lodetti è stata determinante agli effetti dell'applicazione di questo nuovo verbo calcistico che si chiama «fluidificazione». Il milanista, che possiede una spinta e un dinamismo fuori del comune, ha tenuto il suo settore, senza sconfinare, come temevamo, in avanti. Lo ha aiutato molto il buon rendimento di Rosato, con il quale ha spesso effettuato lo scambio di marcatura, e l'eccezionale sicurezza di Salvadore. Anche la posizione arretrata di Bulgarelli, che è stato quello che con Mora e Lodetti ha dovuto di più sacrificarsi per la squadra, ha giovato alla causa del nostro mediano, ma la sua prestazione è stata sempre ad alto livello.

Il giuoco degli azzurri è stato di eccellente qualità. Con Rivera libero e in condizione di avere la palla senza correrle troppo dietro tutto è divenuto improvvisamente facile, semplice, elementare addirittura. Rivera ha disputato una partita da grandissimo campione, quale in effetti egli è, pur se ha mancato un gol clamoroso per eccesso di fiducia. Ha comandato il giuoco con l'autorità di un direttore di orchestra, ha preso per il bavero ogni avversario, stordendolo con le finte prima di affondare palloni preziosi nell'incerta difesa polacca. Ha concluso con un gol eccezionalmente bello, mostrando di saper concludere, oltre che costruire.

I compagni lo hanno assecondato come meglio non avrebbero potuto. Di Bulgarelli, Modetto, Lodetti vi abbiamo già detto, ma non per questo dobbiamo dimenticare gli altri. Negri non ha avuto lavoro importante. Due interventi comunque sono apparsi sufficienti a farne apprezzare lo stato di forma. Anche i due terzini hanno avuto vita piuttosto facile contro due avversari molto modesti. Facchetti ha contribuito alla marcatura, ma il suo intervento in extremis è stato più sfortunato che colpevole: la palla che Lubanski ha sparato in gol ha subito una lieve deviazione sul piede di Facchetti. Rosato ha tenuto con autorità qualsiasi avversario gli venisse affidato, scendendo talvolta in avanti, quando gli si aprivano i corridoi giusti. Salvadore è stato il perno della nostra difesa. Pulito, tempista, vigoroso eppure sempre classico in ogni intervento, ha ereditato da Liedholm, che gli insegnò il mestiere, quella calma che infonde fiducia a tutti i compagni.

Gmoch e Lubanski sono stati i migliori dei polacchi. Il primo ha controllato bene Mazzola — e non è impresa da poco —; il secondo è stato sempre il più insidioso degli avanti. Quanto agli altri, una nota la merita Szoltysik, che si è prodigato dal primo all'ultimo minuto, ma è mancato nel compito fondamentale: il controllo di Rivera. Il tanto decantato Pol indubbiamente ha dei numeri, ma è lento, quasi appassito.

Il signor Klein ha diretto la partita con sicurezza, agevolato dall'estrema correttezza dei ventidue protagonisti. Un bravo anche a lui non guasta.

Qualcosa di cronaca. Fabbri piazza Lodetti su Lubanski, ma quando si sgancia il mediano ci pensa Salvadore a tenerlo d'occhio; Rosato su Sadek e Bulgarelli nella zona di Pol, facendo subito invertire i ruoli alle due nostre mezze ali. E' la soluzione buona, perchè a Rivera copre le spalle Mora.

Gli azzurri si presentano subito con un bel diagonale di Mazzola, ma nessuno s'aspetta immediatamente la segnatura, che invece arriva al 4'. Su calcio d'angolo c'è il solito tocchetto laterale su Rivera. Il «golden boy» traversa al centro con decisione. Mazzola scatta in avanti anticipa tutti e trafigge Stroniarz per la prima volta: 1-0. Ora dobbiamo vedere quanto vale questa squadra polacca. E' tempo perso. Solo al 10' Pol tenta di sorprendere Negri con un bolide da lontano, ma il nostro portiere non si lascia sorprendere e respinge di pugno. Sarà l'unico impegno di un intero tempo.

L'Italia imperversa e gli ospiti annaspano. Rivera (13') non conclude dopo aver agganciato da campione un pallone difficile e Mazzola (14') è anticipato di un attimo dal portiere in uscita. Non importa. Al 16' dimostrazione pratica di come si fluidifica. Salvadore scatta deciso e serve in profondità Mazzola, tocco a Rivera che tira, il portiere respinge di piede, ma riprende Salvadore il cui colpo di testa sfiora la traversa. Ancora un paio di azioni azzurre, senza fortuna perchè Rivera esita, dando il tempo a Stroniarz (20') di piazzarsi e Mora (22') trova la schiena di un difensore per un bolide che aveva tutte le intenzioni di andare in rete.

Per evitare la noia, il brivido ce lo propina Negri, che al 24' manca un cross carico d'effetto di Pol, ma Burgnich allontana. Gli azzurri allora decidono di mettere al sicuro il risultato. E' il 25' Lodetti avanzato, tocca verso Rivera che taglia in due la difesa biancorossa, Barison è puntuale e Stroniarz va al tappeto per la seconda volta: 2-0.

La partita s'addormenta un pochino dopo la segnatura. Gli azzurri sembra che aspettino la reazione degli ospiti, ma è tempo sprecato. Solo al 32' un cross di Zmijewski trova esatto allo scatto Lubanski che s'incunea nella nostra difesa, ma la palla gli arriva sul piede sbagliato e la manca clamorosamente. Di nuovo gli azzurri si svegliano. Un bel passaggio di Barison a Rivera fa scattare l'azzurro che dalla posizione di centravanti tira deciso: Stroniarz, che ha accorciato le distanze ribatte di pugno, Rivera raccoglie, ma esita e finisce col mettere a lato. Al 36' ancora un «numero» di alta scuola di Rivera. Scambio fitto Mazzola-Rivera, che da sinistra rimette all'indietro al centravanti, spiazzando tutta la difesa, tiro secco, ma Obliszo ci mette un piede e salva.

Ripresa. Koncewicz rivoluziona l'attacco, ma i nostri non se ne accorgono nemmeno. I terzini prendono in consegna le due nuove ali, Rosato sta su Sadek, Lodetti su Lubanski, alternandosi con Rosato. Il tono è minore. Si gioca al piccolo trotto e pare che gli azzurri vogliano addormentare la partita. Solo al quarto d'ora la Polonia ribussa alla porta del gol, ma non c'è nulla da fare. Sadek centra da destra, Rosato corregge il traversone che finisce sulla testa di Zmijewski, che gira, ma alto. Evidentemente i polacchi non conoscono il proverbio «non disturbare il cane che dorme».

Gli azzurri si svegliano e giustiziano Stroniarz per la terza volta. E' il 20' Mora apre su Rivera che da destra effettua un traversone carico d'effetto, anche perchè un difensore lo devia leggermente. Stroniarz, Gmoch e Mazzola si buttano sulla palla, ma la mancano e Barison a porta vuota fa centro: 3 a zero.

Per poco il bis un minuto dopo. Nuovo esempio di fluidificazione. Avanza Rosato che serve Mazzola a destra: cross, girata del mediano, respinta del portiere e la replica di Rosato è ancora alta di poco. Il pubblico invoca Rivera che sta facendo cose da pazzi. Il ragazzo non lo delude. E' il 26'. Rimessa con le mani di Barison su Rivera, gran diagonale di sinistro nell'angolo opposto a quello dove si è piazzato Stroniarz: 4-0.

Lo show azzurro sosta al 32' per un colpo di testa di Lubanski, ma Negri alza in angolo con sicurezza. La replica, naturalmente, sfocia in gol. Mora, servito da Rivera, scende nella posizione di centravanti e dal limite infila rasoterra sulla sinistra del portiere ospite: 5-0.

Al 38' però i polacchi accorciano le distanze. Azione Zmijewski-Lubanski, che si libera sul tempo di un avversario e tira, deviazione di Facchetti e palla nel sacco: 5-1. Fa rabbia andarsene così e Paolo Barison lo comprende. E' il 42'. Punizione per un fallo sulla stessa ala, Mora tocca in profondità e Paolo lascia partire un missile terraria che s'infila sotto la traversa: 6-1. Fine e applausi a non finire.

Pierfranco Ellero

MARCATORI: nel primo tempo al 4' Mazzola e al 25' Barison; nella ripresa al 20' e al 42' Barison, al 26' Rivera, al 34' Mora e al 38' Lubanski. ITALIA: Negri; Burgnich, Facchetti; Rosato, Salvadore, Lodetti; Mora, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Barison. POLONIA: Stroniarz; Szczepanski, Obliszo; Anczok, Gmoh, Szoltysik; Zmijewski, Pol, Lubanski, Sadek, Liberda. ARBITRO: Klein (Israele). NOTE: Tempo coperto, con ampie schiarite dopo il primo tempo; terreno in perfette condizioni. L'Olimpico è gremito in ogni ordine di posti, circa 78 mila i presenti, dei quali 63.800 i paganti per un incasso di 102 milioni di lire (nuovo record per partite internazionali). In tribuna d'onore i Ministri Andreotti, Corona e Tremelloni, oltre al presidente della Federcalcio dott. Pasquale. Leggero incidente al 38' del primo tempo a Rivera che, colpito al ginocchio destro, esce per 1'. Gli inni nazionali sono stati eseguiti dalla Banda dei Carabinieri in alta uniforme. Angoli 7-6 (3-3) per la Polonia.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Barison segna il terzo gol per l'Italia dopo una serie di ubriacanti passaggi tra Mora e Rivera che hanno ingannato i difensori

L'ARBITRO KLEIN: «UNA GRANDE SQUADRA»

Mendica banali scuse il «manager» dei polacchi

Poi riconosce che l'Italia è molto migliore della Scozia - Fabbri: «Meglio del previsto»

Roma, 1

Koncewicz, dall'aspetto inglese per la pipa che non abbandona mai, per il modo di parlare sottovoce, per alcune battute prive di sottintesi e per i suoi sorrisetti maliziosi, ha mostrato infine di non avere un temperamento abbastanza freddo. Un tecnico inglese la cui squadra sia stata battuta con un punteggio di 1-6 non cercherebbe scuse, attenuanti, nasconderebbe l'umano disappunto con altre risorse, magari facendo leva sull'«humor», prezioso proprio nei momenti più difficili. Koncewicz, invece negli spogliatoi era tutt'altro che ben disposto allo scherzo, anzi, quando i giornalisti sono entrati nello spogliatoio della sua squadra ha mostrato chiaramente di essere piuttosto contrariato. Una squadra che perde per 1-6 dopo essere stata dominata in campo per quasi tutti i 90' di gioco ha ben poco da recriminare ma Koncewicz non è apparso dello stesso parere.

«Ostlizo si è fatto male — ha esordito il tecnico — ha giocato quasi tutta la partita con la caviglia infortunata e all'Italia oggi non si poteva concedere un giocatore, soprattutto della difesa». Questa dichiarazione ha lasciato un po' tutti perplessi tanto che qualcuno ha osservato come mai, visto che Ostlizo non poteva essere di valido aiuto in difesa, non è stato spostato all'ala, come generalmente avviene per tutti gli atleti infortunati. L'imbarazzo di Koncewicz è stato evidente tanto che la risposta è stata ancora meno convincente della prima dichiarazione: «Quando un giocatore è infortunato — ha detto — è difficile trovargli un posto adatto».

«Ma pensa che con lo "stopper" in condizioni ideali avrebbe potuto evitare la sconfitta?» — è stato chiesto ancora. «Questo no — ha infine ammesso il tecnico — ma al massimo avremmo perso con 2-3 reti di scarto. Comunque — si è subito ripreso — il secondo gol dell'Italia è stato segnato in fuorigioco». Nessuno ha obiettato niente anche perchè era evidente che l'allenatore polacco non era in vena di fare concessioni. Si è cercato allora di aggirare l'ostacolo chiedendo un parere del tecnico su un argomento che ormai riguarda poco la Polonia e cioè tra la Scozia e l'Italia quale squadra gioca meglio. La risposta è stata molto lusinghiera per i colori azzurri: «L'Italia è senz'altro più forte; sono sicuro che si qualificherà per i mondiali anche se oggi noi abbiamo giocato non al livello della partita di Glasgow».

«Ha trovato molto cambiata l'Italia rispetto alla partita di Varsavia?». Altra domanda ed altra risposta pertinente solo per vie traverse: «A Varsavia noi abbiamo giocato con una tattica diversa. Non dovevamo vincere a tutti i costi come era qui a Roma. A Varsavia ci siamo difesi in sei oggi invece abbiamo attaccato in sei».

«Allora ci dica: quali giocatori italiani lo hanno maggiormente impressionato?».

«Tutta la squadra ha giocato bene ed è difficile pertanto dire chi sia stato il migliore».

«E' soddisfatto di come ha giocato Lubanski?».

«E' un atleta che ha talento ma ha ancora molto da imparare. No, in definitiva non sono soddisfatto di lui».

«E del pubblico italiano cosa pensa?».

«Va bene per la squadra italiana». Con ciò il deluso Koncewicz ha congedato i giornalisti.

L'arbitro della partita, l'israeliano Klein, ha detto infine di essere rimasto molto impressionato dal gioco dell'Italia: «E' una squadra fortissima. Francamente non me l'aspettavo. E' stata in definitiva una partita facile e molto corretta».

Sapeva Edmondo Fabbri che sarebbe andata a finire così?

«No, no — si schermisce — ero sicuro di vincere, ma una partita così ha sorpreso anche me. Sono stati bravissimi, tutti quanti. Il primo tempo poi è stato eccezionale. Quando sono tornati negli spogliatoi erano nervosi, pensavano di essere stati fortunati, ma sono riuscito a calmarli. Certo potevamo fare nella prima frazione almeno due gol di più; ma il calcio è fatto così. Dopo il terzo gol i polacchi hanno mollato e non c'è stata più partita».

«La presenza di Lodetti era decisa da tempo?».

«Sì, ma ho ritenuto opportuno pensarci bene. Per fortuna mi avete lasciato lavorare in pace e ve ne sono molto grato».

Negli spogliatoi azzurri l'euforia non ha limiti. Solo Rivera è un po' sorpreso dei complimenti che gli piovono da tutte le parti: «Ma è stato semplicissimo. E' stata la disposizione dei polacchi che mi ha permesso di giocare senza controlli, poi trovare i varchi per i compagni non è stato difficile».

«Sei felice comunque?».

«Felicissimo e non solo per me. Per Paolo Barison, ad esempio, ancora di più. Paolo meritava questa grande soddisfazione».

Un altro giocatore complimentato da tutti indistintamente è stato Lodetti il quale ha svolto un compito per lui davvero nuovo. «In pratica sono stato io il "libero" dell'Italia, soprattutto nel primo tempo e francamente da un punto di vista prettamente egoistico, debbo convenire che mi piacerebbe giocare sempre in questa maniera, anche nel Milan».

Richiesto se Fabbri lo avesse informato da molti giorni fa che avrebbe giocato oggi, il mediano azzurro è stato sincero: «Ufficialmente l'ho saputo soltanto ieri sera, ma per la verità l'avevo capito fin da Coverciano». Elogi a non finire anche per Barison che ha segnato tre dei sei gol: «E' la seconda volta che ho messo a segno una tripletta in partite ufficiali. La prima mi è capitata in campionato quando ero nel Genoa e battemmo il Milan a San Siro per 5-1».

Tutta Varsavia davanti alla TV

Varsavia, 1

Le strade della capitale polacca erano letteralmente vuote nelle prime ore del pomeriggio e, si può dire senza esagerazione, tutta la città era a casa o nei locali pubblici davanti ai televisori.

Non è durato molto però lo spettacolo delle strade deserte. Già all'inizio del secondo tempo la città ha ripreso il suo aspetto normale durante i giorni di festa e anche i cimiteri, che in questa giornata sono in Polonia la meta di gran parte dei cittadini, si sono improvvisamente popolati. Anche i tifosi più accesi non hanno saputo resistere allo spettacolo invero un po' triste cui ha dato vita l'undici polacco.

UNA DECISIONE CHE ATTENDE LA RATIFICA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Frossi esonerato ieri sera da direttore tecnico dell'U.S.T.

Prima reazione: «No comment» - Provvisoriamente la squadra alabardata è stata affidata all'allenatore Sadar - Chi sarà il nuovo responsabile?

Annibale Frossi è stato esonerato dall'incarico di direttore tecnico della Triestina. La decisione è stata presa ieri sera dal Comitato esecutivo della società alabardata, convocato d'urgenza dal presidente conte Guarnieri dopo la terza sconfitta consecutiva subita domenica a Rapallo, sconfitta che ha fatto precipitare la squadra dalle prime posizioni verso la zona bassa della classifica. Il Comitato esecutivo, in attesa delle decisioni che verranno prese dal Consiglio direttivo, ha deliberato di invitare il dott. Frossi a sospassedere alla direzione tecnica con effetto immediato. La lettera con la quale veniva comunicata la decisione è stata recapitata al dott. Frossi da un funzionario della società.

La notizia era nell'aria. I responsabili della Triestina avevano già a lungo esaminato il problema nel corso della ultima riunione tenuta la settimana scorsa senza prendere però alcuna decisione anche per la assenza del presidente. I responsabili della Triestina, in altre parole, avevano concesso a Frossi una specie di prova d'appello. Poichè le cose sono andate come tutti sanno, la decisione è stata inevitabile.

Come ha preso Frossi la decisione? Interpellato in proposito, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione e solo dopo molte insistenze si è limitato a dire «non ho nulla da dichiare», e si è affrettato a chiudere la conversazione.

A chi verrà affidata ora la responsabilità tecnica della squadra? E' un interrogativo, questo, al quale non è facile rispondere. Il problema verrà esaminato nei prossimi giorni. Per il momento la squadra proseguirà la preparazione agli ordini dell'allenatore Sadar, in attesa che si conosca il nome del tecnico che subentrerà al dott. Frossi. Sadar, interpellato subito dopo la decisione presa dal Comitato esecutivo, si è così espresso: «Se mi affidassero la squadra accetterei volentieri, però ad una condizione, quella di non essere soggetto a imposizioni di classifica. Se mi dicessero che dobbiamo arrivare primi, o secondi o che so io, non accetterei. E' chiaro comunque che cercherei di fare del mio meglio per portare la squadra più in alto possibile. Accetterò anche l'incarico di preparare la squadra sino alla assunzione di un nuovo tecnico, con l'impegno però di essere sgravato da qualsiasi incarico non appena questi venisse ingaggiato. E' giusto che quest'ultimo possa lavorare in pace, per cui io rientrerò nelle file e sarò un giuocatore come tutti gli altri».

I giuocatori componenti la «rosa» della prima squadra sono convocati per questa mattina nella sede di via Machiavelli dove verranno aggiornati sui fatti che hanno portato all'esonero di Frossi.

C. N.

LE IMPRESSIONI DI POI

EFFETTO PSICOLOGICO IL CRAC DI RAPALLO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rapallo, 1

Frossi era nero come la pece, al termine di Rapallo-Triestina: figurarsi quindi la sua reazione quando qualcuno lo ha tacciato di «super-difensivismo», solo perchè non ha mandato il «libero» in avanti quando il Rapallo ha segnato la seconda rete: «Non diciamo sciocchezze — è sbottato il dott. Annibale — ormai è un luogo comune quello di darmi del «catenacciaro», ma sono discorsi che non hanno senso. La Triestina, oggi, gioca come tutte le altre squadre; l'unico torto nostro è stato quello di andare in barca dopo la prima rete. Fino a quel momento, mi pare, le due squadre si erano equivalse, sia sul piano del gioco, sia sul piano delle conclusioni a rete».

Per Frossi la partita e il risultato hanno una sola spiegazione: la paralisi più psicologica che tecnica, che ha colpito la sua squadra dopo la rete di Cavicchioli. In effetti la Triestina non è stata fortunata, ieri a Rapallo; magari potrà sembrare assurdo parlare di sfortuna di fronte ad uno 0 a 5, ma, se si considera per un istante l'andamento della partita, il richiamo alla malasorte può apparire legittimo. Gli alabardati hanno colpito un palo sensazionale con Gentili, sullo 0 a 0. Poi, nel giro di un minuto, il Rapallo ha segnato due reti, neppure in seguito ad azioni eccezionali, anzi piuttosto casuali. Ce n'è d'avanzo — bisogna convenire — per mandare «nel pallone» anche la squadra più esperta e tetragona ai colpi della sorte: figurarsi una Triestina che veniva da altre due sconfitte consecutive, di cui l'ultima in casa.

Il Rapallo di contro è stato bravo e fortunato, in egual misura, diremmo; evitato per un pelo lo svantaggio, ha segnato, come si è detto, due reti in un «amen», neanche il tempo di mettere la palla al centro, tra l'una e l'altra; la seconda, poi, veramente «da fantascienza» (la definizione non è nostra, ma del presidente ruentino Bogliardi). Il resto è venuto da sè; Cavicchioli si è ricordato di possedere un tiro eccezionale — che però non usava mai nelle altre partite — anzi ha acquistato fiducia, lo stesso dicasi di Rollando e di tutti gli altri. Insomma, sulle ali di quel vantaggio improvviso si sono volatizzate, d'incanto, tutte quelle remore di ordine psicologico che impedivano al Rapallo e ai suoi attaccanti in particolare, di esprimere appieno le proprie capacità: «Visto cosa vuol dire acquistare fiducia nei propri mezzi? — ha detto Occhetta — è chiaro che tutta la spiegazione della partita risiede in quei due gol pressochè consecutivi: quando ci si trova in vantaggio di una rete, anzichè la sicurezza, subentra la paura, sicchè la squadra tende a contrarsi in difesa. Invece, con due reti di vantaggio, i miei sono diventati spavaldi: hanno capito, ed era ora, che davanti non avevano dei padreterni, ma dei giocatori come loro ed hanno cominciato a cercare la rete con insistenza, con caparbietà».

B. C.

TROTTO A MONTEBELLO

Vinta da Rango la moneta maggiore

Ancora Rango all'ordine del giorno, a sole 24 ore del suo ultimo successo ai danni di Maestrale. Questa volta la compagnia era meno eletta, comunque vi erano quei 20 metri di penalità a interessare l'ambiente e a rendere un tantino imprevista la corsa. Ma in questo momento, non sono sufficienti nemmeno 20 metri di resa a infastidire un Rango dalla forma smagliante, e così il Premio dell'Altipiano si è risolto in un monologo del figlio di Mistero.

L'Allevamente Tergeste, in netto rilievo nelle due prove dedicate ai puledri di 2 anni. Prima era stato il maschio Quassio a farsi valere su Olandese e Godinette, entrambi in rottura sulla prima curva, indi era stata la volta della positiva Quartuzza ad imporsi in percorso di testa a Tegea e Plaustro, mentre l'ospite, Botteghino, si smarriva sulle piegate. Per Spartaco Valente giornata particolarmente propizia.

Nell'handicap, Cactus ritornava al successo passando a condurre senza lotta dopo mezzo giro e facendo poi praticamente corsa a sè, ben diretto da Carletto Morselli, mentre Caligera conquistava senza fatica la seconda piazza su Don.

Ancora un franco successo di Boon, passato a condurre nel momento in cui si sviava Deità dopo mezzo giro. Calmo in testa, Boon conteneva con facilità la puntata finale di Lazzarino, mentre Deità, sfortunata nella circostanza, doveva accontentarsi del terzo posto. Facile traguardo per la superiore Nagpur nel Premio Basovizza, vinto dalla figlia di Costarica dopo un comodo percorso di testa. Al posto d'onore concludeva Tergesteo autore di un buon ricupero.

In chiusura ritornava alla vittoria Petronio, dopo che Algeria si era impadronita del comando al passaggio del primo giro. Saltava via Salvador negli ultimi 400 metri e poi anche Algeria si squilibrava sotto lo l'attacco di Petronio che concludeva con largo margine davanti a Vignale.

Nel convegno doppio di Ugo Belladonna con Rango e Nagpur.

Premio Zolla (L. 275.000 m. 1650): 1) Quassio (M. Ceugna). 2) Olandese. 5 part. Tempo al km. 1.28.7. Tot.: 369; 54, 23; (61). **Premio Rupingrande** (L. 250.000 m. 2040): 1) Cactus (C. Morselli). 2) Caligera. 5 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 30; 13, 13; (33) 140. **Premio Opicina** (L. 330.000 m. 1650): 1) Quartuzza (G. Zeugna). 2) Tegea. 5 part. Tempo al km. 1.29.3. Tot.: 24; 27, 24; (99) 82. **Premio Contovello** (L. 300.000 m. 2050): 1) Boon (A. Corsi). 2) Lazzarino. 5 part. Tempo al km. 1.25.3. Tot.: 25; 15, 17; (38) 55. **Premio Basovizza** (L. 267.500 m. 1680): 1) Nagpur (U. Belladonna). 2) Tergesteo. 5 part. Tempo al km. 1.25.2. Tot.: 14; 13, 18; (65) 26. **Premio dell'Altipiano** (L. 350.000 m. 1700): 1) Rango (U. Belladonna). 2) Bucasprint. 6 part. Tempo al km. 1.23.8. Tot.: 20; 14, 34; (81) 23. **Premio Monrupino** (L. 250.000 m. 2080): 1) Petronio (A. Mazzuchini). 2) Vignale. 6 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 16; 15, 37; (60) 26. Duplice dell'accoppiata (6.a e 7.a corsa): 61.230 per 100 lire.

M. G.

Muggesana - Monfalcone

Domani, come annunciato, alle ore 14.30 sul campo sportivo di Muggia si incontreranno gli «undici» del CRDA Monfalcone, militante in Serie C, e della U.S. Muggesana, in una partita amichevole di notevole interesse. Il confronto, infatti, rientra nella serie delle manifestazioni per celebrare il ventennale della Muggesana.

DOPO 45 ANNI DI GLORIOSA ATTIVITA' NEL BASKET

La Ginnastica rinuncia al campionato e scioglie la prima squadra maschile

Difficoltà di ordine finanziario e mancanza di un impianto sportivo - Resta la Sezione giovanile - Incertezza per le ragazze

Il Consiglio direttivo della Società Ginnastica Triestina ha deliberato di non partecipare con la squadra maschile al campionato nazionale di Serie B, al quale era regolarmente iscritta. Nella stessa riunione il Consiglio direttivo stesso ha deciso di dare il massimo incremento alla pallacanestro nel settore giovanile, prendendo parte ai campionati delle categorie juniores e allievi e di intensificare il reclutamento per il vivaio dei giovanissimi.

La dolorosa e drastica decisione è dovuta unicamente a motivi economici e per l'impossibilità di ricavare annualmente dal bilancio sociale le notevoli spese che comportano le trasferte in genere e che questo anno porterebbe la squadra fino a Bari e Brindisi.

Si deve far rilevare che, contrariamente a quello che è già stato fatto nelle stesse città viciniori della Regione, Trieste è senza un palazzetto dello sport. Ciò è un grave svantaggio per tutte le Società che praticano gli sport agonistici, alle quali viene di conseguenza a mancare il contributo degli incassi; il pubblico triestino infatti, oggi si è disamorato dei giochi di palestra, soprattutto per l'assoluta scomodità degli ambienti, attualmente destinati a tale scopo.

Il Consiglio direttivo, con amarezza, porge un grazie e un plauso a tutti gli atleti e istruttori della prima squadra che, con disinteresse e pura passione hanno difeso i colori sociali e quelli cittadini, vincendo proprio ieri il Trofeo «Romano Job».

La decisione risulta irrevocabile ed è stata comunicata alla Federazione ieri sera. Negli ultimi anni la situazione per la Società biancoceleste s'era andata facendo pesante. Più e più volte s'era trovata in condizioni difficili e ormai si era giunti al limite di rottura che è stato forse accelerato dalla composizione dei gironi del campionato, girone che avrebbe costretto la Ginnastica a lunghe ed onerose trasferte, ardue a sopportare anche dalla gran parte dei giocatori che, come gli allenatori, non percepiscono dalla Società alcuna indennità e sono tutti obbligati in sede da doveri di lavoro. Scompare così dalle scene cestistiche italiane una squadra che per lunghi anni è stata brillantissima rappresentante dello sport triestino e che ha dato alla «nazionale» numerosi giocatori azzurri.

E scompare proprio nel momento in cui il basket italiano sta attraversando un felicissimo momento grazie al rilancio di un campionato che sta richiamando in tutte le palestre ed i palazzetti sportivi folle numerosissime ed entusiaste. E proprio nella mancanza di un impianto del genere sta la ragione principale della decadenza del basket a Trieste.

Circa il futuro dei giocatori che componevano la prima squadra biancoceleste possiamo dire che Schergat sarà impiegato nella squadra juniores, semprechè non trovi, condiscendenti i dirigenti biancocelesti, una sistemazione in altra formazione; Castronovo è ormai prossimo al servizio militare; Bianco e Franceschini forse si dedicheranno alle funzioni di allenatore; Fortunati sarebbe intenzionato a cambiare gioco per darsi al... calcio dove sembra abbia buone possibilità di affermarsi; Tarabocchia, che aveva avuto qualche offerta di trasferimento all'inizio della stagione, sarebbe poco propenso a lasciare Trieste; il giovane Antonini infine dovrebbe dedicarsi interamente all'atletica. Seguiterà comunque l'attività delle Sezioni giovanili ed i dirigenti si propongono di creare fra non molto una nuova squadra capace di poter inserirsi, se le condizioni saranno cambiate, nelle file del miglior basket nazionale.

Per la Sezione femminile, dopo la rinuncia alla Serie A, si sta ancora cercando un abbinamento pubblicitario. Se anche per le ragazze il tentativo non darà l'esito sperato si rinuncerà ad ogni attività in campo nazionale riducendola alla sola partecipazione al campionato giovanile.

M. V.

ALL'INSEGNA DELL'INCERTEZZA LE ODIERNE ELEZIONI PER IL SINDACO

CHI SARÀ IL CAPO DI NEW YORK: JOHN LINDSAY O ABRAHAM BEAME?

La vittoria del primo segnerebbe il rilancio dei repubblicani e forse il tramonto di Goldwater - Un possibile candidato alla Casa Bianca - Più modesto il secondo

New York, 1

In un terzo degli Stati americani si vota domani per il rinnovo di differenti cariche locali, ma in alcuni casi, e cioè là dove si assiste a un tentativo dei repubblicani di scalzare i democratici dalle posizioni che essi occupano, la competizione ha assunto un interesse nazionale. E' così soprattutto a New York, dove si deve eleggere il nuovo Sindaco, e nel New Jersey, dove il senatore repubblicano Wayne Dumont ha condotto un'accesa campagna per subentrare nella carica di Governatore al democratico Richard Hughes.

Da più di vent'anni, e cioè da quando nel 1941 Fiorello La Guardia ottenne il suo terzo mandato con un margine di 150 mila voti, non si era avuta a New York una competizione elettorale così serrata. Il partito democratico, che tradizionalmente considera New York una delle sue roccaforti, aveva potuto contare finora su un comodo margine di circa 800.000 voti. Quest'anno le previsioni sono che il vincitore — e l'esito è quanto mai incerto — sarà eletto con una maggioranza che non supererà i 100 mila voti e che potrebbe anzi aggirarsi addirittura intorno ai 50 mila voti.

Negli stessi quartieri generali dei due candidati si indicano più o meno tali cifre. E queste previsioni sono confermate oggi dai risultati dei sondaggi condotti dai due quotidiani della città, il «Daily News» e la «New York Herald Tribune». Il primo dà per vincente il candidato repubblicano-liberale John Lindsay, con il 42 per cento dei voti, contro il 40 per cento al democratico Abraham Beame. Il secondo dà per vincente Beame con il 41,3 per cento dei voti contro il 38,7 per cento a Lindsay.

Il candidato del partito conservatore, William Buckley, il quale, pur non avendo alcuna possibilità di vittoria, si è inaspettatamente imposto come uno dei protagonisti della campagna elettorale, dovrebbe raccogliere intorno ai 400 mila voti e decidere così in definitiva dell'esito delle elezioni. Resta da vedere — e questa è la grande incognita delle elezioni di domani — a quale dei due partiti, il democratico o il repubblicano, egli avrà sottratto più simpatizzanti. Nessuno sa, oggi, se i newyorkesi che hanno all'occhiello il distintivo «votate per Buckley» provengano in maggior numero dalle schiere dei repubblicani di Goldwater o da quelle dei democratici conservatori.

Qui è l'interesse delle elezioni di domani. Dopo la clamorosa sconfitta subita dai repubblicani nelle elezioni presidenziali di un anno fa, quando il Presidente Johnson battè Barry Goldwater con la maggioranza senza precedenti del 61 per cento, la corrente moderata e la corrente «goldwateriana» si sono date battaglia in seno al partito. I moderati sembrano aver realizzato qualche vantaggio, ma quello di domani a New York sarà per loro un primo significativo «test». Una vittoria di Lindsay dimostrerebbe che un repubblicano-liberale può vincere una competizione elettorale in una città importante come New York, in condizioni difficili. Per i moderati sarebbe una conferma che la responsabilità del disastro dell'anno scorso è attribuibile alla linea Goldwater. Per il partito nel suo insieme la vittoria a Naw York sarebbe un primo importante passo nella difficile riconquista delle posizioni perdute.

Il programma elettorale di Lindsay e quello del suo rivale democratico Beame non differiscono sostanzialmente. Ciò che distingue i due candidati è il rispettivo «Background» e uno stile politico diverso, nonchè differenti ambizioni per il futuro. Il governatore repubblicano Rockefeller ha pubblicamente indicato in Lindsay, se vincerà la difficile competizione newyorkese, un probabile candidato alla Casa Bianca. Le ambizioni di Beame sono più modeste. Egli è un uomo di partito, e si propone di amministrare la città come uno zelante e preparato funzionario. A Lindsay da Beame è stato rimproverato soprattutto questo: un'insufficiente preparazione per la carica a cui aspira. Lindsay gli ha rimproverato la sua posizione di «uomo dell'apparato» newyorkese del partito democratico, ed ha affermato che egli si prepara ad affidare i posti chiave dell'amministrazione municipale ad altri «uomini dell'apparato».

A sottolineare la differente visione delle cose, Lindsay ha evitato di sollecitare qualsiasi aiuto dai grandi dirigenti repubblicani del presente o del passato. Ha anzi tentato di porsi come un candidato in certo senso al di sopra dei partiti, ed è riuscito ad ottenere l'appoggio dei liberali, che da 16 anni a New York avevano sempre sostenuto i candidati democratici. Il presidente del partito liberale dello Stato di New York, Timothy Costello, è al suo fianco quale candidato per la carica di presidente del consiglio municipale (vicesindaco). Un democratico indipendente, Frank O'Connor, concorre nella stessa lista per la terza importante carica municipale, quella di «comptroller» (assessore alle finanze).

Una sconfitta di Lindsay sarebbe un serio colpo per il partito repubblicano sul piano nazionale, perchè i «goldwateriani» potrebbero essere tentati di rinnovare e proseguire l'esperimento newyorkese: negare i loro voti ai repubblicani moderati in tutte le elezioni locali future e infliggere così una serie di sconfitte al partito, fino a quando non otterranno che questo scelga nelle loro file i suoi candidati.

Per i democratici la competizione di New York non mette in gioco problemi altrettanto gravi, almeno sul piano nazionale. Una sconfitta di Beame potrebbe però provocare ulteriori sbandamenti nell'organizzazione del partito nello Stato di New York. Già quando si era trattato di scegliere il candidato, il partito newyorkese, diviso in fazioni, aveva dimostrato di essere in grave crisi.

Gli osservatori si chiedono soprattutto quali ripercussioni le elezioni di domani potranno avere per la carriera politica del senatore Robert Kennedy, che è uno dei principali esponenti del partito democratico di questo Stato. Egli ha appoggiato attivamente Beame, e a prima vista dunque una sconfitta del suo candidato sembrerebbe dover danneggiare la sua posizione nel partito. Ma potrebbe anche essere vero il contrario: portando alla fase acuta la crisi, la sconfitta di Beame potrebbe offrire a Kennedy la possibilità di prendere nelle mani la direzione del partito democratico nello Stato di New York. Egli è infatti considerato l'esponente democratico locale più qualificato per sanarne le ferite.

RITORNO A NEW ORLEANS



(Telefoto AP al «Piccolo»)

New Orleans — Il famoso suonatore di tromba Louis Armstrong è tornato con la moglie nella sua città natale dopo un'assenza di dieci anni, durante i quali ha girato tutto il mondo

E' ORMAI GIUNTO IL TEMPO DI METTERE IN SOFFITTA LA SCHIERA DEI VECCHI «GALANTUOMINI»

Oggi più che mai il Meridione ha bisogno di «uomini di ferro»

La sua rinascita è grandemente ostacolata dalla mancanza di un'adeguata classe dirigente - Capitali notevoli calano nel Sud ma spesso i benefici vengono frustrati da conflitti e rivalità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bari, 1

Si ha un bel parlare di poli di sviluppo, di processi di industria turistica, di autostrade per il Sud. Si ha un bel dire nei convegni di ogni settembre alla Fiera del Levante di Bari che i problemi del Mezzogiorno stanno per essere risolti o per essere avviati a soluzione.

Il Mezzogiorno, prima che di industrie e di rilanci della «Cassa», ha bisogno di una classe dirigente in grado di svolgere finalmente la sua funzione storica. E' dal 1860 che le popolazioni meridionali attendono dirigenti ad ogni livello, uomini giusti ai posti giusti. Nei primi anni dell'unità d'Italia il problema si pose nei termini drammatici di quelle storiche circostanze. Con l'unità d'Italia il passaggio dei beni ecclesiastici, demaniali e comunali ai «galantuomini», cioè ai medi e piccoli proprietari fondiari e ai borghesi intellettuali (la sinistra storica), rappresentò la vittoria del Mezzogiorno che cominciò l'azione disgregatrice sul liberalismo e sul parlamentarismo. Finalmente i «galantuomini» possedevano qualcosa.

Da quei «galantuomini» venne la spinta ai governi di Crispi, Depretis, Giolitti, Mussolini. Il 1860 introdusse i «galantuomini» meridionali nella oligarchia governativa: le conseguenze furono disastrose. Il 25 ottobre 1861 Silvio Spaventa, scriveva ad un amico: «Non ti puoi fare una idea di quello che avviene e di quello che si fa; è un chiedere, un acchiappare da tutte le parti quanto si può, un armeggio, è un intrigare, è un rubacchiare da per tutto. Non si vede nè modo nè verso come questo paese possa rientrare in un assetto regionale; pare come se i cardini dell'ordine morale fossero stati sconficcati...».

Mentre il Nord organizzava il Sud a colonia di sfruttamento della propria industria, i «galantuomini» meridionali si impadronivano del potere locale. S'inizia, quindi, il fenomeno della clientela che si è trascinato fino ai nostri giorni. Il mezzo di comunicazione tra i «galantuomini» e lo Stato era tutto un apparato di gerarchie impiegatizie costituito ed alimentato dai «laureati» meridionali. Il Nord, dunque, attrezzava le Università e formava dirigenti e tecnici da inquadrare nel sistema industriale in fase di sviluppo. Il Sud, invece, sfornava al Paese intendenti, prefetti, questori, magistrati e impiegati dello Stato di prima, seconda e terza classe. Un apparato che buona parte della letteratura settentrionale ha sempre rinfacciato al Mezzogiorno.

E' nella differente tipologia di dirigenti che va visto il punto focale del divario tra Nord e Sud. Nei cento e più anni di unità nazionale, ai progressi industriali del Nord e ai regressi agricoli del Sud, va aggiunto lo sviluppo della classe dirigente settentrionale e la carenza di dirigenti politici e tecnici nel Mezzogiorno. Non a caso Giustino Fortunato, Gaetano Salvemini, Guido D'Orso, Francesco Saverio Nitti, Benedetto Croce ed altri studiosi della «questione meridionale» hanno dedicato ampio spazio alla classe dirigente del Sud.

I due diversi tipi di classe dirigente hanno creato due diversi tipi di Stato. E' stata sempre una questione di costume e di mentalità della classe dirigente del Sud che ha costituito una spina nel fianco alla soluzione dei problemi meridionali e di quelli dello Stato unitario. Scriveva Salvemini nel 1912: «Così avviene che talvolta lo "Stato", il "Governo", cioè una parte degli elementi che formano lo "Stato' e il "Governo", prendano qualche iniziativa utile all'Italia meridionale. Ma quando si tratta di attuare la «buona legge», ecco che entrano in azione quelle altre parti dello "Stato", che risiedono a Sud, e a cui l'attuazione della legge deve essere necessariamente affidata: e allora la legge buona diventa cattiva, o nella migliore ipotesi priva di ogni efficacia. Lo "Stato" in tanto sarà capace non solo di legiferare intermittentemente, ma anche di volere ed attuare sistematicamente i provvedimenti necessari alle classi produttrici e non parassite del Mezzogiorno, in quanto sarà formato da elementi diversi da quelli da cui oggi è formato, in quanto sarà la organizzazione politica di classi diverse da quelle che lo dominano nel momento attuale».

I notabili meridionali, intermediari tra la nefasta azione del fascismo e la borghesia del Nord, ce li siamo ritrovati in questo ventennio di democrazia a compiere le azioni più disparate, camuffati sotto varie etichette politiche. Oggi il quadro dei «galantuomini» col «cilindro» o con altre insegne è tempo di porlo in soffitta. La organizzazione democratica dei partiti, gli impulsi della base e la sempre maggiore presa di coscienza della opinione pubblica, impongono la scelta degli uomini migliori per portare a più sicuri destini ed a traguardi immediati il Mezzogiorno d'Italia. Il rapporto da stabilire, quindi, è Mezzogiorno e classe dirigente. Si vanno scoprendo i coperchi dei vari enti amministrati allegramente; si stanno impostando settori nuovi nella vita sociale del Sud; si cerca di allentare i cordoni della confusione dirigista che ha ostacolato la soluzione dei più semplici problemi.

Se prendiamo ad esempio la Puglia, si avverte la necessità di una classe dirigente, qualificata, esperta, lungimirante, oltre che onesta. In Puglia, a prescindere dai centocinquanta miliardi della Riforma agraria e dai centottanta della Cassa del Mezzogiorno, dal 1960 tra l'Italsider, Montecatini, Breda, Shell (che ha puntato su Taranto e Brindisi la sua espansione nel Mediterraneo) si somma una cifra vicina ai mille miliardi. E mentre tanti miliardi calano in Puglia, il conflitto di competenze distrae la classe dirigente, forse ubriaca di cifre. Sono sorti diverbi campanilistici: un foglietto che si stampa a Bari ha impostato una critica melensa sul perchè l'Italsider sia stato impiantato a Taranto anzichè a Bari. Un giornale di Taranto, dal canto suo, ha iniziato mesi addietro, una campagna sul capoluogo di regione: «Perchè Bari e non Taranto o Lecce?».

Il gioco delle rivalità e dei conflitti personali tra i vari enti e i loro vari dirigenti, fa perdere di vista i grandi problemi della società pugliese. Mancano i collegamenti tra i consorzi delle aree di sviluppo industriale, tra gli enti per il turismo, tra l'Acquedotto pugliese e l'Ente irrigazione. A Gallipoli la «Pro Loco», una associazione turistica sorta con scopi precisi, si è data uno statuto albertino, mentre dei quarantacinque soci, trentacinque sono dirigenti.

La grande ansia di fare, di promuovere, di organizzare, è soffocata dalla mancanza di centri di studio, di esperti in pubbliche relazioni, di uffici stampa, eccetera. Al grado di avanzamento raggiunto al Nord, in ogni genere di tecnica applicata all'industria, corrisponde una posizione statica nel Sud. Manca, dunque, la classe dirigente? Alberto Cavallari in una inchiesta sulla Puglia per il «Corriere della Sera» ha sostenuto che ci vogliono in questa regione trecento «uomini di ferro»: trecento «managers». Siamo del parere che in Puglia i buoni dirigenti ci sono; l'essenziale è saperli scegliere e mettere gli uomini giusti ai posti giusti. Un indirizzo preciso ai giovani che accedono nelle università potrà non solo toglierli da una situazione precaria, ma formare quel lievito di dirigenti nuovi, moderni, disponibili ad essere inquadrati nella fase più importante dello sviluppo del Mezzogiorno.

E' la terza fase per il Sud, cioè quella del progresso tecnologico e della ricerca scientifica, che potrà stabilire un incremento della socialità ed una maggiore partecipazione delle masse alla vita politica del Paese.

Giuseppe Schito

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia . Bologna - Milano (1) . Genova
6.40 D Venezia - Milano . Torino . Roma
8.52 R Venezia . Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32 DD Venezia - Milano - Parigi
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.28 DD Venezia - Bari - Milano L. . Parigi
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia - Roma (via Mestre)
22.25 DD Venezia . Milano - Torino . Genova . Ventimiglia . Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) . Mestre - Bologna . Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano . Monfalcone
7.25 A Portogruaro . Monfalcone
8.00 DD Torino . Milano . Venezia . Roma (letto e cuccette Roma - Trieste . Marsiglia - Genova)
9.18 D Venezia
11.36 DD Parigi - Milano . Venezia
13.30 D Bari . Venezia
13.55 A Cervignano . Monfalcone
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia . Portogruaro - Cervignano
18.18 A Monfalcone (**)
18.45 R Bologna - Venezia (*)
19.10 A Portogruaro . Monfalcone
19.54 DD Parigi . Milano - Venezia
21.16 R Milano . Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia . Monfalcone
23.48 DD Torino Milano . Genova (II) Roma - Bologna . Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine . Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine . Tarvisio - Vienna . Monaco
9.45 A Udine . Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Calalzo (dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30 A Udine
16.35 A Udine . Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D Udine . Tarvisio Vienna . Monaco
22.03 A Udine

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D Vienna . Monaco Tarvisio . Udine
12.02 A Tarvisio . Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio . Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco . Vienna Tarvisio . Udine
23.55 D Calalzo (dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22 D Poggioreale . Lubiana - Zagabria . Budapest
7.03 A Poggioreale
9.00 D Poggioreale . Lubiana Zagabria . Belgrado
11.55 DD Poggioreale . Zagabria - Fiume
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
20.14 D Poggioreale . Lubiana - Belgrado . Atene Istanbul
20.22 A Poggioreale

ARRIVI

5.30 D Belgrado . Zagabria Lubiana . Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.30 D Istanbul . Belgrado Lubiana . Poggioreale
16.53 A Poggioreale
17.03 DD Fiume . Zagabria . Lubiana . Poggioreale
20.08 D Belgrado . Zagabria Lubiana . Poggioreale
21.40 A Poggioreale



FOTOGRAFIA INDUSTRIALE
giornalfoto
Via Tor Bandena 1
Tel.: 61515 - 61516

TAMPONAMENTI A CATENA per lo smog in California

Los Angeles, 1

A causa della nebbia, una serie di collisioni e tamponamenti si è verificata ieri in due strade presso Los Angeles, coinvolgendo circa 150 automobili e causando 28 feriti. I danni vengono valutati a circa centomila dollari. Altre cento automobili sono state coinvolte in tamponamenti a catena nella zona di Norwalk, e 50 a Sud di Los Angeles.

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

«RENTREE» IN TRIBUNALE DI COLIN JORDAN

Tre mesi allo squallido seguace inglese di Hitler

In occasione del colloquio Wilson - Smith «disturbò la pubblica quiete» dinanzi al n. 10 di Downing Street

Londra, 1

Colin Jordan, capo del movimento socialista britannico, è stato condannato oggi a tre mesi di reclusione. L'accusa che gli è stata contestata è quella di avere tenuto un contegno insultante e di avere «disturbato la pubblica quiete» davanti alla residenza del Primo Ministro, l'8 ottobre scorso. La sentenza è stata pronunciata da un magistrato della Corte di polizia di Bow Street. Jordan non aveva avvocato difensore.

Come ha raccontato un poliziotto, il fatto avvenne in occasione della visita a Londra del Primo Ministro della Rodesia, Ian Smith. Quel giorno Smith si era recato al numero 10 di Downing Street, e si era incontrato con Wilson. Una grande folla si era raccolta nella strada.

Ad un tratto, Jordan, che stava dall'altra parte della via, presso l'edificio sede del «Foreign Office», si fece avanti. Giunto vicino alla porta della abitazione ufficiale del Primo Ministro, trasse dalla borsa un cartellone e facendosi largo a gomitate, allungò le mani nel tentativo di attaccare il manifesto al battente. A questo punto fu fermato da un poliziotto. «Ho un regalo per Harold Wilson», gridò Jordan, il quale venne allora arrestato, mentre la folla gli lanciava invettive. Il testimone ha precisato che gli agenti faticarono non poco a trattenere gli astanti, molti dei quali afferrarono Colin Jordan per i vestiti, tentando di malmenarlo.

L'imputato, il quale si è dichiarato non colpevole dei reati ascrittigli, ha interposto appello alla condanna, chiedendo la concessione della libertà provvisoria, che gli è stata concessa dietro il pagamento di una cauzione di 50 sterline. Numerosa folla era presente nella tribuna del pubblico.

Gran panico ad Acapulco per una scossa sismica

Acapulco, 1

Un terremoto di insolita violenza ha colpito oggi la famosa località turistico balneare di Acapulco, sulle coste messicane, atterrando migliaia di persone. Il sisma è stato valutato al 4.o grado della scala Mercalli e non ha provocato danni degni di nota.

Alcune case di fronte alla baia mostrano con lunghe crepe il passaggio del sisma, il cui epicentro si trovava presumibilmente nell'Oceano Pacifico, ad alcune miglia dalla costa.

NON E' PIU' FRANCESE IL TRENO PIU' VELOCE DEL MONDO

Fa i 210 sulle rotaie il superbolide giapponese

Appena tre ore da Tokio a Osaka alla media di 163 km. Ogni giorno ventisei convogli fanno la spola sulla nuova linea

Tokio, 1

Il collegamento ferroviario più rapido del mondo è stato inaugurato oggi a Tokio, con l'entrata in servizio sulla linea «Tokaido» di nuovi «bolidi». Il nuovo servizio collega Tokio ad Osaka, distante 515 chilometri, in tre ore e dieci minuti, alla media di 163 orari, con punte di 210. Secondo le ferrovie giapponesi, il precedente record mondiale era detenuto dal «Mistral» francese, che collega Parigi a Lione, alla velocità media di 132 orari.

Il nuovo servizio tra Tokio e Osaka è assicurato quotidianamente in ciascun senso da 26 convogli composti da 12 vagoni, tra i quali due vagoni-restaurant. Le motrici sviluppano una potenza di 11 mila cavalli e possono raggiungere una velocità massima di 250 chilometri all'ora. La linea «Tokaido» era stata inaugurata un anno fa, in occasione delle Olimpiadi.

Sui monti del Galles

INCOLUMI 24 RAGAZZI dispersi nella tempesta

Londra, 1

Ventiquattro ragazzi, tutti sui 14 anni, allievi di una scuola di Birmingham, e i loro due professori, dispersi da ieri sera su un monte vicino a Snowdon, nel Galles, dove è scoppiata ieri una violenta tempesta con venti che soffiavano a 120 chilometri orari, sono stati ritrovati sani e salvi. Le ricerche iniziate nella serata, erano state sospese più tardi a causa delle proibitive condizioni atmosferiche e sono ricominciate stamani. Il compito delle squadre di soccorso era particolarmente difficile perchè la zona da ispezionare si estende per circa 160 chilometri quadrati, e non si sapeva con precisione in quale direzione si fosse diretto il gruppo; inoltre il luogo è estremamente selvaggio e accidentato.

Ma il gruppo è riuscito a ridiscendere da solo nel corso della mattinata, dopo aver trascorso la notte in una vecchia fattoria abbandonata.

LA GUERRA E LE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE

Sotto controllo nel '43 illustri cornette degli S.U.

Neppure la «privacy» di Eleanor Roosevelt rispettata - Sorvegliati continuamente Fermi, Oppenheimer e Co.

Washington, 1

Un agente dei servizi di informazione dell'esercito americano durante la seconda guerra mondiale, di nome Willis Adams, attualmente investigatore privato, ha rivelato, mentre partecipava ad un programma televisivo dedicato alla questione delle intercettazioni telefoniche, che nel 1943 gli venne ordinato di intercettare le telefonate della signora Eleanor Roosevelt. Ciò avvenne, ha precisato Adams, mentre la moglie dell'allora Presidente degli Stati Uniti era in visita a Chicago.

Willis Adams ha precisato inoltre che, negli ultimi mesi del 1943, i servizi di informazione dell'esercito intercettarono «un numero enorme di telefonate», comprese quelle di eminenti scienziati atomici, come Fermi e Oppenheimer. «Il mio gruppo — ha detto Adams — aveva il compito di sorvegliare la zona intorno al vecchio stadio dell'Università di Chicago, dove si trovava il laboratorio «Argonne», presso il quale lavoravano questi scienziati».

Egli ha precisato che gli agenti installavano le attrezzature per l'ascolto nelle stanze d'albergo dove questi scienziati vivevano, nei laboratori e perfino nelle toilette. «Il mio gruppo — ha aggiunto — sorvegliava ventiquattro ore su ventiquattro circa cinque scienziati. Le attrezzature venivano installate in moltissime stanze o appartamenti di albergo, di modo che sono state intercettate anche le telefonate di Eleanor Roosevelt, moglie del Presidente degli Stati Uniti, quando si è trovata nel nostro territorio».

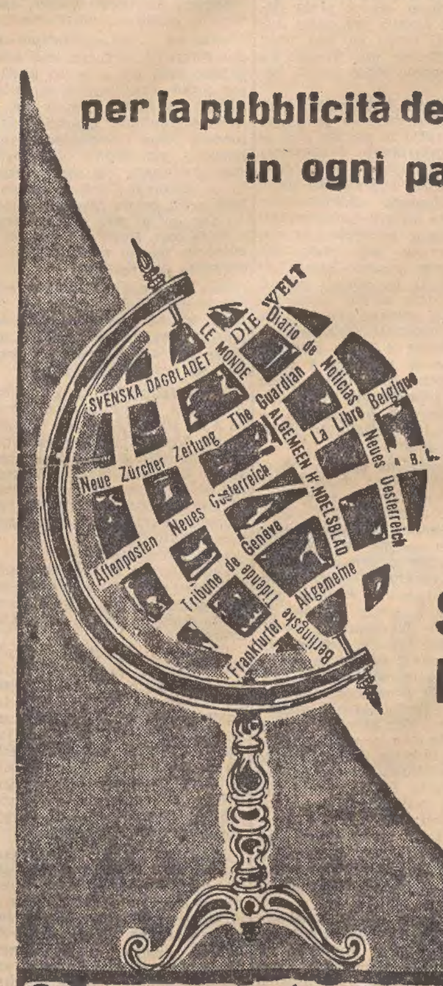
Adams ha aggiunto che spesso i servizi d'informazione dell'esercito lavoravano per altri enti federali o civili e che tra autorità civili e militari o tra i diversi rami delle autorità militari venivano talvolta scambiate le informazioni. Almeno in una occasione — ha aggiunto — le registrazioni delle telefonate sono «probabilmente» pervenute al F.B.I.; ciò è avvenuto quando Harry Bridges capo del sindacato degli scaricatori di porto, si è trovato a Chicago.

PESCHERECCIO A PICCO Sedici brasiliani morti

Porto Allegre, 1

Il peschereccio brasiliano «Rio Guanabara» è affondato presso il faro «Albardao», a Sud del porto di Rio Grande, a seguito di un'esplosione nella sala macchine. Sedici persone che erano a bordo sono morte.

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo



Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia
Informazioni e preventivi a richiesta
TRIESTE: Via Silvio Pellico 4 Tel. 55955

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN ANNUNCIO UFFICIALE DEL PRESIDENTE INDONESIANO IN PERSONA

Lo «stato di guerra» a Giava per la minaccia comunista

In ottobre i ribelli avrebbero orribilmente massacrato oltre 250 civili Secondo testimonianze dirette, Sukarno è ridotto a una «figura di paglia»

Singapore, 1

Il Presidente Sukarno ha ufficialmente decretato, questa sera, lo «stato di guerra» nella regione centrale di Giava, minacciata da un colpo di mano comunista: lo annuncia Radio Malaysia, citando un'informazione di Radio Giacarta. Dichiarando lo «stato di guerra» (virtualmente uguale alla legge marziale) per la regione centrale di Giava, il Presidente Sukarno ha affermato che la sicurezza della nazione è minacciata e che una pronta azione in quella zona nella quale è compreso il distretto speciale di Jogjakarta, è di vitale importanza, essendo la regione «in grave pericolo».

D'altra parte, Sukarno ha trascorso il week-end nel suo palazzo di Bogor (nelle montagne occidentali di Giava) nel tentativo di dar l'impressione che in Indonesia la vita sia ritornata alla normalità. Nella capitale, tuttavia, gli osservatori hanno rilevato che mentre egli riposava, l'esercito ed i comunisti combattevano per il controllo di alcune zone della regione centrale di Giava mentre in tutto il Paese la situazione permaneva incerta. Ad un mese dal fallito colpo di stato, Sukarno non ha ancora trovato una «soluzione politica» per porre fine alla crisi e per ricondurre il Paese alla normalità.

Negli ambienti informati della capitale indonesiana è stato intanto reso noto oggi che, contrariamente ad alcune voci, i combattimenti fra comunisti ed anti-comunisti non si sono estesi alle Celebes dove, tuttavia, si registrano alcuni casi di violenza. L'agenzia «Antara» riferisce infatti che un uomo sarebbe stato pugnalato alla schiena mentre stava pregando in una chiesa di Tondano: l'assassino sarebbe un comunista. Nel distretto di Tendengan, pure a Celebes, due militi della Difesa civile sono stati anche loro uccisi a pugnalate nella schiena. La agenzia «Antara» riferisce d'altra parte le dichiarazioni del tenente colonnello Sarbini, comandante del distretto militare di Bojolali (regione centrale di Giava), secondo il quale, nel mese di ottobre, i comunisti avrebbero massacrato 250 persone le cui teste sarebbero state trovate affisse su pali, con gli occhi strappati dalle orbite. Sarbini ha aggiunto che sono state commesse altre atrocità: fra l'altro, una donna incinta ed un suo figlio di due anni sarebbero stati sepolti vivi.

Infine tre uomini d'affari arrivati ieri sera a Manila da Giacarta hanno dichiarato ad alcuni giornalisti che il Presidente Sukarno «è una semplice figura di paglia da quando ha dato all'esercito tutti i poteri di dirigere gli affari politici. Questa mossa — hanno detto — ha precipitato la sua fine». Secondo le loro testimonianze, il Presidente indonesiano sarebbe letteralmente scomparso dalla circolazione e sarebbe praticamente rinchiuso nel suo palazzo, strettamente presidiato. Sukarno, hanno ancora argomentato i tre uomini d'affari, non può arrischiarsi a togliere all'esercito quell'autorità che egli stesso ha dovuto concedergli, perchè in tal caso si troverebbe di fronte i generali Nasution e Suharto, i due «uomini forti» del Paese; «se Sukarno li combatte — hanno detto ancora — è prevedibile un altro sanguinoso sommovimento».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Mosca — Couve de Murville colto dall'obiettivo a colloquio con Kossighin e l'Ambasciatore russo a Parigi Zorin nella «dacia» del Primo Ministro sovietico sulle rive del Mar Nero

VIOLENTO DISCORSO di Mazurov contro Bonn

Mosca, 1

Il primo vice-capo del Governo dell'URSS, Kirill Mazurov, ha dichiarato oggi che il mondo comunista non permetterà mai che la Germania occidentale ottenga la disponibilità di armi nucleari, o che cambi le attuali frontiere d'Europa.

Mazurov, che parlava a Brest, al confine con la Polonia, in una cerimonia commemorativa della battaglia che si combattè qui nella seconda guerra mondiale contro i nazisti, ha definito la Germania occidentale «il principale alleato dello imperialismo americano».

«I tentativi dei revascisti di Bonn di venire in possesso delle armi nucleari e di riguadagnare i territori perduti non si realizzeranno mai. La poderosa comunità degli Stati socialisti — ha proseguito Mazurov — ha mezzi sufficienti per proteggere il lavoro pacifico dei suoi popoli e la inviolabilità delle sue frontiere, stabilite come risultato della vittoria sulla Germania di Hitler».

Per la Rodesia
Reiterato invito dell'ONU all'impiego della forza

New York, 1

Con 79 voti a favore, 8 contrari e 17 astensioni, la specifica commissione dell'ONU ha approvato un documento ben più duro di quello votato dall'Assemblea generale il 12 ottobre, con cui si esortava l'Inghilterra a compiere tutti i passi necessari per impedire una dichiarazione unilaterale di indipendenza da parte del Governo bianco di Salisbury. L'Assemblea approvò quel documento con 107 voti favorevoli, due contrari e una astensione. La risoluzione approvata oggi dalla commissione amministrazioni fiduciarie dispone di un numero sufficiente di voti per passare anche all'Assemblea con la necessaria maggioranza dei due terzi.

OGGI ALLE URNE gli elettori di Israele

Tel Aviv, 1

Al termine di una incandescente campagna elettorale, nel corso della quale il «vecchio leone» David Ben Gurion, passato all'opposizione, ed il Presidente del Consiglio Levy Eshkol, leader del partito di maggioranza «mapai» (laburista), si sono affrontati senza risparmio di colpi, circa 1.500.000 elettori israeliani si recano domani alle urne per rinnovare il Parlamento (Knesset).

Diciassette liste si disputano i 120 seggi del Parlamento che saranno assegnati mediante il sistema della proporzionale. Le elezioni minacciano di sconvolgere il panorama politico israeliano a causa della posizione assunta dal 79.enne Ben Gurion il quale, appoggiato da personalità come il gen. Moshe Dayan e l'ex Ministro della Difesa Shimon Peres, si è messo alla testa di un nuovo partito, il R.A.F.I. (lista indipendente dei lavoratori israeliani), che si oppone al «mapai».

Nonostante che gli ultimi sondaggi di opinione pubblica non diano a Ben Gurion più del 10 per cento dei voti nelle elezioni di domani (il «Mapai» ne aveva ottenuto il 34 per cento in occasione delle ultime elezioni del 1961), Eshkol ha cercato di consolidare la sua posizione alleandosi in un «fronte operai» con il partito «Ahdout-Hasvoda» (socialista di sinistra). Il Presidente del Consiglio israeliano deve infatti fare i conti anche con la coalizione dei partiti di destra, «Herouth» e liberali, che hanno riportato un successo sorprendente il 19 settembre in occasione delle elezioni per il rinnovo dei dirigenti della grande federazione sindacale «Histadrouth» e che, nel 1961, avevano ottenuto da soli il 26 per cento di voti.

†

Il 31 ottobre si è spenta serenamente la nostra cara

Erminia Tomasich ved. Niero

Angosciati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio NEREO con la moglie SILVERIA e gli adorati nipoti FIORELLA e FABIO, la sorella VITTORINA con il marito MARIO BISIANI, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al Primario prof. Lovisato, ai Medici, alle Suore, alle Infermiere, al Personale della II Div. Medica e al medico curante dott. Renzo Cescon che si prodigarono per lenire le Sue sofferenze.

Nel contempo un sentito ringraziamento ai componenti l'Orchestra del Teatro Verdi, alla famiglia Desiglia e a quanti vollero in varia guisa onorare la memoria della Cara Estinta.

†

Il 31 ottobre mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luciano Bonin
Sottufficiale dei Vigili del Fuoco

lasciando nel più profondo dolore la moglie TINA, le figlie LORELLA e GABRIELLA, la mamma e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto tutti i componenti del Comando Provinciale VIGILI DEL FUOCO di Trieste.

†

Si è spento serenamente il 31 ottobre

Antonio Dambrosi

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli GUIDO, OLIMPIA e ANTONIETTA, la nuora, i generi e il nipote.

Commossi ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al grande dolore e rivolgono un grazie particolare ai dottori e al personale tutto della II Div. Chirurgica.

I funerali seguiranno oggi 2 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Si è spento il nostro caro

Federico Gregoretti

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli e le sorelle a nome anche dei parenti tutti.

Oggi 2 novembre alle ore 15.30 la cara salma verrà trasl'ata dall'Osp. Maggiore a Monrupino dove avranno luogo i funerali.

(I.T.F. - Via Zonta 3 - Tel. 38006)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Riccardo

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie
SELLES - PEDRAZZINI

†

Dopo lunga e penosa malattia il 31 ottobre si è spenta

Paola Davia nata Della Santa

lasciando nel dolore il marito GIOVANNI, i figli STELIO con la moglie TITI e LIVIO con la moglie GIOCONDA e il piccolo PAOLO, la sorella NATALIA con il figlio ENNIO, il fratello BONIFACIO (assente) e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Prim. dott. Lovenati, ai sigg. Medici, alle Suore e al personale della Div. Oncologica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 2 novembre alle ore 13.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono viva parte le famiglie ing. GIUSEPPE TOLLOY e ADY BAGGIOLI, CERNECA e MANCA.

Partecipano al dolore le famiglie ALBERTI.

†

Nella Angeli-Mancuso

dopo i lunghi strazi di spietato morbo, riposa nella tomba della nativa Trieste, lasciando il marito gr. uff. UMBERTO MANCUSO e il figlio dott. LUCIO al rimpianto senza conforto; al ricordo congiunti e amici.

Roma-Trieste, 31 ott. 1965

† Il 31 ottobre si è spento il nostro caro papà

Giovanni Zanella

Ne danno il doloroso annuncio i figli DINO con la moglie RENATA e la nipotina ORIETTA, FULVIO con la moglie NERINA, e PIA con il marito GUIDO DIBELLO, il fratello BERNARDINO con la moglie, le sorelle JOLANDA, RITA e MARIA, la suocera ANGELA e i figli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 3 novembre alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

La famiglia LOIGO prende parte con sincero dolore al lutto dei familiari.

† Il 1° novembre, lontana dalla sua Montona, si è spenta

Maria Candot (Basso)
di anni 37

Ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO, la mamma, i fratelli GIORGIA, REDENTO, LUCIANO con la moglie, i nipoti SERGIO LINARDON e moglie, LUCIANA, STEFANO, i parenti ed amici tutti.

Un grazie particolare al nostro dott. Virgilio Travan per le continue cure e assistenza paterna.

I funerali seguiranno oggi 2 novembre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al dolore le famiglie GODINA e PAOLETTI.

† **Domenica Fonda**

si è spenta il 31 ottobre lasciando nel dolore il marito, il genero, la nipote con il marito e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 novembre alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I familiari di

Eugenio Borri

profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro, ringraziano l'Arsenale Triestino, il Lloyd's Register of Shipping, l'A.N.L.A. e nell'impossibilità di farlo singolarmente, quanti hanno partecipato al loro dolore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di stima e affetto tributate al nostro indimenticabile

Giulio Marchi

ringraziamo, nell'impossibilità di farlo singolarmente, tutti coloro che in varia guisa hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

Un sentito grazie porgiamo alle Autorità scolastiche, al Direttore e agli Insegnanti del Circolo Didattico di San Vito, alla Direzione Generale dei Ricreatori comunali.

LA FAMIGLIA

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Marcella Manesi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

DELIBERATO L'AGGIORNAMENTO «SINE DIE»

Il «summit» afroasiatico è morto prima di nascere

L'esistenza di gravi conflitti nel «terzo mondo» non consente per ora l'apertura della conferenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

I 47 Ministri degli Esteri africani ed asiatici presenti ad Algeri si sono riuniti nuovamente nel pomeriggio avanzato al Club dei pini», dopo aver presenziato alle celebrazioni dell'anniversario della rivoluzione presiedute dal colonnello Boumedienne. La seduta si è protratta fino a tarda notte, ma i loro risultati erano ormai scontati: è stata questa l'ultima riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri afro-asiatici, e della «seconda Bandung», prevista per il 5 novembre, è morta prima di nascere.

I delegati presenti ad Algeri hanno discusso solo intorno all'opportunità di fissare un nuovo «rendez vous» fra alcuni membri, oppure di procedere ad un aggiornamento puro e semplice della conferenza, senza indicazione di data. E' stata infine adottata la seconda soluzione del rinvio «sine die» della «seconda Bandung».

Al termine dei lavori, i Ministri hanno approvato una risoluzione nella quale si dichiara che la conferenza al vertice afroasiatica è rinviata a «data ulteriore». La risoluzione «deplora l'assenza di numerosi paesi invitati» e «riconosce che è desiderabile esaminare in seguito la questione della partecipazione nel più ampio quadro possibile». Il documento riconosce «l'esistenza di gravi conflitti, che in certe parti del mondo afroasiatico influirebbero sull'atmosfera della conferenza».

L'aggiornamento della conferenza — come si ricorderà — è stato chiesto dalla Cina comunista, timorosa che le sue tesi risultassero in minoranza. Sia la decisione dei Ministri degli Esteri afroasiatici è soltanto apparentemente un successo della diplomazia cinese. Pechino, infatti, esigeva che Mosca fosse esclusa dal «forum» afroasiatico. La grande maggioranza dei ministri presenti ad Algeri ha invece ammesso, in linea di principio, il diritto dell'URSS — «Paese il cui territorio è in gran parte asiatico» a partecipare alle assise.

Le due decisioni — aggiornamento della conferenza ed inclusione dell'Unione Sovietica nella famiglia afro-asiatica — sono state adottate nella notte di domenica e lunedì, al termine di una estenuante seduta durata oltre otto ore, costellata di incidenti. Una quindicina di Paesi, fra cui la Repubblica Araba Unita, il Mali, Ceylon e il Nepal, si sono espressi per un rinvio del «vertice» senza una nuova data di convocazione e l'India — che prima si era battuta per il mantenimento della conferenza — aveva finito per accettare di far parte di un sottocomitato, designato a trovare una formula di aggiornamento accettabile da tutti.

Il compromesso finalmente adottato, a grandi linee, all'alba di lunedì è parso proponibile perchè, da un lato, provava la volontà degli afro-asiatici di non essere schiavi del «diktat» di Pechino e, dall'altro, sottolineava la preoccupazione di non tradire la «seconda Bandung» con la volontà della Cina e di numerosi altri Paesi. Il «compromesso», però, è più formale che sostanziale. La vera sconfitta è la Cina, che ha perduto la speranza di realizzare il suo grande disegno» di una rivoluzione su scala planetaria, mentre la vera beneficiaria è l'Unione Sovietica.

Il livore dei dirigenti di Pechino non ha tardato del resto a manifestarsi. Ieri sera — appena conosciuto l'orientamento dei Ministri presenti ad Algeri — l'agenzia «Nuova Cina» è stata autorizzata a smentire la notizia propogatasi venerdì nella capitale algerina, secondo cui Pechino sarebbe stata favorevole ad una «sommità» afroasiatica fra tre mesi. L'organo del partito comunista cinese «Il quotidiano del popolo» ha pubblicato, dal canto suo, un nuovo violento attacco, che termina con l'affermazione che «nessun compromesso è possibile tra i punti di vista di Pechino e di Mosca».

U. R.

MENTRE IL MINISTRO DEGLI ESTERI FRANCESE STA PER TORNARE IN PATRIA

Parigi definisce «esplorativi» i colloqui di Couve nell'URSS

Nessun accordo sarebbe stato stipulato per cementare la decantata amicizia tra i due Paesi - Ritardata pubblicazione del comunicato finale congiunto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 1

Il Ministro francese degli Affari Esteri, Maurice Couve de Murville, ha avuto oggi un colloquio di un'ora e mezzo con Leonid Breznev, primo segretario del Partito comunista sovietico e in serata, nel corso di una cena in suo onore, ha avuto un ultimo colloquio con il Ministro sovietico degli Esteri, Gromyko e ha così concluso la serie di colloqui con i dirigenti sovietici. Domani Couve de Murville partirà da Mosca per rientrare a Parigi dove riferirà sui risultati del suo viaggio sia al Presidente del Consiglio, Pompidou, sia al Presidente De Gaulle.

Secondo fonti francesi nel colloquio con il leader del PCUS Couve de Murville ha trattato delle questioni di comune interesse franco-sovietico, del resto già trattate nei precedenti colloqui che egli aveva avuto con Gromiko, Kossighin e Mikoyan. Dal canto suo Breznev ha ripetuto la enunciazione del punto di vista sovietico, decisamente preoccupato per il progetto di costituzione di una forza nucleare multilaterale della NATO e per la azione politica e bellica americana nel Vietnam.

Intanto vivo interesse ha suscitato nei circoli diplomatici l'articolo che la giornalista francese Genevieve Tabouis, una veterana del giornalismo di commento politico, ha scritto per il quotidiano sovietico «Leningradskaya Pravda» a proposito della visita di Maurice Couve de Murville nell'Unione Sovietica. La Tabouis afferma tra l'altro che la cooperazione in atto sul piano militare tra Stati Uniti e Germania occidentale ha reso più facile il ravvicinamento tra la Francia e l'Unione Sovietica. Genevieve Tabouis afferma infatti: «Gli Stati Uniti stanno aiutando la Germania occidentale a ricostruire la propria potenza militare ed esiste il pericolo che la Germania possa dettare all'Europa occidentale la linea politica da seguire».

Secondo la notissima commentatrice politica francese lo accordo stipulato lo scorso novembre tra Washington e Bonn contiene «clausole segrete che sono motivo di gravi preoccupazioni circa il mantenimento della pace». Tale accordo, sempre per la Tabouis, ha costituito per la Francia un chiaro segnale che bisogna «rafforzare i legami con l'Unione Sovietica allo scopo di salvaguardare insieme la indipendenza europea». Genevieve Tabouis, ora settantatreenne, ricevette la croce della Legion d'onore dal Governo francese nel 1948 per gli alti servigi resi alla Francia.

Circa i risultati pratici della visita di Couve de Murville fonti francesi hanno ribadito questa sera che i colloqui che il Ministro degli Esteri ha avuto in questi giorni sono stati puramente esplorativi e che nè Breznev nè altri dirigenti sovietici hanno fatto pressioni perchè la Francia faccia passi concreti in Europa o nell'Asia sud-orientale nei riguardi dei problemi della forza nucleare multilaterale e della situazione nel Vietnam. Le stesse fonti, vicinissime all'Ambasciata di Francia, tendono a confermare che, nonostante voci in diverso senso, Couve de Murville è venuto a Mosca esclusivamente per tentare di chiarire le posizioni francese e sovietica sui problemi del momento in campo internazionale più che per gettare le basi di un accordo Parigi-Mosca.

Anche da parte sovietica è avvertibile che manca almeno per il momento qualsiasi desiderio di arrivare ad un lungo accordo con Parigi che ponga l'amicizia franco-sovietica — tanto esaltata in questi giorni — su una base pratica. Ci si attendeva per questa sera il comunicato conclusivo ma si è appreso, dopo la cena offerta da Gromiko, che i due Ministri si rivedranno domattina per la stesura del documento prima che — nel pomeriggio — de Murville riparta per Parigi. Secondo fonti francesi nel comunicato si farà esplicito accenno all'invito che i dirigenti sovietici hanno rivolto a De Gaulle perchè visiti Mosca al più presto possibile.

U. P. I.

PER IL FALLITO ATTENTATO CONTRO LO SCIA' DI PERSIA

Due condanne capitali e un ergastolo a Teheran

A tutti gli altri imputati sono state irrogate pene da tre a otto anni Il Pubblico Ministero aveva richiesto la fucilazione per quattro accusati

Teheran, 1

Un tribunale militare iraniano davanti al quale venivano processati i presunti autori dell'attentato alla vita dello Scià il 10 aprile scorso, ha comminato a due dei quattordici imputati la condanna a morte. Un'altra persona è stata condannata all'ergastolo mentre il quarto degli imputati principali si è visto condannare a tre anni di reclusione.

I quattordici erano stati arrestati dopo il fallito tentativo della guardia reale Reza Shamsabadi di uccidere lo Scià. Durante le indagini, le autorità appurarono che al complotto avevano preso parte più persone ma che quattro erano i capi. Per questi quattro, Parviz Mikhkah, Mansuri Teherani Moghadam, Ahmedn Kamrani e Ahmed Sharif, il Pubblico Ministero aveva chiesto la pena di morte.

Dopo 21 udienze, il tribunale militare ha condannato Teherani Moghadam e Kamrani a morte per fucilazione, Mikhakah all'ergastolo e Sharif a tre anni.

Secondo il dispositivo della sentenza i condannati a morte sono responsabili di aver spinto a uccidere lo Scià la guardia del corpo Shamsabadi, il quale fu ucciso durante il tentativo il 10 aprile scorso. Gli altri imputati erano accusati di cospirazione filo-cinese. Otto sono stati condannati a pene varianti dai tre agli otto anni e due sono stati assolti.

La «Pietà» di Michelangelo sulla via del ritorno

New York, 1

Dopo una permanenza di due anni al padiglione Vaticano della Fiera mondiale di New York, la «Pietà» di Michelangelo ha iniziato questo pomeriggio il suo viaggio verso Roma. Imballata nella stessa grossa cassa e con le stesse precauzioni adottate il giorno che il magnifico gruppo marmoreo lasciò la Basilica di San Pietro, la statua è stata portata fino a una banchina e il calata dall'autocarro su una piattaforma galleggiante. La delicata manovra è durata tre ore e venti minuti, con decine di tecnici e operai che eseguivano l'operazione con la massima cautela. Sulla stessa chiatta è stata deposta anche la cassa con la statua del «Buon Pastore». Rimorchiatori hanno poi trainato la piattaforma lungo il fiume. Domani le statue verranno issate a bordo del transatlantico «Cristoforo Colombo».

CRISI LATENTE nel Governo greco?

Atene, 1

Ad appena un mese dalla formazione del Governo di Stefano Stefanopoulos, si parla già in tutti i circoli politici ateniesi di una crisi latente e di una prossima evoluzione della situazione politica. L'opposizione — attualmente composta dal gruppo papandreista e dal partito filo-comunista EDA — non ha cessato di chiedere la fine dello «pseudo-Governo di Stefanopoulos; ora, però, con manifestazioni e convegni, intende impegnare il Governo a stabilire una data per il ricorso ad elezioni, promesse dallo stesso Primo Ministro per quando i «tempi saranno adatti».

Gli osservatori rilevano che la popolarità dell'ex Premier Papandreu, pur mantenendosi elevata, potrebbe diminuire a poco a poco se le elezioni non si terranno il più presto possibile; quindi Papandreu, accompagnato dai deputati a lui fedeli, prosegue le «marce verso il popolo» tenendo ad ogni finesettimana comizi nella provincia. Dopo Volos, Larissa, Creta e Salonicco, Papandreu ha avuto accoglienze entusiastiche a Patrasso, sua città natale, da parte di 70.000 persone, dove ha criticato «l'abuso di potere della Corona, il tradimento di 45 dei suoi deputati oggi al potere, e la falsa democrazia iniziata da Stefanopoulos».

A OPERA DI DUE SEDICENTI AGENTI DI POLIZIA

Rapito in piena Parigi il nemico di Hassan II

Ben Barka era stato condannato in contumacia dai giudici marocchini ed era fuggito in Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

Il mistero si fa sempre più fitto nel «giallo» Ben Barka, il caso del leader dell'opposizione marocchina rapito venerdì nella capitale francese da alcuni sconosciuti. Il fratello del leader rapito, Mohammed Ben Barka si è recato stamane alla polizia parigina per sporgere denuncia contro gli ignoti rapitori. Egli ha narrato ai poliziotti la versione del rapimento fornita da un giovane studente marocchino che si trovava venerdì in compagnia di Ben Barka.

Lo studente, certo Zemmouri, ha narrato che stava passeggiando assieme al leader della opposizione lungo il boulevard Saint-Germain, in attesa di recarsi al nuovo «Drugstore», dove dovevano incontrarsi, per colazione, con il regista francese Georges Franju. Ben Barka aveva infatti accettato di preparare il copione di un film sulla decolonizzazione che Franju avrebbe dovuto girare. Improvvisamente, Ben Barka e lo studente vennero avvicinati da due individui, due europei, che esibirono delle tessere con il fregio tricolore riservato alla polizia. I due chiesero al leader dell'opposizione marocchina di mostrare i documenti. Lo studente intervenne, chiedendo di esaminare da vicino le tessere dei «poliziotti», ma un terzo individuo gli sferrò un violento pugno allo stomaco, mentre gli altri due trascinavano Ben Barka e lo costringevano a salire a bordo di una macchina che si è allontanata subito a grande velocità.

Mehdi Ben Barka, che ha 45 anni, è un ex professore di matematica. Era stato condannato dai giudici marocchini. Egli si era rifugiato successivamente in Svizzera, in Italia ed in Francia.

In Marocco, Ben Barka era direttore di un giornale politico, «Al Tahrir», organo che aveva condotto una violenta campagna contro il Re Hassan II.

Vice

BESTIALE DELITTO DI UN INGLESE DI 33 ANNI A BIRMINGHAM

Rompe il cranio con il fucile alla ex amichetta germanica

La ragazza era occupata in Inghilterra «alla pari» in una famiglia Al momento di essere uccisa si trovava nell'autovettura di un giovane

Birmingham, 1

Un inglese di 33 anni, John Haywood è stato rinviato a giudizio per l'uccisione di una ragazza tedesca di 21 anni, Karin Georgi, di Düsseldorf venuta nell'agosto 1964 in Inghilterra dove si era sistemata presso una famiglia con trattamento au pair.

Il Procuratore Donald Emrys Morgan ha dichiarato alla stampa che lo Haywood ha soppresso ieri la ragazza, con la quale era stato in relazione sentimentale nei mesi scorsi prima scaricandole contro un fucile da caccia e poi fracassandole il capo con il calcio dell'arma, con tanta violenza da fare a pezzi il fucile stesso. Al momento del delitto, la Georgi era seduta in auto con Jan Hewitt, un giovane da lei frequentato negli ultimi tempi, dopo essersi lasciata con lo Haywood. La coppia stava per andare ad un trattenimento.

Aperta la portiera dell'auto, lo Haywood sparava contro la tedeschina mentre il suo compagno, colpito ad un braccio, fuggiva per chiamare soccorso. Trascinata la giovane fuori dall'auto, l'aggressore la finiva col calcio del fucile. La polizia lo ha trovato presso il cadavere della ragazza. «Sono stato io», ha detto immediatamente. Una autopsia ha dimostrato che la ragazza è morta per frattura del cranio e lo Haywood è stato rinviato a giudizio per avere «percosso a morte» la sua vittima.

SENZA LA LAUREA un «primario» tedesco

Berlino, 1

Il primario di un importante complesso ospedaliero di Berlino Ovest, Walter Guenther, ha rassegnato le dimissioni ammettendo di non aver mai seguito studi regolari di medicina. Il suo caso è ora nelle mani del Procuratore della Repubblica.

Guenther si è anche dimesso dal Parlamento di Berlino Ovest e ha rinunciato alla tessera del partito socialdemocratico.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile media età cerca famiglia con bambini. Telefonare 37286. 64 B

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Tel. 732054. 45882 C

A.A.A.A.A. PITTORE veramente capace offresi, Telef. 28233, dalle 12 alle 14. 47813 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 45952 C

TAPPEZZIERE materassaio coltrinaggi offresi. Via Scalinata 7 telefono 731236. 47935 C

VENTISETTENNE con propria auto, cerca qualsiasi lavoro, escluso rappresentante. Telef. 45590. 24479 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Rivolgersi telefono 44193. 47969 CC

A.A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich, riparazioni in genere, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti; tel. 50036. 47871 CC

A. PARCHETTI raschiature, verniciature, riparazioni, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telefono 90497. 45566 CC

ANTENNE, riparazioni televisori, radio, transistor, fonovaligie. Udine 19, tel. 68431. 47677 CC

CALLISTA diplomato riceve Mazzini 53, angolo piazza Goldoni. Tel. 77705. 24368 CC

FORMICA eseguiamo mobili, ripiani tavolo e credenza sportelli acquai e nicchie, scaffali, bagni. Telefono 44778. Tesa, 50. 24518 CC

LABORATORIO specializzato impianti e riparazioni antenne e riparazioni televisori interventi immediati. Telef. 75233. 24658 CC

SGOMBERO soffitte cantine abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15. 47959 CC

D Off. d'impiego L. 35

AMBOSESSI assumiamo ovunque residenti facile ricalco. Inquadramento sindacale. Scrivere: Tozzi, via Gioberti 11, Sesto (Milano). 6482 D

APPRENDISTA panettiere 16-17 anni cercasi. Tel. 90921. 47967 D

CERCASI apprendista. Bar de Cesco, via Geppa 18. 47957 D

DITTA Martellani cerca apprendista elettricista anche primo impiego. Tel. 94240. 24449 D

PRATICO sbarchi spedizioni sdoganamenti assicurazioni esperienza almeno quinquennale ramo cerca ditta per lavoro indipendente nuova filiale Trieste. Scrivere casella 105 D, SPI, Milano. 6511 D

PROPAGANDISTE stipendio fisso e premi assumiamo subito Telef. 38309 giovedì ore 9-13. 47961 D

E Rich. camere pens. L. 30

MOBILIATE per studenti cerca Centro universitario assistenza. Telefonare 79207, ogni giorno dalle 10 alle 12. 47693 E

MONFALCONE, affittasi locale, buona posizione, qualsiasi uso, già bar, nessuna spesa. Telefonare 74831. 716 E

F Off. camere pens. L. 30

A. INDIPENDENTI vuote mobiliate conforto, appartamentino presso assente. Palma, telefono 94756. 47963 F

CAMERETTA affittasi persona sola perbene. Luisa, Ginnastica 30, II p. 47937 F

CENTRALISSIMA affitto a due amici escluso donne. Via San Nicolò 20, I. 47945 F

MOBILIATA affittasi escluso donne. Vidali, S. Maurizio 1, p. III, scala destra. 47929 F

G Istruzione L. 30

A.A. ESTETISTE, parrucchiere, massaggiatrici, manicure, callista, Corsi Accademia CIMEC, Battisti 8, 38139. A Gorizia: Corso Verdi 141 (Istituto Mylady) 5513. 24528 G

BERLITZ School continuano le iscrizioni per corsi di lingue straniere a vario livello. Lezioni mattino, pomeriggio e sera. Insegnanti della madrelingua. Tel. 23121, piazza Ponterosso 2. 168 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BRACCIALE oro cinque fili, smarrito sabato dalle 17-18 tratto v. Giulia, Battisti, corso Italia. Lauta ricompensa al rinvenitore. Tel. 48819 dalle 12 alle 13 47931 H

BRACCIALETTO oro con perle bianche smarrito sabato sera tratto viale XX Settembre, corso Italia. Onesto rinvenitore telefonare 63593. 47949 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. AFFITTASI villa mobiliata Opicina, camera soggiorno cameretta servizi giardino, adatta 3 persone. Aurora, Ginnastica 1. 47971 I

A.A. LOCALE d'affari nuovo adatto qualsiasi attività mq. 100 zona Carducci affittasi. Scrivere cassetta 47557 I, SPI.

A.B. AFFITTANSI appartamenti 1-2-3 stanze ascensore centralnafta. AGEP Crispi 14. 24391 I

A. ZONA Vico, 3 stanze stanzino cucina bagno terrazza, affittasi. Telef. 95982. 24588 I

APPARTAMENTO via GINNASTICA, 3 stanze cucina ripostiglio servizi vista mare, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712. 24513 I

APPARTAMENTO LARGO BARRIERA, 2 stanze stanzetta cucina bagno, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 24513 I

APPARTAMENTO in palazzina S. LUIGI, 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta garage giardino, affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 24513 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno affittasi. Amsterdam, piazza Benco 2. 47865 I

ATTICO centralissimo lussuosamente arredato affittasi subito eventuale prelievo mobilio. Telefonare 31792. 47941 I

CAMERA cucina modesto lire 13.500; altro 17.000 con spese. Affittiamo Agenzia Foscolo 4, I piano. 62402 I

Signora...

...se lei non possiede ancora la lavatrice, meglio così: fra breve riceverà la visita di un'amica, che le porgerà in omaggio una bella pubblicazione che le farà saper «tutto» sulla lavatrice. Perchè è giusto che lei conosca quella che sarà la «sua» Candy prima di decidere di acquistarla: saprà soprattutto quello che la Candy superautomatic 5 le offre di più. Poi... dovrà decidere: si rivolgerà all'Universaltecnica, dove potrà acquistare a condizioni veramente senza confronti. E riceverà anche un bellissimo e utile regalo. Intanto attenda la visita di questa amica.

UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4
PIAZZA GOLDONI 1

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina, cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Tel. 50335. 47955 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina servizi, anche modesto cercano in affitto giovani sposi. Telefonare 61712. 24513 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cerco affittanza subito. Telefonare 37703 lunedì. 47899 L

CERCANSI affitto appartamenti 2-3 stanze centralnafta. Telefonare 55300. 62361 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Necchi chiedete dimostrazione gratuita; altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone: Corso del Popolo 25. 47887 M

PELLICCERIA ZILIOTTO, via Milano 16, I piano. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone, modelli creazioni 1965-66, prezzi convenientissimi. Inoltre troverete: leopardi, ocelot messicani, peludas, baby, lontre, castori, castorini, breitschwanz grigi, neri, marrone; persiani grigi, neri, marrone; foche, cavallini, visoni bianchi giganti, pearl, white, black e black cross. Grande assortimento pelli per guarnizioni. 47943 M

tutti assolutamente tutti

Nel giro di poche ore la Universaltecnica è in grado di fornirvi qualsiasi televisore, di qualsiasi marca esistente sul mercato mondiale. Ma questo è soltanto uno dei vantaggi che offre l'Universaltecnica, poichè essa riserva ai suoi clienti un trattamento di assoluto vantaggio, praticando condizioni e prezzi sbalorditivi. Sceglierete voi stessi le condizioni di pagamento...

UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4
PIAZZA GOLDONI 1

PELLICCIA persiano nero nuova bellissima, st occasione lire 160.000; grigio 220.000. Altre: visone, persiano, ratmusqué, ocelot, murmel similvisone, castoro, castorino, lontra, cavallino, foca, modelli supereleganza a prezzi imbattibili! Assortimento cappelli, colli, guarnizioni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III. 46142 M

N Acquisti d'occas. L. 40

ROTTAMI auto, moto, ferro, elettrodomestici, ritiro in loco. Telef. 37646, ore 13-15. 47959 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. POLTRONELETTO 18 mila; panchetteletto 30.000, divanietto 25.000; attaccapanni 9 mila; brandine 5500; materassi Permaflex 18.000. Assortimento mobili singoli; librerie scrivanie armadi guardaroba; salottiletto 55.000; matrimoniali; cucine prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 45926 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN

CUCINE formica, veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 47927 NN

LETTINI; carrozzine; seggioloni; recinti; girellini; cestine; materassini, grandioso assortimento; prezzi bassissimi. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 45926 NN

Q Auto, moto, cicl. L. 50

BATTERIE originali germaniche, precariche a secco, prezzi di fabbrica, servizio diurno e notturno. Concessionario esclusivo Autorimessa Regina, Telefono 75345. 11397 Q

B.M.W. 700, 1800, 1800 TI. La vettura di classe. Consegna immediata, Visione e prove. Concessionario esclusivo Garage Regina. Tel. 75345. 11397 Q

MOTOCARRI Ape modelli '66 con cassoni normali e da m. 2,10. Rateazioni 30 mesi. Vespa agenzia tel. 28940. 24136 Q

VESPAGENZIA tel. 28940; rateazioni 30 mesi senza acconti; assortimento Vespa usate a speciali facilitazioni di pagamento. 24136 Q

600 '60 metallizzata, gommata, 23.000 km. originali. Dalle 9-11, Bar Stella, via Conti 12. 11411 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. ORARIO 16-19. Sabato 9.30-12.30. 24427 R

ANTICIPI immediati, cessione quinto stipendio, triennali, quinquennali, decennali, statali, parastatali, aziendali tasso 5.50%, prestiti fiduciari qualsiasi. Richiedente improtestato, rimborsabili 12 rate. 41515, Crispi 8. 62347 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione, affidamenti immobiliari. Julia piazza Tommaseo 2. 47643 R

GENTE seria cerca trattoria in gestione. Tel. 45590. 24479 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A. CONTINUANO le prenotazioni, appartamenti, 3.o edificio, quartiere «NUOVA TRIESTE» con facilitazioni legge 1022. E' una occasione da non perdere. Fratelli Rumor, Donota 1. 1067 S

A.A.A.A.A.A.A. PROSSIMA consegna, appartamenti accuratamente rifiniti, quota minima contanti, resto dilazionato. Fratelli Rumor, Donota 1. 1067 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio, Vergerio, prossimo ingresso, 1-2-3 stanze più servizi; finiture accurate, comforts moderni acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088 - 35107. 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTI lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telef. 30088 - 35107. 1158 S

A.B. APPARTAMENTO nuovo, 3 milioni contanti, saldo dilazionato, vendonsi 3 stanze, cucina, doppi servizi, ascensore, centralnafta. AGEP, Crispi 14. 24393 S

A.B. STADIO (attiguo Lumière). Appartamenti convenientissimi, 1-2-3 stanze, ultime disponibilità, vendonsi. Mutuo, ulteriori dilazioni Impresa. Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi 14. 24395 S

APPARTAMENTO in palazzina, S. LUIGI, ultimo piano, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, primo ingresso, vista mare, vende Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 24513 S

CAMERA soggiorno cucinino comfort, vendiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 62402 S

CAMERE 2 cameretta cucina poggiolo posto per bagno; altro camera cucina bagno San Giacomo, vuoti vendiamo. Agenzia Foscolo4, I piano. 62402 S

CAUSA partenza vendo colonia 40 campi, casa colonica, villa padronale, thermos, forte rendita, vini pregiati Collio, già affittata. Scrivere cassetta 20-B, SPI, Udine. 6518 S

CONDOMINIO corso costruzione via Veltro, appartamenti 1-2-3 stanze soggiorno cucinino servizi ascensore centralnafta rifiniture accurate, vendonsi; accettansi anche aldisiani. Informazioni rag. Marangon, tel. 55300. 62361 S

LOTTI terreno, 700 mq. o zona panoramica, Sistiana zione ferroviaria, vendonsi. lefonare 75233. 2465

SIGNORILE zona Romagna, mezzato, salone, 2 stanze, zino, cucina, biservizi, au scaldamento, giardino, ga vendesi. Telefonare 95982. 245

U Matrimoniali L.

DISTINTISSIMO 55enne ma sicura posizione spose be bellissima massimo 40 elevati requisiti fisici. Rispo soltanto chi possiede dot chieste. Scrivere casella 7 SPI, Milano. 6

CONDIZIONI GENERA PER LE INSERZION

Gli avvisi economici gono pubblicati nella rubr più corrispondente all'og to delle inserzioni min 10 parole la disposizione viene per ordine alfabeti per facilitare le ricerche ne modificato eventualme il testo in modo da rende l'evidenza. La S.P.I. ha la coltà di abbreviare qual parola degli annunci.

Le offerte debbono, a ma di legge essere affranc (con affrancatura semplice non raccomandata o espr so) e spedite per posta.

I reclami possono ess presi in considerazione dietro presentazione della cevuta dell'importo pag per gli avvisi

La S.P.I. non assume sponsabilità per casuali m cate inserzioni, nè per eri di stampa od omissioni. responsabilità verso il fi il pubblico e i terzi delle serzioni eseguite, rimane na e intera agli inserenti.

La pubblicazione di o avviso è subordinata all provazione del giornale si riserva insindacabile ritto di veto.

A TORINO

IL PICCOLO è in vendi nelle seguenti rivendit

SERRA — corso Vitt. Em
PRONOTTO — corso Vitto
LIGURE — piazza C. Fel
ALLEMANDI — via Buo
ROSSO — piazza S. Carl
PASQUALE — piazza S. Ca
DAVICO — via Viotti
PROVATO — piazza Caste

nella regione emiliana

un esperto di FOLONARI ha selezionato l'uva adatta al momento adatto per il vino tipico regionale



Lambert 1/69

LAMBRUSCO FOLONARI

il vostro vino quotidiano



LAMBRUSCO FOLONARI, amabile o asciutto, è il vino tipico regionale che Folonari produce da schiette uve emiliane, nelle sue cantine di Reggio Emilia.
LAMBRUSCO FOLONARI, è uno dei vini tipici regionali Folonari, prodotti nelle cantine Folonari, situate nelle stesse zone di vendemmia.

OGNI PALATO UN GUSTO
OGNI REGIONE UN VINO
FOLONARI

anche in bottiglie da 2 litri

...e sempre regali sicuri con i marchi Folonari inseriti nel tappo di ogni bottiglia.

la natura copre



il



nailon RHODIATOCE®

veste

Nella biancheria e nelle calze tutto il meglio è nailon RHODIATOCE®. Resistente e leggero, morbido e forte, elegante e pratico. La moda cambia ma nailon RHODIATOCE® resta sempre il suo migliore interprete.

Il marchio "Scala d'Oro" controlla la qualità

RHODIATOCE
FIBRE NUOVE PER TEMPI NUOVI

ada pubblicità 475-3-250





ora più che mai

COMPRATE SICURO

COMPRATE

Marzotto





La pubblicità sui giornali aumenta le vendite, aumenta la produzione, riduce i prezzi: è quindi utile al consumatore ed è un valido strumento per lo sviluppo dell'economia nazionale. Sapete quanto costa questa azione pubblicitaria? Per le 1500 inserzioni che, sui 22 principali quotidiani italiani, compaiono nel 1965, essa incide complessivamente in ragione di lire 5 per chilogrammo di filato, lire 16 per coperta, lire 50 per confezione, lire 8 per metro di tessuto prodotti dal Gruppo Marzotto.